

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE

Società Cooperativa

Iscr. Reg. Imprese PN n. 00091700930 – Cod. Fisc. e Part.IVA 00091700930 – Iscr. Albo Enti Creditizi n. 3120

Iscriz. Registro Regionale Cooperative Sez. Cooperative a mutualità prevalente di diritto n. A161918

Sede: 33082 Azzano Decimo (PN) – Via Trento, 1 – Tel. 0434 636201 – Telefax 0434 636191

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti
e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Capitale e Riserve al 31/12/2016 € 108.254.956

RELAZIONI E BILANCIO DI ESERCIZIO 31.12.2016

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

**Domenica 21 maggio 2017
ore 9.15
presso il Padiglione 8 della Fiera di Pordenone
in viale Treviso, 1**

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2016, udite le relazioni degli amministratori sulla gestione e del Collegio Sindacale;
- 2) Destinazione dell'utile netto dell'esercizio;
- 3) Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea. Deliberazioni conseguenti;
- 4) Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;
- 5) Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Deliberazione assembleare di intenzione di adesione ad un gruppo.
- 6) Patto parasociale tra i soci di Iccrea Banca S.P.A.; informativa ai soci.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:
LORENZON Walter

Vice Presidente Vicario:
AMADIO Giuseppe

Vice Presidente:
VERONA Mauro

Consigliere designato:
ZANCHETTA Giacinto

Consiglieri:
CARETTA Giovanni Umberto
CASONATTO Moira
DE CARLO Giancarlo
MANASSERO Mauro
MORO Alessandro
RAMBALDINI Paolo Loris
SACILOTTO Lauro

COLLEGIO SINDACALE:

Presidente:
ZIGANTE Stefano

Sindaci effettivi:
BERTOLO Francesca
MAINARDIS Stefano

Sindaci supplenti:
BERNARDI Vasco
BRESSAN Andrea

DIREZIONE:

Direttore Generale:
PILOSIO Gianfranco

Vice Direttore Generale:
FULLIN Efrem

COMPAGINE SOCIALE:

al 1° Gennaio 2016:

Soci n. 10.862

Soci entrati: 537

Soci usciti: 337

al 31 Dicembre 2016:

Soci n.: 11.062

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Cari soci, care socie,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso ed allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, alcuni grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità, che sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di *governance* ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo, che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo, previsti nel contratto di coesione, quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e la propria vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea delle singole BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e continua a ridursi il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. L'introduzione delle regole di Basilea IV, è

stato stimato, comporterà un ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali che potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi, da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC, un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa e sostenuta da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del “danno” subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali “a regime”.

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane, inclusa la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a prezzi contenuti di crediti *non performing* in un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business, dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per “banche di comunità” al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare:

- 1) garantire e gestire la fiducia;
- 2) fornire soluzioni (non solo prodotti);
- 3) costruire relazioni “comunitarie” (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Introduzione

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento; la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (+3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto a novembre del 2016 (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su un valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2% nel 2015).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8 % annuo) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,5% annuo a dicembre).

1.1 L'economia del Friuli Venezia Giulia

Demografia

Nel 2016 in Friuli Venezia Giulia l'emorragia di residenti si è accentuata, con la perdita di 4.100 abitanti, pari allo 0,3 per cento, scendendo a 1.217.100 abitanti rispetto agli 1.221.200 dello scorso anno, e ritornando al livello di 10 anni fa.

Il quoziente di natalità è del 6,9 per mille, il secondo più basso d'Italia. Il tasso di fecondità delle corregionali è di 1,33 figli per donna (la media italiana è di 1,34). L'età media del parto si attesta a 31,9 anni.

Il Friuli Venezia Giulia è, insieme con la Liguria, la regione italiana con l'età media più alta e con il più elevato indice di spopolamento; il quoziente di mortalità in Friuli Venezia Giulia è dell'11,6 per mille, il secondo peggiore in Italia; il 25,7 per cento di residenti ha più di 65 anni, solo il 12,3 per cento ha meno di 14 anni.

Torna ad aumentare l'aspettativa di vita. L'età media dei maschi raggiunge 80,3 anni (79,9 nel 2015), le donne arrivano a 85,4 anni (85 nel 2015).

Il saldo migratorio rimane positivo: quello interno (da altre regioni italiane) segna più 1,4 per mille (nel 2015 era stato dello 0,8 per mille), quello estero più 1,9 per mille (nel 2015 era stato dell'1,1 per mille). Il saldo migratorio complessivo si attesta così all'1,6 per mille. Dato comunque nettamente inferiore al 10,1 per mille registrato nel 2013.

Mercato del lavoro e Cassa integrazione

Osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente, nel 2016 la regione del Friuli Venezia Giulia ha registrato una netta flessione delle assunzioni a tempo indeterminato, che sono passate da 30.765 unità a 18.027, con una diminuzione del 41,4 per cento.

Ciò appare prevalentemente attribuibile agli sgravi contributivi che hanno avuto un forte impatto negli anni precedenti facendo registrare un incremento dell'occupazione, e che nel 2016 sono venuti meno.

Segno positivo, invece, registrato dalle assunzioni a tempo determinato, passate da 69.774 a 77.019 (+10,4 per cento), ottenendo un risultato superiore alla media nazionale (+8 per cento).

In controtendenza rispetto al 2015 anche le assunzioni sotto forma di apprendistato, che hanno evidenziato una forte ripresa con oltre 1.000 unità in più (+30,9 per cento, in linea con il dato nazionale).

Osservando nello specifico la dinamica dei rapporti di lavoro, la trasformazione dell'apprendistato al tempo indeterminato è in crescita (+9,4 per cento), risultando in controtendenza rispetto alla media nazionale (che evidenzia una contrazione del 5 per cento). In flessione, invece, le trasformazioni dei determinati (-28,3 per cento, -35,4 il dato nazionale).

Anche nel 2016 si è confermato un ampio ricorso ai voucher in regione, con una crescita del 19,6 per cento rispetto al 2015 con quasi 6 milioni di voucher venduti (a livello nazionale +23,9 per cento).

Sono diminuite le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate. Infatti, in tutto il 2016 il numero totale di ore è stato pari a 17,7 milioni, il livello più basso registrato in regione da febbraio 2009 ad oggi. Comparando il 2016 con il 2015, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 17,5 per cento con circa 4 milioni di ore in meno.

PIL e prezzi al consumo

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2016 prevede un aumento dello 0,8 per cento, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7 per cento). I prezzi al consumo a dicembre 2016 si sono attestati su valori positivi (+0,6 per cento), lievemente superiore rispetto al dato nazionale (+0,5 per cento).

Consumi

Nel corso dell'anno appena concluso, i consumi del Friuli Venezia Giulia hanno registrato performance migliori rispetto ad altre regioni italiane. In crescita anche il reddito disponibile per abitante, con un incremento del 2,8 per cento, superiore alla media italiana (+2,4 per cento).

Aumenta anche la spesa complessiva effettuata dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia che per i beni durevoli è stata pari a 1.361 mln di euro, con una crescita di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente e in linea con la media del Nord - Est.

A livello provinciale, le città che hanno registrato un aumento maggiore in termini di spesa per i beni durevoli sono Trieste (+ 7,5 per cento) e Gorizia (+7,2 per cento).

Il livello di spesa destinata ai beni durevoli per famiglia, si è attestato a livello regionale a 2.411 euro, leggermente superiore alla media nazionale.

Produzione e vendite

Il quadro dell'industria regionale, dall'elaborazione dei dati raccolti nel corso del quarto trimestre del 2016, presenta indicatori non convergenti.

Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente, la produzione sale di tre punti percentuali e l'andamento delle vendite segna +1,6 per cento. L'occupazione, sebbene rimanga su valori positivi (+0,1 per cento) segna una leggera diminuzione.

Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2016 con lo stesso trimestre del 2015 da cui emerge che:

- la produzione nel quarto trimestre del 2016 ha registrato una flessione (-0,2 per cento);
- le vendite totali sono in diminuzione, soprattutto a seguito della contrazione delle esportazioni, passando da +0,8 a -0,3 per cento. Una buona performance riscontrano le vendite del mercato domestico (indicatore tendenziale a +2,3 per cento), mentre continuano a contrarsi le vendite verso l'estero (-2,0 per cento).

Imprese

Manifatturiero

L'industria manifatturiera regionale prosegue il suo ciclo positivo. Anche nel terzo trimestre del 2016, risultano stabili la produzione (+0,1 per cento), il fatturato (+0,8 per cento, positivo dal 2014), gli ordini (+1,9 quelli interni, + 0,8 quelli esteri) e l'occupazione (+0,9 per cento).

Costruzioni

Il comparto delle costruzioni ha registrato segnali altalenanti. Rispetto al terzo trimestre del 2015, sono calate la produzione (-1,4 per cento), l'occupazione (-4,8 per cento) mentre le commesse sono sostanzialmente stabili (-0,1 per cento). Positivo, invece, il fatturato (+1,2 per cento).

Industrie meccaniche

Nel corso del quarto trimestre del 2016, il comparto delle industrie meccaniche rileva dati positivi a livello regionale: la produzione vede nel quarto trimestre del 2016 un incremento (1,9 per cento il dato tendenziale). Le vendite sono caratterizzate da dati positivi (+2,3 per cento tendenziale), spinte in egual misura sia dalle vendite verso l'estero (+1,2 per cento) sia dalle vendite del mercato domestico (+4,9 per cento). L'occupazione è invece negativa (-0,1 per cento congiunturale).

Comparto del legno e dei mobili in legno

Il comparto del legno e dei mobili in legno, nel 2016 ha segnato un ultimo trimestre negativo, chiudendo con un -2,3 per cento nella produzione (dato tendenziale). A livello aggregato, risultano sostanzialmente stabili le vendite: nel quarto trimestre il totale delle vendite ha segnato un +0,4 per cento tendenziale, anche se in realtà l'andamento è stato differente a seconda del comparto di riferimento. I dati tendenziali evidenziano risultati positivi per il comparto Italia (+3,8 per cento) mentre le vendite del mercato estero sono in contrazione (-1,2 per cento rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente). Il dato tendenziale riscontrato invece nei nuovi ordini è pari a +1,8 per cento. L'occupazione del comparto è sostanzialmente positiva (+ 0,4 per cento congiunturale).

Commercio al dettaglio

Prosegue il buon andamento del comparto del commercio al dettaglio: il terzo trimestre ha registrato un +2,2 per cento delle vendite, consolidando la crescita dell'ultimo biennio. In aumento i prezzi di approvvigionamento (+1,0 per cento) mentre i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,5 per cento). Nel periodo estivo si è registrato un significativo aumento dell'occupazione nel settore (+1,2 per cento).

Vitivinicolo

Anche nel corso del 2016 continua la tendenza positiva della produzione che nel terzo trimestre segna un +0,9 per cento. La domanda è sostenuta prevalentemente dagli ordini esteri (+4,4 per cento). Positivi anche gli ordini interni (+2,8 per cento). In espansione il fatturato (+4,4 per cento tendenziale).

Commercio con l'estero

Nei primi sei mesi del 2016, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) è positivo per 3,787 miliardi di euro.

Complessivamente, nel periodo gennaio – giugno 2016, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 7.152 milioni di euro, segnando un aumento del 10 per cento rispetto al primo semestre del 2015.

Le importazioni, invece, hanno registrato un decremento del 7,91 per cento rispetto al primo semestre del 2015, attestandosi a 3.364 milioni di euro.

I Distretti regionali

Nel terzo trimestre del 2016 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno mostrato segni di ripresa: la maggioranza dei distretti regionali ha rafforzato i valori dell'export, con un incremento dello 0,5 per cento. Le esportazioni sono trainate dal comparto dell'agroalimentare.

Risultati molto positivi si segnalano nell'esportazioni verso la Cina (+41 per cento), grazie soprattutto al distretto del mobile. Buoni risultati anche verso Austria, Regno Unito, Canada ed Europa dell'Est.

Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2016 ha riscontrato una crescita dello 0,68 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,77 per cento, pari a 809 unità, risultante dalla differenza tra le 5.264 nuove iscrizioni e le 6.073 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia sono presenti 103.691 registrazioni. A livello provinciale, Udine presenta il saldo negativo più marcato (-426), seguito da Pordenone (-215), Gorizia (-158) e Trieste (-10).

Osservando l'andamento delle imprese in regione per forma giuridica, le società di capitali presentano il risultato migliore, con una crescita dell'1,18 per cento, l'unica con segno positivo. In calo, invece, le società di persone (-1,45 per cento) e le ditte individuali (-1,34 per cento).

Transazioni immobiliari

Nel primo semestre del 2016 il mercato residenziale del Friuli Venezia Giulia ha registrato 5.924 transazioni normalizzate, evidenziando un incremento generale pari al 17,8% rispetto al primo semestre del 2015. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni normalizzate è Udine (2.530), seguita da Trieste (1.328), Pordenone (1.291) e Gorizia (774).

Sempre guardando le singole province, Gorizia ha registrato la crescita maggiore (+39,5 per cento), seguita da Pordenone (+24,6 per cento), Udine (+17,1 per cento) e Trieste (+4,0 per cento).

La quotazione media al metro quadro a livello regionale è pari ad euro 1.212 al metro quadro, in lieve calo rispetto alla quotazione media rilevata nel primo semestre del 2015. Le quotazioni risultano lievemente in aumento solo nella provincia di Udine, in crescita dello 0,1%. Negative tutte le altre province.

Turismo

Nei primi 9 mesi del 2016, gli arrivi e le presenze in tutte le principali località turistiche della regione hanno segnato indici positivi.

Dall'analisi delle strutture ricettive, su base tendenziale gli arrivi dei turisti nella nostra regione sono aumentati del 6,5 per cento e le presenze del 5,2 per cento. In crescita i flussi di turisti stranieri (+8,4 per cento arrivi e + 8,0 per cento presenze) ed italiani che visitano la nostra regione (+ 4,0 per cento negli arrivi e + 1,6 per cento di presenze).

Analizzando il turismo del Friuli Venezia Giulia nelle diverse località di destinazione, in montagna gli arrivi sono aumentati del 12,5 per cento su base annua e le presenze del 5,2 per cento. Buoni risultati anche nelle località balneari: nei primi nove mesi, è stato registrato un incremento sia per arrivi che per presenze pari al 4 per cento su base annua. In crescita anche il flusso dei turisti giunti nei capoluoghi, che ha registrato un picco di presenze nel mese di agosto (+8,5 per cento).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto a 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato

della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III). L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro, di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 per cento nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.

- Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I

finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

- **Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

- **Gli assetti strutturali**

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

- **Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

- **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria. A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria

complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC - CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera, a novembre 2016, il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%); in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

- **Qualità del credito**

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12%, contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari, a novembre, al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari, a giugno 2016, rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

- **Attività di *funding***

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

- **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

- **Aspetti reddituali**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: - 74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interne alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- una sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%);
- una buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%);
- la riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015);
- una contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%);
- la riduzione significativa (-36,8%) delle rettifiche e riprese di valore (voce 130), a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015);
- la crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7);
- la crescita del cost/income ratio: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "*safety net*" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita e dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da

servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di “Sistema Paese” e di “Sistema BCC”, ma le percentuali di copertura migliorano e, in media, sono ormai in linea con quelle del resto dell’industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario - prepensionamenti) erogate dal “Fondo di solidarietà” di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al *welfare* aziendale; dall’altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l’istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l’estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, oltre all’introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento, sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell’attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell’ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all’interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto “a Gruppo” il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere “a tempo” e sfidante, che può avvalersi dell’esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell’operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno. Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l’offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, deve essere sostenuta da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC.

La minaccia, per una BCC, non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.6 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Nei primi sei mesi dell'anno, la dinamica del credito delle banche del Friuli Venezia Giulia è stata sostanzialmente stabile. Infatti, dopo una crescita registrata nel corso del 2015, i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione e alle imprese, al netto dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle pubbliche amministrazioni, hanno rallentato nel primo semestre del 2016 e, a giugno, il tasso di variazione sui dodici mesi è diventato negativo (-0,4 per cento).

Si è registrata una certa espansione del credito nel settore delle famiglie consumatrici (+1,4 per cento) e nelle imprese di grandi dimensioni (+0,4 per cento) mentre i prestiti alle aziende con meno di 20 addetti sono risultati in calo (-3,4 per cento).

Il dettaglio settoriale

Il credito alle famiglie

I finanziamenti alle famiglie consumatrici da parte di banche e società finanziarie, a giugno 2016 hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5 per cento).

La dinamica è riconducibile sia al credito al consumo sia ai prestiti per l'acquisto di abitazioni che sono in accelerazione e che sono accompagnati anche da un aumento deciso delle compravendite.

Nel primo semestre, il flusso di nuovi mutui è salito del 32,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015.

L'incremento è stato sospinto principalmente dalla componente dei contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è del 46 per cento. Ciò è riconducibile principalmente alla riduzione del differenziale tra le erogazioni a tasso fisso e quelle a tasso variabile.

Il credito alle imprese

I finanziamenti alle imprese da parte di banche e società finanziarie alle imprese a giugno 2016 hanno registrato una contrazione dell'1,8 per cento su base annua.

Il trend dei prestiti alle imprese presenta delle differenze legate al settore di attività economica: la riduzione ha interessato principalmente il credito al comparto delle costruzioni e dei servizi che ha fatto registrare una flessione rispettivamente di -6,2 per cento e di -1,6 per cento. In crescita, invece, il comparto manifatturiero (1,2 per cento), sebbene in rallentamento.

Con riguardo alle forme tecniche, la contrazione dei finanziamenti alle imprese ha interessato tutte le principali tipologie, riflettendo un aumento della liquidità delle imprese: i prestiti a breve hanno registrato una contrazione marcata (le aperture di credito in conto corrente hanno evidenziato una riduzione dell'8,6 per cento mentre gli anticipi su crediti commerciali del 12,2% per cento) e quelli a medio lungo termine si sono ridotti dell'1,3 per cento.

La qualità del credito

La qualità del credito è migliorata sia per le famiglie che per le imprese, ad esclusione di determinati settori economici.

Il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, è sceso al 2,4 per cento rispetto al 3 per cento registrato a dicembre 2015. Hanno contribuito al miglioramento della qualità del credito sia il comparto produttivo sia le famiglie consumatrici.

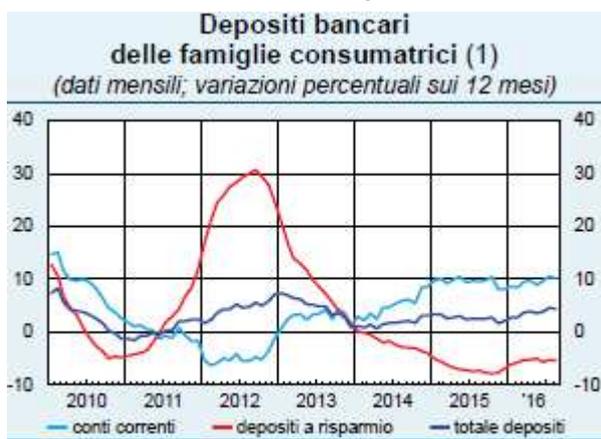
Il flusso di nuove sofferenze sui finanziamenti alle famiglie consumatrici, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, si è ridotto di due decimi di punto (all'1 per cento).

In riduzione di nove decimi di punto anche il tasso di ingresso in sofferenza del credito alle imprese (al 3,6 per cento). Un peggioramento si è verificato nel comparto delle costruzioni, mentre vi sono segnali di attenuazione della rischiosità sia nel comparto dei servizi sia nel manifatturiero.

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei finanziamenti ai residenti è risultata in aumento (arrivando al 14,3 per cento) mentre prosegue la flessione, avviata da marzo 2015, delle altre esposizioni deteriorate, attestatasi al 7,3 per cento.

Il risparmio

Nel corso del 2016 è proseguito il trend positivo dei depositi bancari sia delle famiglie consumatrici sia delle imprese.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

I depositi delle famiglie consumatrici residenti in regione evidenziano un aumento del 4,2 per cento su base annua. La dinamica è stata sospinta principalmente dai conti correnti (+9,7 per cento) mentre si è evidenziata una riduzione delle forme vincolate (-5,7 per cento). Ciò anche a seguito della progressiva riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari negli ultimi tre anni.

Grazie alla crescente disponibilità di liquidità delle aziende, sono risultati in aumento anche i conti correnti, che son passati dal 4 per cento di dicembre all'8,6 per cento di giugno 2016.

Il valore dei titoli in custodia detenuti dalle famiglie consumatrici presso le banche, alla fine del secondo trimestre, è diminuito del 13,9% su base annua. In contrazione sia le obbligazioni sia la componente azionaria.

1.7 Le BCC del Friuli Venezia Giulia

Le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia contano 236 sportelli in Regione e 10 in Veneto, per un totale di 246 sportelli e, con una quota di mercato pari al 28,6 per cento, si confermano la prima realtà per presenza sul territorio regionale. I Soci delle BCC regionali sono quasi 70.000, in costante crescita, e il numero di clienti è di oltre 368.000. All'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente 1.500 collaboratori.

La raccolta globale delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato i 9,4 miliardi di euro (+6,91 per cento rispetto a dicembre 2015). La raccolta diretta ha superato i 6,6 miliardi di euro (+6,04 per cento), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 2,8 miliardi di euro (+9 per cento). Quest'ultima, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 1,8 miliardi di euro, in crescita del 22 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2016, a 15 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 5,58 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,5 miliardi di euro, sono aumentati del 3,4 per cento. I crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,39 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 3,19 miliardi di euro.

Un incremento del 6,4 per cento è stato registrato dalle nuove operazioni di erogazione di credito che, a dicembre 2016, superano 1 miliardo di euro. Di questi, 285 milioni di euro sono destinati a mutui per la casa.

Il settore primario

Anche nel corso del 2016, le BCC regionali hanno continuato a sostenere attivamente il comparto agricolo: il credito totale destinato a questo settore ha sfiorato i 377 milioni di euro, in costante crescita. Anche l'incidenza percentuale dei finanziamenti concessi alle imprese di questo settore risulta in aumento, arrivando a rappresentare, ad oggi, il 13,28 per cento dei crediti. Complessivamente nel 2016 le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi crediti agrari, per oltre 38 milioni di euro.

Il Credito Agevolato

L'aspetto consulenziale sulle operazioni di credito agevolato rappresenta un punto di eccellenza nell'offerta del Credito Cooperativo regionale, anche grazie al supporto accentrato della Federazione, che ha consentito alle BCC, negli anni, di confermarsi sul territorio come leader nel mondo delle agevolazioni.

Tra i vari strumenti con cui operano le BCC vi è il Fondo di Rotazione Regionale per l'Agricoltura, che ha visto il Credito Cooperativo regionale gestire il 32 per cento delle pratiche, per oltre 27 milioni di euro. Le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno inoltre erogato circa il 27 per cento delle pratiche dei finanziamenti rientranti nell'operatività Frie (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche), confermandosi il secondo intermediario per numerosità di pratiche concesse.

Le BCC sono anche leader nell'operatività del "Fondo per lo sviluppo delle PMI del Commercio e dei Servizi", intermediando il 31 per cento delle pratiche, per oltre 7 milioni di euro.

Agli strumenti sopra citati si aggiungono anche i numerosi accordi e protocollo stipulati con Associazioni di categoria, Consorzi di Garanzia Fidi ed Istituzioni per favorire sempre di più l'accesso al credito.

I lavoratori

Al fine di sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Credito Cooperativo regionale e le Parti Sociali hanno rinnovato, per l'ottava volta consecutiva, il protocollo per l'anticipazione dell'indennità di Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, che consente di anticipare l'indennità dell'INPS. Nel 2016 le BCC hanno accolto circa 90 domande di finanziamento per anticipo CIGO / CIGS, per un importo di oltre 300.000 euro.

Le BCC e la bancassicurazione

Nel corso del 2016, il comparto della bancassicurazione ha ottenuto risultati positivi, a testimonianza di come presso le BCC il cliente possa trovare prodotti che rispondono alle esigenze nelle diverse fasi della vita.

Un ruolo fondamentale nel supportare le BCC nella definizione dell'offerta è svolto da Assicura Group, costituita con l'obiettivo di fornire ai clienti e soci delle BCC apposite soluzioni assicurative e previdenziali.

Le BCC e i giovani

Le BCC prestano particolare attenzione all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni. Per questo motivo, oltre alle iniziative delle singole BCC, sono stati sviluppati i progetti regionali che di seguito si elencano.

- **Sostegno allo studio universitario**

Grazie alla sottoscrizione del protocollo con l'Università degli Studi di Udine, sono state sviluppate una serie di iniziative per favorire l'iscrizione e per sostenere le spese che lo studente deve affrontare durante il percorso accademico. A ciò si aggiungono 9 borse di studio per valorizzare i giovani talenti del territorio. Un'analoga iniziativa è in corso di perfezionamento con l'Università degli Studi di Trieste.

- **“Insieme in Europa”**

Bando di concorso “Insieme in Europa” per progetti formativi della durata di sei mesi presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles, che offre ai giovani laureati la possibilità di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico.

- **Sostegno a “Start Cup FVG”**

Le BCC regionali hanno sostenuto “Start Cup FVG”, il progetto che vede collaborare molte realtà istituzionali e imprenditoriali della nostra regione per promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative e più in generale diffondere la cultura imprenditoriale, incentivando così lo sviluppo economico regionale e l'attrazione di ulteriori investimenti e imprese anche da fuori regione.

Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia

Le BCC da sempre interpretano il ruolo di banche cooperative mutualistiche che si impegnano per lo sviluppo del territorio. Nell'ottica di fornire un reale e concreto sostegno alle comunità in cui sono insediate, ogni anno vengono sostenute, sia dalla singola BCC presente in regione sia a livello di sistema, numerose iniziative socialmente responsabili e sviluppate in vari ambiti. Di seguito si elencano le principali iniziative di sistema.

Arte e cultura

Nel mondo dell'arte e della cultura, anche nel 2016 le BCC hanno sostenuto l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT), realtà che porta nei piccoli teatri della regione numerose rassegne, e la FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio. Sempre in ambito musicale, le BCC hanno sviluppato sinergie anche con l'Associazione Progetto Musica che, attraverso il Festival “Nei Suoni dei Luoghi”, diffonde la musica di qualità in luoghi non espressamente dedicati ad accogliere questo genere di attività: piazze e chiese, castelli, ville e palazzi storici, parchi, giardini e aziende vitivinicole.

Nell'ambito della letteratura, le BCC regionali hanno appoggiato numerosi premi, tra cui il Premio Simona Cigana, concorso giornalistico nazionale, e il premio Rusticitas, ideato dall'Associazione “don Gilberto Pressacco”. A ciò si aggiunge la manifestazione “Pordenonelegge – Festa del libro con gli autori”, che vede coinvolti i maggiori protagonisti della scena letteraria italiana e internazionale.

Sport

Oltre ai numerosi progetti a supporto delle realtà dilettantistiche, amatoriali e soprattutto giovanili che le singole BCC sostengono nelle Comunità, nel corso del 2016 il Credito Cooperativo regionale ha sostenuto l'Associazione Sport X All, diventando main sponsor dei Mondiali di para sci alpino svolti a Tarvisio a fine gennaio 2017. A questi si è aggiunto anche il “Progetto scuole”, con il coinvolgimento di oltre 1.200 ragazzi, con cui è stato sviluppato un percorso per presentare lo sport paralimpico, gli atleti e il significato dell'inclusione sociale attraverso racconti, video e dibattiti.

Educazione finanziaria e Cooperazione

Al fine di raccontare e testimoniare l'operato delle BCC a favore del territorio, delle famiglie e delle imprese e promuovere i valori della cooperazione e della mutualità, è stato sviluppato, in sinergia con Confcooperative FVG, il progetto “Community FVG”. E' stata, infatti, realizzata una trasmissione televisiva in cui vengono valorizzate le cooperative, le iniziative a sostegno del territorio sviluppate dalle BCC e, attraverso delle pillole formative, vengono approfondite tematiche di economia e di attualità.

Da anni, inoltre, nella convinzione che la banca possa svolgere un ruolo importante nello sviluppo e nella diffusione della cultura finanziaria corretta e responsabile, le BCC sono impegnate nel progetto regionale Capire l'economia, con attività ed incontri con la cittadinanza. Per favorire l'educazione finanziaria è stato anche aggiornato il sito internet dedicato (www.capireleconomia.it).

A ciò si aggiunge la prosecuzione dell'iniziativa "La BCC incontra la scuola", rivolta ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado e sviluppata congiuntamente a Confcooperative FVG. Con questo importante progetto da anni si vuole diffondere nelle scuole il modello culturale "differente", dove la responsabilità sociale prevale sul consumismo e sull'individualismo.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

Collegamento con la base sociale, con i membri delle comunità locali, con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Lo sviluppo della cooperazione e lo scambio mutualistico sono stati perseguiti anche nel 2016 tramite l'ampliamento della rete di soci che offrono reciprocamente i propri prodotti e servizi a condizioni agevolate nel portale delle BCC FVG dedicato ai Soci, un punto virtuale di incontro tra chi cerca e chi fornisce servizi o prodotti, uno spazio dove conoscere e farsi conoscere: *Spazio Soci*. Sono state stipulate 51 convenzioni a beneficio dei Soci e dei loro familiari.

La Banca ha stanziato 30 Premi allo studio a favore di Soci e figli di Soci che si sono diplomati con merito nel corso dell'anno scolastico 2015/2016 (con un plafond di 15.000 Euro). I 30 studenti beneficiari hanno ricevuto il premio il 10 dicembre 2016, presso il Palazzetto dello Sport *Matteo Molent* di Azzano Decimo, nel corso della serata degli auguri che ha visto protagonisti giovani ginnasti, ballerini e musicisti, allievi di associazioni sportive e musicali del territorio.

La Banca ha favorito lo sviluppo e l'aggregazione della compagine sociale organizzando eventi istituzionali, culturali e ricreativi.

Assemblea dei Soci: il 15 maggio si è svolta l'annuale assemblea con la partecipazione di 1.195 Soci intervenuti personalmente e 294 con delega. A tutti i presenti è stato consegnato l'omaggio consistente in una confezione di prodotti alimentari locali. Nel corso dell'Assemblea sono stati consegnati 85 *Premi fedeltà* a Soci operatori da oltre 35 anni.

Iniziative Culturali: anche il 2016 ha visto i nostri Soci coinvolti in iniziative culturali e ricreative, quali: la visita guidata alla mostra *Incontro ad Arte* con otto artisti presso l'ex-Convento di San Francesco a Pordenone, il 20 gennaio 2016; la visita guidata alla mostra *Fattori*, a Palazzo Zabarella a Padova, il 30 gennaio 2016, la visita guidata alla mostra *Escher* al Museo di Santa Caterina e *El Greco* presso Casa dei Carraresi a Treviso, il 20 febbraio 2016, e la visita guidata alla mostra "*Jean Mirò. Soli di notte*" a Villa Manin di Passariano, il 5 marzo 2016.

Giovani: particolare attenzione è stata riservata ai giovani per la promozione e l'attuazione tra soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni di attività finalizzate alla valorizzazione, in ogni sua forma, della sfera sociale, culturale e ricreativa, unitamente alla promozione e divulgazione dei principi, dei metodi e delle strategie cooperative sanciti dallo Statuto Sociale e dalla Carta dei Valori.

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività della Consulta Giovani Soci BCC Pordenonese denominata "Young Bankers", formata da 21 Soci; tra le iniziative promosse, nel corso del 2016, ricordiamo:

- l'organizzazione dell'evento *Soci@lizziamo – Giovani, Social Media & Party*, negli Studios di PnBox a Pordenone, 16 marzo 2016;

- la partecipazione di due membri della Consulta al *Congresso BCC Bridge*, momento d'incontro con il Comitato di Coordinamento nazionale della Rete BCC Giovani Soci, durante il XV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, presso il MiCo a Milano, il 13 luglio 2016;
- l'organizzazione della serata *In sella con la BCC* dedicata all'esperienza di un giovane ciclista che ha percorso oltre 1.700 km dal Friuli alla Calabria, al Caffè Letterario di Pordenone, il 31 agosto 2016;
- la partecipazione di una delegazione della consulta giovani soci al *Sesto Forum Giovani Soci BCC – CR: BCC LAB eccellenza in Rete*, che si è svolto a Firenze, dal 16 al 18 settembre 2016;
- la partecipazione al viaggio formativo in Germania con visita alla *R + V Versicherung*, la compagnia di assicurazioni del mondo cooperativo tedesco, a Wiesbaden, e alla *Banca Centrale Europea BCE* a Francoforte, nell'ottobre 2016;
- l'organizzazione della serata *Presentarsi Nel Mondo del Lavoro: curriculum, colloquio di lavoro e professioni più richieste*, nella sede della BCC Pordenonese di Via Mazzini a Pordenone, il 25 novembre 2016;
- l'organizzazione della serata *Presentarsi Nel Mondo del Lavoro: Social e personal branding – come promuoversi*, nella Sala Convegni dell'Unione Industriali di Pordenone, il 2 dicembre 2016.

L'informazione nei riguardi dei Soci, su iniziative loro riservate, appuntamenti culturali, convegni e viaggi organizzati dalla BCC, è stata realizzata attraverso la pubblicazione del periodico *Il Caffè del Nord Est*, anche on-line, l'invio di e-mail alla mailing list *inform@socio*, e la pagina pubblica su Facebook.

Nell'ambito della collaborazione con altri componenti del movimento, si segnala l'accordo con la Banca di Credito Cooperativo San Biagio del Veneto Orientale di Fossalta di Portogruaro, con la quale, per il sesto anno consecutivo, è stato condiviso l'allestimento dell'Assemblea sociale nei locali della Fiera di Pordenone. Sinergia che si traduce a beneficio della qualità dei rapporti tra le due BCC e del contenimento dei costi.

Uno dei principi stabiliti dall'articolo 2 dello Statuto è la coesione sociale. In questo ambito è proseguita, anche nel 2016, l'attività della Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese costituita il 9 aprile 2013. Preciso obiettivo della Fondazione è conservare nel tempo, quale interprete dei principi ispiratori dell'attività della BCC, gli scopi di mutualità, altruistici e di sostegno e promozione del territorio, propri in origine della Cassa Rurale ed Artigiana di Pravidomini, della Cassa Rurale ed Artigiana di Azzano Decimo e della Cassa Rurale ed Artigiana di San Quirino, finalizzati al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche delle persone appartenenti alle comunità locali.

Nel 2016 sono stati numerosi i progetti realizzati, tra i quali ricordiamo:

- la stipula e il proseguimento, in qualità di soggetto capofila, delle convenzioni per il servizio di trasporto di persone bisognose nei territori dell'Ambito Distrettuale 6.3 di Azzano Decimo, dell'Ambito Distrettuale 6.1 di Sacile, del comune di Cordenons e una convenzione con l'A.S.P. Cordenonese *Arcobaleno* per l'erogazione di servizi diversi. L'attività di trasporto è stata svolta in collaborazione con l'associazione San Pietro Apostolo e le locali associazioni di volontariato;
- gli interventi presso numerosi Istituti Scolastici del territorio su temi e problematiche di rilevanza sociale in collaborazione con l'Associazione *La Vela* di Sacile con l'ausilio di professionisti e psicologi del Consultorio Familiare Noncello di Pordenone;
- un programma di screening di logopedia, grafo-motoria, psicomotoria e psicodiagnostica presso le scuole dell'infanzia di Chions e Villotta di Chions tenuto avvalendosi della professionalità del neuropsicologo Leandrin Daniele;
- l'erogazione della seconda tranche della borsa di studio del *Progetto di ricerca traslazionale sulle malattie rare: linfomi di Hodgkin dell'età pediatrica e poliposi familiare del colon*, al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano;
- la realizzazione di check up sanitari cardiologici gratuiti nel comune di Chions, in sinergia con l'Associazione *Amici del Cuore* di Motta di Livenza;
- l'organizzazione di un convegno medico riguardante studi innovativi della medicina contro il cancro tenuto dal prof. Mauro Ferrari, direttore del Methodist Research Institute di Houston.

È proseguita anche nel 2016 l'attività dell'Associazione *San Pietro Apostolo ONLUS* e dei 300 volontari che operano soprattutto nella gestione operativa del servizio C.U.P.T.A. (Centro Unico Prenotazione Trasporti Assistenziali) e l'attuazione e sviluppo del servizio offerto dagli Amministratori di Sostegno in

collaborazione con le associazioni A.I.T.Sa.M, Nuovo Paradigma ed Insieme per la solidarietà presso gli sportelli di Aviano, Vigonovo, Sacile ed Azzano Decimo.

Si è intensificata, inoltre, l'attività del Centro Servizi Volontariato (CSV) a favore delle associazioni senza fini di lucro del territorio, offrendo prevalentemente servizi di consulenza statutaria e di stampa di locandine e piccole brochure.

In ambito formativo, il collegamento con il territorio e la comunità locale è stato sviluppato anche tramite:

- il sostegno al Consorzio Universitario di Pordenone e al Polo Tecnologico, di cui la BCC è socia;
- convegni, iniziative ed eventi organizzati dalla Bcc o in collaborazione con società del gruppo, su tematiche di largo interesse, come quello promosso insieme ad Iccrea Bancalmpresa per illustrare le opportunità del leasing abitativo.
- il sostegno al progetto PnBooks, un format nato dalla collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge e la Fiera di Pordenone. Nell'ambito di questa seconda edizione, condotta sempre dai Papu, otto squadre formate da altrettante scuole secondarie di secondo grado della Provincia, si sono confrontate su personaggi, trama e passaggi salienti de "l'uomo e il mare" di Ernest Hemingway per rispondere alle domande dei due conduttori. Obiettivo del progetto è stato, in primis, sensibilizzare i giovani studenti alla lettura;
- il sostegno alla XVII edizione di Pordenonelegge.it la festa del libro con gli autori che nonostante il maltempo ha registrato oltre 120.000 presenze, ed in particolare al ciclo di incontri dedicati al fortunato progetto "Viaggio in Italia" grazie al quale otto diversi autori hanno presentato le loro opere dedicate ciascuna ad un diverso e suggestivo luogo d'Italia;
- Il sostegno alla 44^a Pordenone Pedala, una manifestazione sportiva non agonistica che ha attraversato ben 5 comuni, coinvolto oltre 5.000 persone, tra giovani e famiglie, che si sono organizzate per trascorrere insieme alcune ore alla scoperta del nostro meraviglioso territorio, consolidando nel contempo quel senso di comunità unita e rispettosa dell'ambiente;
- Il sostegno al progetto "educational" del Teatro Verdi, rivolto agli insegnanti e agli studenti di ogni ordine e grado e finalizzato ad avvicinare il mondo della scuola al mondo dell'arte, nelle sue svariate forme;
- la prosecuzione del progetto di educazione finanziaria "Capire l'economia", a cura di proprio personale interno, cui sono riconducibili molte iniziative, come la realizzazione di corsi di cultura economica di base presso scuole secondarie di secondo grado del territorio con l'obiettivo di creare un linguaggio comune tra Banca e cittadini in modo da incentivare scelte informate e consapevoli. La continuazione dei corsi "la BCC incontra la Scuola", in collaborazione con Confcooperative, con la partecipazione di classi della Scuola primaria, con incontri didattici sui temi del risparmio e della funzione della banca con focalizzazione sulle Banche di Credito Cooperativo. Il supporto, tramite proprio personale, alla Fondazione Bcc Pordenonese in tutti gli interventi presso le scuole della provincia che prevedevano la trattazione di argomenti di natura tecnico-specialistica.

La Banca, anche nel 2016, ha messo a disposizione di cittadini ed associazioni, a titolo completamente gratuito, sette Sale Riunioni per assemblee, incontri, convegni. Le Sale sono dislocate in sette diversi Comuni ad ampio beneficio della collettività e sono di dimensioni molto varie potendo ospitare da un minimo di 20 ad un massimo di 90 persone.

Nell'ottica di migliorare ed ampliare le relazioni con la propria clientela la Banca ha investito nelle nuove tecnologie, recependo anche le esigenze della clientela più evoluta ed assicurando, nel contempo, un alto standard qualitativo nei canali tradizionali, nel rispetto delle esigenze di tutti gli interlocutori.

I principali canali di comunicazione della Banca con i suoi Soci e Clienti sono:

- il sito internet www.bccpn.it. In particolare nel 2016 è stato completato il rinnovo con il rilascio della nuova versione *responsive* che permette un'esperienza di navigazione ottimale da qualsiasi *device*;
- il portale SpazioSoci, il circuito regionale dove le aziende socie Bcc possono farsi conoscere ed offrire i loro prodotti e servizi ai Soci delle Bcc del Fvg anche grazie ad una *newsletter* ed una pagina *facebook* dedicate;
- il sito www.bccgeneration.it, dedicato ad una fascia di clientela, tra i 18 e i 30 anni, che predilige un'operatività semplice via *smartphone* o *tablet*; nel 2016 è stato sensibilmente ampliato il pacchetto di convenzioni fruibili dai giovani titolari di conti Bcc Generation, grazie al forte interesse verso il progetto da parte degli esercizi commerciali del territorio, come testimoniano le oltre 10.000 visualizzazioni di pagina;

- “Il Caffè del Nord Est” periodico di cultura, società e informazione aziendale, disponibile anche in formato digitale;
- il Bilancio Sociale e di Missione, di cui quest’anno è stata pubblicata la diciottesima edizione in un formato di facile e immediata consultazione. Il suo obiettivo è di rappresentare con trasparenza e rigore tutte le attività svolte nei confronti dei portatori di interesse interni ed esterni finalizzate al raggiungimento della missione di impresa cooperativa, mutualistica e locale della Banca;
- la Newsletter Agevolazioni di BCC Pordenonese riservata agli utenti registrati sul sito per veicolare informazioni inerenti agevolazioni, bandi, convegni e novità normative o di prodotto;
- la comunicazione attraverso i social media (facebook, twitter e you tube), che segna un costante incremento del numero di fan e registra elevati tassi di copertura e interazione, segno evidente del gradimento della clientela che può seguire sia il profilo istituzionale, Bcc Pordenonese, sia quello meno formale dedicato al target giovani, Bcc Generation;
- la Newsletter Informasocio di BCC Pordenonese, riservata esclusivamente ai Soci della Banca che costituisce un canale dedicato ad una costante e tempestiva veicolazione di informazioni su appuntamenti, eventi, iniziative nel territorio, nonché aggiornamenti sul pacchetto convenzioni e iniziative riservate ai Soci;
- le e-mail e gli sms: per informare in maniera mirata, veloce e sintetica.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Lineamenti generali di gestione

Anche nel corso dell'esercizio 2016 l'operatività di tutta la Banca si è confermata all'insegna dell'orientamento strategico aziendale di fondo, che si sostanzia in un'operatività volta a qualificare l'Azienda come **Banca di relazione, Banca di comunità e del territorio, Banca sociale**, nel concreto una **Banca al servizio delle persone, delle loro famiglie, delle loro imprese, della loro comunità, del loro territorio**.

Alla luce di questa consapevolezza, le attività poste in essere hanno confermato la Vision: **“da Banca di transazione a Banca di relazione”**.

La realizzazione di questo percorso ha richiesto una rivisitazione qualitativa e quantitativa della struttura organizzativa al fine di favorire lo sviluppo e l'automazione di processi e procedure, valutando le opportunità offerte dal ricorso a ulteriori esternalizzazioni tese a liberare risorse, migliorare la qualità del servizio e contenere i costi operativi.

Il Consiglio di Amministrazione ha operato con l'obiettivo di perseguire le seguenti necessità strategiche:

- 1. Miglioramento della qualità del credito.**
- 2. Politiche di raccolta diretta e liquidità coordinate alle strategie di impiego.**
- 3. Essere banca mutualistica, perseguendo la logica del vantaggio e non del dividendo.**
- 4. Essere banca di riferimento del territorio.**

L'attività del Consiglio di Amministrazione durante l'anno 2016 si è esplicitata attraverso lo svolgimento di 30 riunioni del Consiglio e di 20 riunioni del Comitato Esecutivo; intensa è stata anche la partecipazione a corsi e convegni di aggiornamento nonché a riunioni per impegni istituzionali del gruppo “credito cooperativo” a livello regionale e nazionale.

Acquisto del ramo d'azienda costituito da n. 6 sportelli della ex BCC del Veneziano

Nell'aprile 2016 era stato sottoscritto, con BCC del Veneziano, un accordo di riservatezza per lo scambio di dati finalizzato alla valutazione dell'eventuale acquisizione da parte della nostra Banca dei seguenti sei sportelli, contigui alla nostra zona di competenza:

- o Filiale San Stino di Livenza;
- o Filiale di Caorle;
- o Filiale di Pramaggiore;
- o Filiale di Concordia Sagittaria;
- o Filiale di Eraclea;
- o Filiale di San Donà di Piave.

Per ciascuno dei sei sportelli si era provveduto ad analizzare:

- i principali volumi di raccolta e impieghi;
- i dati relativi al credito anomalo, alle relative coperture ed alle previsioni di recuperabilità;
- i “dati territoriali, le quote di Mercato e le potenzialità di sviluppo;
- la situazione del personale dipendente;
- i dati economici dei comuni di insediamento;
- la situazione degli immobili;
- le “Simulazioni Economico Finanziarie”, dettagliate e complessiva;

Sono state analizzate con particolare attenzione anche:

- la “Due diligence riportante il lavoro svolto, su nostro incarico, dalla Federazione regionale delle BCC con particolare riguardo al “supporto alla valutazione del portafoglio crediti” e al “supporto alla

- valutazione dei rischi sull'operatività in titoli con la clientela";
- l'impatto sui vari profili di rischio (adeguatezza patrimoniale, liquidità, redditività);
 - l'"O.M.R." predisposta dal Risk Manager riportante gli effetti sugli indicatori della nostra BCC, soprattutto quelli patrimoniali, anche per l'effetto dell'assorbimento del valore corrisposto quale avviamento;
 - la perizia redatta, su nostro incarico, dalla Federazione regionale delle BCC circa la congruenza del valore corrisposto a titolo di avviamento;
 - il *business plan* dell'operazione in cui si affrontavano, tra l'altro, il tema della creazione di valore e quello del personale in forza ai sei sportelli al 31/12/2015;
 - le conseguenti valutazioni strategiche e commerciali.

L'acquisizione degli sportelli, quali nuovi insediamenti per la nostra Banca, necessitava dell'autorizzazione di Banca d'Italia, pervenuta con prot. n. 1167176/16 del 28/09/2016.

Il perfezionamento dell'operazione straordinaria si è basato sulle seguenti motivazioni ed attese:

- incremento delle masse e delle quote di mercato;
- inserimento in territori con forte presenza di settori economici (in particolare vitivinicolo e turistico) poco presenti negli impieghi attuali e quindi utili a una diversificazione degli stessi;
- gli sportelli in questione mostrano buoni margini di crescita delle masse intermedie, con conseguenti effetti positivi sul reddito, tenuto conto dei volumi espressi prima dell'inizio del periodo di commissariamento della ex BCC e delle attuali quote di mercato;
- i comuni sono contigui alla nostra zona territoriale e due fanno già parte della nostra zona di competenza territoriale; in quattro casi, inoltre, non sono presenti sportelli di altre BCC;
- incremento, nel medio periodo, della redditività, in particolare per maggiori ricavi da servizi, considerate le potenzialità del territorio e quanto sopra riferito.

Il summenzionato progetto di espansione territoriale si è realizzato il 18 novembre scorso con l'acquisizione dei citati sei sportelli della ex BCC del Veneziano.

Si riportano, di seguito, i principali dati dell'operazione sopra descritta:

- "prezzo" della cessione (importo dell'avviamento): 2,3 milioni di euro;
- numero dei dipendenti acquisiti: 28;
- raccolta diretta: 100,7 milioni di euro;
- raccolta indiretta: 65,3 milioni di euro
- impieghi lordi: 89,5 milioni di euro;

Gli schemi e le tabelle riportate nella presente Relazione e nella Nota Integrativa al 31 dicembre 2016 ricomprendono, pertanto, gli importi derivanti dall'acquisizione suddetta. I confronti con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 devono, pertanto, tenere conto di tale circostanza.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

Vi esponiamo un prospetto sintetico delle attività e passività che compongono le due sezioni dello Stato Patrimoniale, evidenziando le voci di bilancio che formano le aggregazioni, con il raffronto e le variazioni rispetto all'esercizio precedente (dati in migliaia di Euro):

Voci di S.P.	Attività – Passività	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
30	Attiv. fin. valutate al <i>fair value</i>	0	5.085	-5.085	-100,00
40	Attiv. fin. disp. per la vendita	258.337	242.083	16.254	6,71
60	Crediti verso Banche	134.622	127.571	7.050	5,53
70	Crediti verso Clientela	893.046	799.438	93.608	11,71
110-120	Attività materiali ed immateriali	25.094	23.759	1.335	5,62
130	Attività fiscali	14.780	13.889	890	6,41
10-80-90-140-150	Altre voci dell'attivo	23.838	18.513	5.325	28,76
TOTALE ATTIVO		1.349.716	1.230.339	119.377	9,70
10	Debiti verso banche	69.620	76.834	-7.214	-9,39
20-30-50	Raccolta diretta	1.136.532	1.000.733	135.800	13,57
80	Passività fiscali	2.103	2.169	-66	-3,04
130-160-170-180	Capitale e riserve	108.255	108.576	-321	-0,30
40-60-100-110-120	Altre voci del passivo	32.481	40.502	-8.022	-19,81
200	Utile dell'esercizio	725	1.525	-800	-52,44
TOTALE PASSIVO		1.349.716	1.230.339	119.377	9,70

- La raccolta totale della clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1 miliardo 708 milioni di euro, evidenziando un aumento di 223 milioni di euro su base annua (+15%).

Importi in migliaia di euro	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Raccolta diretta	1.136.533	1.000.954	135.579	13,54
Raccolta indiretta	571.910	484.733	87.177	17,98
di cui :				
- risparmio amministrato	176.313	166.275	10.038	6,04
- risparmio gestito	395.597	318.458	77.139	24,22
Totale raccolta diretta e indiretta	1.708.443	1.485.687	222.756	14,99

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

	31.12.2016	31.12.2015
Raccolta diretta	66,52%	67,37%
Raccolta indiretta	33,48%	32,63%

- **La raccolta diretta**

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	838.677	658.672	180.005	27,33
Obbligazioni	218.639	252.767	-34.128	-13,50
<i>di cui: valutate al fair value</i>	<i>24.808</i>	<i>48.163</i>	<i>-23.355</i>	<i>-48,49</i>
Certificati di deposito	44.884	39.282	5.602	14,26
Debiti da cartolarizzazione*	10.933	21.223	-10.290	-48,49
Fondi terzi in amministrazione	9.624	8.228	1.396	16,97
Depositi vincolati	13.278	20.561	-7.283	-35,42
Altre passività	498	221	277	125,34
RACCOLTA DIRETTA	1.136.533	1.000.954	135.579	13,54

(*) passività a fronte di attività cedute non cancellate in bilancio relative alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori in crescita: gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 1,14 miliardi di euro con un incremento del 13,5% su fine 2015.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono gli 852 mln di euro e registrano un incremento di 173 milioni di euro rispetto a fine 2015 (+25%) dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi liberi (+27%), interamente ascrivibile alla clientela privata (retail e corporate), ed alla contrazione dei depositi vincolati (-35%);
- i titoli in circolazione ammontano a 264 mln di euro e risultano in contrazione di 29 mln di euro rispetto a fine 2015 (-10%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

La componente obbligazionaria della raccolta è stata interessata da una cospicua attività di rimborso e collocamento; in particolare nel corso dell'esercizio sono stati rimborsati 7 prestiti per un ammontare di circa 55 milioni di Euro ed emessi 3 nuovi prestiti per un ammontare di circa 21 milioni di Euro.

Il quadro complessivo delle emissioni obbligazionarie in essere è rappresentato come segue:

- circa il 86% di operazioni a tasso fisso;
- circa il 14% di operazioni a tasso misto (fisso e variabile).

Per durata, le emissioni di nostre obbligazioni si inquadrano per circa il 79% entro un periodo di 3 anni (circa il 33% entro la fine del 2017); il rimanente 21% delle obbligazioni ha una durata entro i 5 anni.

Passando alle altre componenti della raccolta diretta da clientela, rispetto ai dati del 31.12.2015, i Depositi a Risparmio vincolato diminuiscono di circa 7,3 milioni di euro passando da 20,6 milioni a 13,3 milioni di euro (-35%), i Certificati di Deposito aumentano di quasi 5,5 milioni di euro (+14%). Complessivamente le componenti minori di cui sopra ammontano a circa 58,2 milioni di euro e rappresentano circa il 5,11% della raccolta diretta da clientela.

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 un aumento di euro 87 mln (+18%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 77 mln (+24%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ euro 42 mln; +42%);
- un aumento del risparmio amministrato per euro 10 mln (+6%).

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Fondi comuni di investimento	143.604	101.248	42.355	41,83
Gestioni patrimoniali	96.214	76.282	19.932	26,13
Assicurazioni finanziarie	155.779	140.927	14.852	10,54
Totale risparmio gestito	395.597	318.458	77.139	24,22
Titoli di Stato	66.414	67.063	-649	-0,97
Titoli obbligazionari	72.146	59.826	12.320	20,59
Azioni e altre	37.753	39.386	-1.633	-4,15
Raccolta amministrata	176.313	166.275	10.038	6,04
RACCOLTA INDIRETTA	571.910	484.733	87.177	17,98

Il peso percentuale del risparmio gestito e del risparmio amministrato sul totale della raccolta indiretta passa rispettivamente dal 65,70% del 31.12.2015 al 69,17% del 31.12.2016 e dal 34,40% del 31.12.2015 al 30,83% del 31.12.2016.

- Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 893 mln di euro, con una dinamica in aumento del 11,7% su fine 2015; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non hanno generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese. In tale comparto si è registrato un incremento dei finanziamenti a medio – lungo termine di circa 30 milioni di euro.

L'incremento dell'aggregato "mutui" di oltre 88 milioni di euro (+18,00%) è legato, per il 60% circa, all'acquisizione degli sportelli dell'ex BCC del Veneziano.

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Conti correnti	119.061	130.182	-11.121	-8,54
Mutui	578.146	489.982	88.164	17,99
Finanziamenti per Anticipi SBF	37.491	33.918	3.573	10,53
Rischio portafoglio	3.289	4.030	-741	-18,39
Carte di credito, prestiti personali	11.204	7.332	3.872	52,81
Crediti con Fondi di terzi in amm.	9.624	8.228	1.396	16,96
Altri finanziamenti	65.843	61.987	3.856	6,22
Titoli di debito	6.421	5.094	1.327	26,05
Crediti deteriorati	61.967	58.685	3.282	5,59
CREDITI V/CLIENTELA	893.046	799.438	93.608	11,71

Il rapporto impieghi/raccolta diretta è risultato pari al 78,58%, contro il 79,87 dell'esercizio precedente.

L'attività di produzione di nuovi crediti nel solo comparto del finanziamento a medio/lungo termine, agevolato ed ordinario, ha evidenziato i seguenti risultati:

- mutui ipotecari e chirografari, numero 1.788 pratiche per un erogato pari a 171 milioni di euro;
- operazioni agrarie delle varie tipologie, numero 34 pratiche per un ammontare di 5,7 milioni di euro;
- operazioni a favore del settore artigiano, commercio ed industria garantite dai Confidi, numero 28 pratiche per un ammontare di circa 2,3 milioni di euro;
- operazioni nostro tramite del F.R.I.E, (Fondo Rotazione Iniziative Economiche): numero 11 pratiche per un erogato nel corso dell'anno di 3,1 milioni di euro, e future erogazioni nel corso dei prossimi esercizi per circa 3,8 milioni di euro.

Il numero delle pratiche di erogazione o di revisione esaminate dagli organi deliberanti nell'esercizio 2016 è stato di 4.666, delle quali 3.802 di competenza di organi centrali e 864 deliberate in autonomia dai preposti delle filiali.

Con particolare riguardo agli impatti di ordine sociale ed occupazionale, la politica di erogazione del credito ha confermato l'impegno a supportare scelte equilibrate e consapevoli delle famiglie nelle operazioni di acquisto della prima casa e a dare fiducia agli imprenditori che presentano progetti chiari e validi sostenendo il credito alle piccole e medie imprese. Anche nel corso del 2016, inoltre, la nostra Banca ha aderito alle convenzioni ed alle iniziative sotto evidenziate, sia di carattere nazionale che regionale e provinciale, finalizzate a fronteggiare la crisi tramite la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, la concessione di anticipi su cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria ed il sostegno finanziario alle piccole e medie imprese. Riassumendo:

- non sono pervenute richieste per erogazioni Cigo (cassa integrazione guadagni ordinaria) e a differenza degli esercizi precedenti, anche per quanto concerne le operazioni Cigs (cassa integrazione guadagni straordinaria) tranne un'erogazione, non si sono verificate richieste;
- sospensioni pagamento rate mutuo privati: numero 34 posizioni per un ammontare di 200 mila euro di capitale sospeso, su un debito residuo in linea capitale di 2,3 milioni di euro;
- sospensioni pagamento rate mutuo aziende/ditte individuali: numero 30 posizioni per un ammontare di 524 mila euro di capitale sospeso, su un debito residuo di 5,5 milioni di euro.

- **Qualità del credito**

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate (generato dalla crescita delle sofferenze), a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

Crediti verso la clientela		31.12.2016	31.12.2015
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	127.238	107.832
	- di cui forborne	17.015	11.231
	Rettifiche valore	65.271	49.147
	Esposizione netta	61.967	58.685
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	91.141	66.627
	- di cui forborne	4.722	0
	<i>Rettifiche valore</i>	54.691	38.750
	<i>Esposizione netta</i>	36.450	27.877
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	34.031	38.317
	- di cui forborne	11.800	9.159
	<i>Rettifiche valore</i>	10.531	10.113
	<i>Esposizione netta</i>	23.499	28.203
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	2.067	2.888
	- di cui forborne	493	2.072
	<i>Rettifiche valore</i>	49	284
	<i>Esposizione netta</i>	2.018	2.604
Crediti in bonis (*)	Esposizione lorda	806.903	745.337
	- di cui forborne	28.024	28.637
	Rettifiche valore	5.041	4.584
	Esposizione netta	801.862	740.753

(*) il totale dei crediti in bonis non coincide con le evidenze della parte E, sezione 1 – “Informazioni di natura quantitativa” A. Qualità del credito - in quanto considera solamente esposizioni creditizie verso clientela.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 37% rispetto a fine 2015, attestandosi ad euro 91,1 milioni. L'incremento, per 15,02 milioni di euro, deriva dall'operazione di acquisizione degli sportelli della ex BCC del Veneziano. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 9,46%, in aumento rispetto al 7,70% di fine 2015;
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta ad euro 34 mln, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 3,53% (rispetto al dato 2015 pari al 4,43%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2016 e si attestano ad euro 2,1 mln (- 28% rispetto a fine 2015) con un'incidenza dello 0,21% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 13,21% in lieve aumento rispetto a dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un incremento ad euro 61,97 milioni rispetto ai 58,68 milioni di euro del 2015.

Ciononostante il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 5,7 punti percentuali rispetto a fine 2015, attestandosi al 51,3%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 60,01%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (58,16%).
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 30,95%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari al 26,39%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili *non forborne* risulti pari al 34,33%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze

probabili *forborne* è pari al 24,58%. Le percentuali si invertono con riferimento alle percentuali medie di rettifica relative alle inadempienze probabili valutate su base analitica con metodologia forfetaria: la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili *non forborne* risulti pari al 15,63%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* è pari al 17,79%.

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 2,35%) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate *non forborne* si colloca al 2,24%. Di contro, le esposizioni della specie, *forborne*, presentano un *coverage* medio del 2,67%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,62%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 2,57%, in linea rispetto al corrispondente dato di fine 2015.

Il costo del credito, pari al totale delle rettifiche su crediti per cassa verso la clientela passa dai 12,7 milioni dell'esercizio precedente agli 8,7 milioni del 31 dicembre 2016.

- **Indici di qualità del credito**

Indicatore (%)	31.12.2016	31.12.2015
Crediti deteriorati lordi/ Crediti lordi	13,21	12,46
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	4,68	4,61
Sofferenze lorde/Crediti lordi	9,46	7,70
Inadempienze probabili lorde/ Crediti lordi	3,53	4,43
Crediti deteriorati netti/ Crediti netti	6,94	7,34
Indice di copertura crediti deteriorati	51,30	45,58
Indice di copertura sofferenze	60,01	58,16
Indice di copertura inadempienze probabili	30,95	26,39
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,62	0,61
Indice di copertura crediti <i>forborne performing</i>	2,57	2,94
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	28,10	15,75

- **Grandi esposizioni**

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano n. 9 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore nominale complessivo delle attività di rischio relative è pari a 466 milioni 498 mila euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le **attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate**, ammontano, rispettivamente, a 2 milioni 440 mila euro e a 738 mila euro.

- **La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta della Banca si presentava a credito per 65 mln di euro a fronte dei 50,7 mln di euro al 31 dicembre 2015.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 39,5 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Trattasi dei finanziamenti assunti per il tramite del *T-LTRO group* costituito da Iccrea Banca SpA.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 129 mln di euro rispetto ai 142 mln di euro di fine esercizio 2015.

Il Portafoglio titoli, compreso nelle voci 20, 30 e 40 dell'Attivo di Stato Patrimoniale ammonta a 258,3 milioni di Euro, in aumento del 4,51% rispetto al dato di fine 2015.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute per la negoziazione e alle attività finanziarie valutate al fair value non si sono registrati valori al 31.12.2016. Nel corso dell'anno è scaduto il titolo Iccrea 11/01.04.16.

Per quanto riguarda invece le attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 258,3 milioni di Euro (+6,71% rispetto allo scorso esercizio), al 31.12.2016 sono state contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio netto minusvalenze per 1 milione 943 mila euro e plusvalenze per 278 mila Euro.

Sono state imputate a conto economico rettifiche di valore per deterioramento per 680 mila Euro derivanti da rettifica di valore delle interessenze detenute in enti e società del movimento quali Bcc Sviluppo e Territorio per 480 mila euro e Investitori Associati Sim SPA per 200 mila euro.

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var.%
Titoli di debito di Governi e Banche centrali	229.536	215.359	14.177	6,58
Altri titoli di debito	7.248	5.102	2.146	42,07
Titoli di capitale	15.147	15.168	-20	-0,13
Quote di O.I.C.R. e altri	6.405	6.453	-49	-0,75
ATTIVITA' FINANZIARIE	258.337	242.082	16.254	6,71

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 242 a 258 milioni di euro. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 230 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 7 milioni di euro, da interessenze in società del movimento per 15,1 milioni di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli di debito a tasso variabile rappresentano il 27% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 73%.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 3,6 anni.

- **Derivati di copertura**

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

Inoltre nel corso del 2016 sono state poste in essere due operazioni di copertura di mutui verso clientela, "Macro Hedge"; il portafoglio complessivo oggi oggetto di copertura è pari a circa 34,7 milioni. Le coperture sono di tipo forward ed avranno effetto dal 2018.

Al 31/12/2016 i valori dei derivati risultano iscritti alle pertinenti voci dell'attivo e del passivo.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

- **Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 25 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2015 (+ 1,3 milioni di euro). L'incremento deriva dall'iscrizione, per 2,3 milioni di euro, dell'avviamento riconosciuto alla ex BCC del Veneziano a seguito dell'acquisizione del ramo d'azienda citato.

Le attività materiali si attestano a 22,7 milioni di euro, in flessione rispetto a dicembre 2015 (-4,2%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

- **I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

I fondi rischi e oneri, iscritti alla voce 120 del passivo dello Stato Patrimoniale per un importo di 1,1 milioni di euro (-52,70% rispetto al 31.12.2015), come meglio specificato in Nota Integrativa, si

riferiscono al fondo azioni revocatorie per 630 mila euro, ad oneri per il personale (premi di fedeltà) per 190 mila euro, agli importi stanziati al fondo di beneficenza e mutualità per 174 mila euro, ed a stanziamenti per perdite presunte su cause passive legali per 81 mila euro.

- **Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale.

Le risorse patrimoniali, pertanto, continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a quasi 109 milioni che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta in decremento dell'1% ed è così suddiviso:

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Capitale	293	290	3	1,12
Sovrapprezzi di emissione	1.555	1.522	33	2,19
Riserve	104.068	102.967	1.101	1,07
Riserve da valutazione	2.339	3.797	-1.459	-38,41
Utile d'esercizio	725	1.525	-800	-52,44
Totale Patrimonio netto	108.980	110.101	-1.121	-1,02

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Si precisa che la banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 984 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari ad oltre 4 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

La variazione negativa di quasi 1,5 euro mln registrata dalle "riserve da valutazione" è generata dalle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita", prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la

vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative) continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 103,68 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari, anch'esso, a 103,68 milioni di euro. La Banca non detiene capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 103,68 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del regime transitorio dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	103.676	105.263	-1.587	-1,51
Capitale primario (Tier 1)	103.676	105.263	-1.587	-1,51
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	n.d.
Totale Fondi Propri	103.676	105.263	-1.587	-1,51

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 771 a 766 milioni di euro.

Nel gennaio 2016 la Banca era stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 60 mila euro¹.

¹ In generale, la formulazione dei provvedimenti autorizzativi di relativamente più recente emanazione precisa che "[...] **gli importi autorizzati costituiscono dei plafond rotativi, nel caso degli strumenti di classe 1 da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nel periodo fissato dall'azienda per l'esame delle domande di rimborso, comunque non superiore ad un anno. Si rammenta altresì che, tenuto conto dell'esigenza di valutare la persistente sostenibilità dei plafond rispetto all'evoluzione della situazione tecnica della banca, l'entità degli importi in questione è suscettibile di essere periodicamente verificata da parte della Vigilanza nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale.**" Ne consegue che i plafond autorizzati non scadono annualmente e non necessitano di una istanza specifica annuale a meno che la Banca desideri un ampliamento dell'ammontare autorizzato (ferma, ovviamente, la piena discrezionalità della Banca d'Italia nel rivedere o annullare l'autorizzazione a seguito degli esiti della propria attività di supervisione).

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, a 54 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,53% (13,66% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,53% (13,66% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 13,53% (13,66% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

La lieve flessione dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, principalmente, al decremento dei fondi propri a seguito del citato riconoscimento alla ex BCC del Veneziano dell'avviamento a seguito dell'acquisizione del ramo d'azienda avvenuto nel novembre 2016.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13 ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 07/02/2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,6% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Tali misure trovano obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2016

Il Bilancio 2016 chiude con un utile netto di 725 mila Euro, in diminuzione di circa il 52% rispetto al risultato del precedente esercizio.

Per meglio sintetizzare i dati del Conto Economico, analogamente a quanto fatto per lo Stato Patrimoniale e per una migliore comprensione, Vi esponiamo un prospetto sintetico in forma scalare con le voci aggregate dell'esercizio 2016 confrontate con quelle dell'esercizio precedente (dati in migliaia di Euro):

Voci di C.E.	Descrizione	31.12.2016	31.12.2015	Var.	Var. %
10-20	Margine di interesse	19.298	21.021	-1.723	-8,20
40-50	Commissioni nette	11.248	10.855	393	3,62
70	Dividendi	463	364	99	27,11
80-90-100-110	Risultato attività di negoziazione e di valutazione	3.722	7.704	-3.982	-51,68
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	34.731	39.944	-5.213	-13,05
130	Rettifiche di valore nette su crediti e su attività finanziarie	-9.538	-13.527	3.989	-29,49
150a	Spese per il personale	-14.326	-14.519	193	-1,33
150b	Altre spese amministrative	-12.422	-12.255	-166	1,36
160-170-180	Ammortamenti, accantonamenti	-645	-1.210	565	-46,68
190-220-240	Altri proventi e oneri di gestione	3.582	3.454	128	3,70
250	UTILE OPERATIVITA' CORRENTE	1.381	1.886	-505	-26,76
260	Imposte sul reddito dell'esercizio	-656	-361	-295	81,66
290	UTILE D'ESERCIZIO	725	1.525	-800	-52,44

- Il margine di interesse

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	28.988	32.977	-3.989	-12,10
Interessi passivi e oneri assimilati	-9.690	-11.956	2.266	-18,95
Margine di interesse	19.298	21.021	-1.723	-8,20

Gli interessi da impieghi (crediti verso la clientela, titoli e crediti verso banche) ammontano a 28,99 milioni di euro ed evidenziano un decremento, rispetto a dicembre 2015, di 3 milioni 989 mila euro, pari al 12,1%.

I costi di raccolta (da clientela e da banche), pari a 9,69 milioni di euro, registrano un decremento rispetto a dicembre 2015 del 18,95% (pari a circa 2,3 milioni di euro).

Per effetto di quanto sopra evidenziato il Margine d'Interesse si attesta a 19,29 milioni di euro contro i 21,02 milioni dello scorso dicembre, segnando così una variazione in diminuzione dell'8,2%. Tale decremento è stato determinato, principalmente, da:

- un'ulteriore flessione dei tassi di mercato: l'euribor tre mesi, infatti, dal -0,13% di gennaio 2016 permane su valori negativi e raggiunge a dicembre il valore di -0,33%;
- un incremento del saldo medio degli impieghi vivi (escluse le sofferenze) del 6,12% ed una crescita del saldo medio della raccolta diretta dell'8,16%;
- il permanere delle disponibilità liquide derivanti dalla partecipazione all'asta BCE (pari a 39,5 milioni di euro) investite, principalmente, in attività finanziarie e depositi bancari;

d) il decremento del tasso medio liquido della raccolta del 32,1% (pari a circa 28 bps) e degli impieghi del 12,19% (pari a circa 42 bps).

- **Le commissioni nette**

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Commissioni attive	12.480	12.175	305	2,50
Commissioni passive	-1.232	-1.320	88	-6,65
Commissioni nette	11.248	10.855	393	3,62

Le commissioni attive fanno registrare una variazione positiva di oltre 300 mila euro grazie, soprattutto, all'apporto dei comparti assicurativo e risparmio gestito.

Le commissioni passive, al contrario, si flettono di circa 90 mila euro.

L'incidenza della componente servizi nella formazione del margine di intermediazione è pari al 32,39% rispetto al 27,17% dello scorso esercizio.

Nel corso del 2016 sono stati stipulati con le Società partner 195 contratti di leasing immobiliare, strumentale, nautico e targato leggero/pesante, per un controvalore complessivo di quasi 28 milioni di euro, in leggera flessione rispetto all'anno precedente ma con un numero di pratiche significativamente più elevato in quanto è diminuito il taglio medio delle singole operazioni.

Con ICCREA Bancalimpresa quale Banca Capofila ed occasionalmente con altre BCC del territorio sono stati perfezionati 14 mutui in pool per un controvalore complessivo di euro 115,6 milioni che hanno generato nuovi impieghi per la BCC Pordenonese per 11 milioni di euro.

Nel 2016 si è ridotta la richiesta dei derivati di copertura del rischio di tasso da parte della clientela Corporate con uno stipulato nozionale di 1,6 milioni di euro.

Si è ridotto anche il ricorso al factoring: poche le operazioni stipulate anche se di buona consistenza.

Con BCC Credito al Consumo "CREDIPER" sono stati stipulati 293 contratti per un controvalore di quasi 2,8 milioni di euro, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente.

Il sito Internet www.bccpn.it ha avuto oltre 350.000 accessi e quello www.bccgeneration.it circa 3.800.

Nell'ambiente dell'Home Banking registriamo complessivamente 20.964 installazioni di Home e Corporate Banking, in aumento di circa il 31,32% rispetto al 2015.

Il 2016 ha visto una crescita di circa il 2,01% delle deleghe F24 transitate via internet banking: le deleghe processate on-line sono infatti passate dalle 94.257 del 2015 alle 96.157 del 2016.

Le carte di credito in circolazione (incluse Viacard e Tasca) sono aumentate di circa il 13,65% raggiungendo le 23.033 unità mentre le carte Bancomat raggiungono le 24.544 unità (+25,91% circa rispetto al 2015); i nostri impianti ATM presso le filiali ed altri punti esterni sono 39 e 894 sono i terminali POS della nostra rete installati presso esercenti.

Ulteriori dati relativi ai principali servizi offerti possono essere così riassunti:

- il numero dei conti correnti, pari a 37.742, si è complessivamente incrementato di circa il 18,66% con 39.885 utenze collegate;
- le transazioni sui terminali POS hanno raggiunto un volume di oltre 110 milioni di Euro (+10% circa) e quelle effettuate sugli sportelli bancomat hanno registrato un incremento di circa il 9% con oltre 119 milioni di euro di controvalore prelevato;
- la presentazione di effetti e riba di nostra clientela, con oltre 396 mila pezzi lavorati, si è sostanzialmente mantenuta in linea con l'anno precedente;
- i bonifici lavorati complessivamente sono stati oltre 707 mila con circa 1.861 milioni di Euro di volumi intermediati in incremento rispetto al 2015 rispettivamente del 9 e dell'8,70%.

Per quanto attiene il Servizio di Tesoreria Enti, il 31 dicembre 2016 sono giunti a naturale scadenza i contratti dei comuni di Annone Veneto, Budoia, Aviano e l'ente C.A.T.O.I. Lemene.

Per i comuni di Annone Veneto, Budoia ed Aviano ci siamo aggiudicati le gare per il servizio di Tesoreria per il prossimo quinquennio.

Per l'ente C.A.T.O.I. Lemene abbiamo prorogato la convenzione.

Inoltre è stato rinnovato il servizio di cassa dell'ATAP S.p.A. per un ulteriore anno.

Attualmente, quindi, la Banca è tesoriere di quindici comuni del territorio e di una A.S.P. (la casa di riposo di Azzano Decimo), oltre a svolgere i servizi di cassa per l'ATAP S.p.A., la Camera di Commercio e l'Istituzione scolastica Kennedy di Pordenone.

Quanto sopra sottolinea l'impegno che la nostra Banca profonde nell'ambito territoriale e il forte radicamento che riveste nel tessuto socio economico.

L'attività di questo strategico servizio ha sviluppato nel 2016 un volume di circa 124 mila transazioni (fra mandati e reversali) con una movimentazione totale di oltre 389 milioni di euro.

- **Risultato netto delle attività di negoziazione**

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	44	-1062	1.107	-104,16
Risultato netto dell'attività di copertura	-2	-19	18	-91,70
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:				
a) crediti	-50	0	-50	n.d.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.719	8.851	-5.133	-57,99
d) passività finanziarie	34	10	24	229,10
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al <i>fair value</i>	-23	-76	53	-69,52
Risultato attività di negoziazione e di valutazione	3.722	7.704	-3.982	-51,68

La gestione finanziaria (risultato netto della gestione delle attività e passività finanziarie e di negoziazione) registra un risultato positivo di 3,72 milioni di euro; rispetto ai 7,70 milioni di euro del 2015 si rileva, pertanto, una flessione del 51,7%.

- **Il risultato netto della gestione finanziaria**

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Margine di Intermediazione	34.731	39.944	-5.213	-13,05
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	-9.538	-13.527	3.989	-29,49
a) crediti	-8.669	-12.722	4.053	-31,86
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-680	-154	-526	341,58
c) d) altre operazioni finanziarie	-189	-652	463	-71,05
140. Risultato netto della gestione finanziaria	25.193	26.417	-1.224	-4,63

Le rettifiche su crediti oltre gli 8,6 milioni di euro (decrementate di circa 4 milioni di euro rispetto al 2015) unitamente alle rettifiche di altre attività finanziarie per ulteriori 869 mila euro determinano un risultato netto della gestione finanziaria di 25,19 milioni di euro, in calo rispetto al dato 2015 di oltre 1,2 milioni di euro.

- **Gli oneri operativi**

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Spese amministrative:	-26.748	-26.775	27	-0,10
a) spese per il personale	-14.326	-14.519	193	-1,33
b) altre spese amministrative (*)	-12.422	-12.255	-166	1,36
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	966	507	459	90,49
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.594	-1.705	112	-6,54
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-18	-12	-6	48,13
Altri oneri/proventi di gestione	3.573	3.483	89	2,56
Costi operativi	-23.821	-24.501	681	-2,78

Le spese amministrative risultano in linea rispetto al dicembre 2015. La flessione del 1,3% relativa alle spese per il personale è compensata dall'incremento (per la medesima percentuale) delle altre spese amministrative.

Anche l'esercizio 2016 registra la presenza di alcune voci di costo straordinarie che si riferiscono alle seguenti voci:

- vigilanza europea: fondo di risoluzione nazionale per 540 mila euro;
- interventi Fondo Garanzia Depositanti per oltre 200 mila euro;
- interventi Fondo di Garanzia di supporto alla risoluzione di alcune crisi per oltre 410 mila euro.

Nello stesso anno si sono avviate le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo volto a supportare i processi aggregativi tra BCC. L'ammontare complessivo degli interventi a carico della Banca, è stato inferiore a mille euro.

Le citate voci, insieme ad ammortamenti, accantonamenti ed altri proventi e oneri di gestione (in crescita, quest'ultimi, rispetto al dato dello scorso dicembre di circa 90 mila euro) determinano un totale di costi operativi di 23,8 milioni di euro in flessione di circa 680 mila euro rispetto allo scorso esercizio.

Il rapporto spese del personale/margine di intermediazione si attesta al 41,25% contro il 36,35% del 2015. Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione aumenta di oltre 7 punti al 68,59 contro il 61,34% del precedente esercizio.

- **L'utile di periodo**

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 656 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 550 mila euro e per IRAP (con aliquota al 4,65%) 106 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	-35	35	-100,00
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	9	6	3	52,94
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.381	1.886	-505	-26,76
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-656	-361	-295	81,66
Utile (Perdita) d'esercizio	725	1.525	-800	-52,44

Il rapporto tra utile dell'esercizio e patrimonio netto (compreso l'utile) passa quindi dal 1,39% del 31.12.2015 allo 0,67% del 31.12.2016.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

- **Indici economici, finanziari e di produttività**

Indici di solvibilità e patrimonializzazione	2016	2015
Patrimonio netto / crediti verso clientela	12,20%	13,77%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	9,59%	11,00%
Patrimonio netto / sofferenze nette	298,99%	394,95%
Patrimonio netto / crediti deteriorati netti	175,87%	187,62%
Crediti verso clientela / raccolta diretta	78,58%	79,87%

Indici di redditività	2016	2015
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	0,67%	1,40%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,05%	0,12%
Costi operativi / margine di intermediazione	68,59%	61,34%
Margine di interesse / margine di intermediazione	55,56%	52,63%
Commissioni nette / margine di intermediazione	32,39%	27,18%
Margine di interesse / totale attivo	1,43%	1,71%

Indicatori di struttura	2016	2015
Patrimonio netto / totale attivo	8,07%	8,95%
Raccolta diretta / totale attivo	84,21%	81,36%
Crediti verso clientela / totale attivo	66,17%	64,98%
Attività finanziarie / totale attivo	19,14%	19,68%

Indici di rischiosità del credito	2016	2015
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	4,08%	3,49%
Incagli netti / crediti verso clientela netti	2,63%	3,53%
Sofferenze nette / patrimonio netto	33,45%	25,32%

Indicatori di efficienza	2016	2015
Spese amministrative / margine di intermediazione	77,01%	67,03%
Cost (costi operativi) / income (margine di intermediazione)	68,59%	61,34%

Indici di produttività (dati in migliaia di Euro)	2016	2015
Raccolta diretta clientela per dipendente	5.858	5.160
Impieghi verso clientela per dipendente	4.603	4.121
Margine di interesse per dipendente	99	108
Commissioni nette per dipendente	58	56
Margine di intermediazione per dipendente	179	206
Costo medio del personale	74	75
Totale costi operativi per dipendente	123	126

Redditività Complessiva

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo della redditività complessiva della Banca (dati in migliaia di euro) che tiene conto delle variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Componenti	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	Var. %
Utile d'esercizio	725	1.525	-800	-52,44
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:				
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.360	-3.639	2.279	-62,63
- Utili/(Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-98	195	-293	-150,30
Redditività complessiva	-733	-1.919	1.186	-61,82

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Le risorse umane

L'organico del personale al 31 dicembre 2016 è costituito da 220 collaboratori; del totale, il 72,8% è dislocato presso le Filiali e la rimanenza presso le strutture centrali. Nel corso dell'esercizio, a seguito dell'acquisizione di 6 sportelli dalla ex Banca di Credito Cooperativo del Veneziano e del relativo personale, l'organico è aumentato di 28 unità. Nel corso del 2016, inoltre, ci sono state una assunzione e tre cessazioni di personale.

Nel corso del 2016, nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio, è proseguita da parte della Direzione Generale l'attività di miglioramento della relazione con il personale, curando al massimo gli aspetti di attenzione alla gestione delle risorse umane e di rispetto delle relative caratteristiche professionali. In tale attività la Direzione, di concerto con l'Ufficio Risorse Umane, ha continuato ad avvalersi di modalità e strumenti di analisi e valutazione già utilizzati da diversi anni. In particolare è proseguito l'utilizzo della scheda di valutazione delle prestazioni che, oltre a rappresentare uno strumento di valutazione, ha anche lo scopo di migliorare le prestazioni stesse.

Questo strumento è stato già in passato oggetto di specifici incontri finalizzati a perfezionare ulteriormente l'intero processo valutativo. Si ricorda che il sistema di valutazione in uso prevede, tra i fattori di osservazione, la capacità di promuovere l'identità cooperativa. Le schede di valutazione relative all'anno 2016 sono state rese consultabili, con adeguata profilatura, attraverso specifica procedura della intranet aziendale.

Complessivamente nel 2016 sono state 10.180 le ore dedicate all'attività formativa, con il coinvolgimento sia dei dipendenti di rete che di quelli degli uffici centrali.

Il 17 marzo 2017, presso la Fiera di Pordenone, si è svolto il convegno del personale. In tale contesto è stato presentato il percorso che ha portato alla successiva revisione del modello organizzativo. Sotto la guida ed il supporto di Accademia BCC è stato sviluppato un "nuovo modello distributivo" mirato sulla riorganizzazione della rete, con l'obiettivo di ottenere un assetto ottimizzato per le filiali ed un sistema di responsabilità e ruoli in grado di migliorare il servizio al cliente: la rete risulta ora suddivisa in sette aree territoriali, ciascuna composta da più filiali, presidiata da un responsabile di area che si avvale di un "nucleo operativo" a servizio della rete di figure commerciali distribuite nel territorio.

Il progetto formativo della Federazione regionale delle BCC, al quale la nostra Banca ha aderito, è stato come di consueto notevole, caratterizzandosi in maniera particolare per la capacità di offerta formativa di tipo specialistico per i vari settori aziendali: prevalentemente comparto crediti, comparto finanza, tematiche amministrative, aggiornamenti normativi e procedurali. A tali percorsi hanno preso parte numerosi dipendenti, in virtù dei fabbisogni formativi individuali rilevati con riferimento ai ruoli aziendali ricoperti o da ricoprire.

In materia di fondamentali normativi la Banca, oltre ad aver curato l'aggiornamento delle figure che in azienda presidiano le normative di settore, ha erogato specifica formazione per le nuove mansioni.

Dal punto di vista della formazione identitaria, si segnala la valenza formativa del diffuso abbonamento alla pubblicazione periodica "Credito Cooperativo" curata dall'ECRA.

In linea con le nuove previsioni in materia di formazione obbligatoria per l'attività assicurativa, è proseguita l'attività di aggiornamento del comparto assicurativo per gli addetti al settore, realizzata sia attraverso un'apposita piattaforma di autoistruzione messa a disposizione da BCC VITA, sia attraverso incontri d'aula sui prodotti assicurativi intermediati.

Grande rilievo è stato dato alla formazione di contenuto commerciale, prevalentemente organizzata con la collaborazione delle società fornitrici di prodotti e servizi e declinata secondo le specificità della cooperazione di credito: sono stati organizzati incontri formativi su numerosi prodotti commercializzati, in diversi comparti, nei quali sono state illustrate compiutamente le relative caratteristiche, al fine di mettere in grado i collaboratori di filiale di offrire proposte personalizzate e realmente aderenti alle esigenze e ai fabbisogni di soci e clienti. Inoltre anche nel 2016 il personale di contatto è stato interessato da specifica formazione relazionale, per accompagnare la trasformazione del modello di servizio alla clientela verso un approccio di tipo consulenziale. Sempre sul tema commerciale, infine, la gran parte del personale di rete è stata ulteriormente aggiornata sull'utilizzo efficace ed efficiente della nuova piattaforma di Customer Relationship Management in uso.

Si ritiene importante segnalare la valenza formativa di iniziative a docenza interna, sia attraverso l'organizzazione di specifici incontri formativi destinati agli addetti crediti e titoli, sia attraverso le regolari riunioni dei referenti operativi di filiale nelle quali, tra l'altro, con il supporto di personale degli uffici centrali, vengono esaminate specifiche circolari interne.

Particolare attenzione è stata posta all'aspetto della salute e sicurezza dei collaboratori sul luogo di lavoro: in particolare, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 37 del d.lgs. 81/2008 e dall'Accordo Stato/Regioni n. 221/2011, tenuto conto delle assegnazioni di nuovi incarichi, assunzioni e rientri da assenze per maternità, nel corso del 2016 si è provveduto ad erogare i seguenti percorsi formativi:

- corso di formazione per i nuovi Dipendenti secondo quanto previsto dal d.lgs. 81/2008 e dall'Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;
- corso di aggiornamento annuale per R.L.S. secondo quanto previsto dal d.lgs. 81/2008 e dall'Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;
- corso di formazione/aggiornamento per addetti antincendio secondo quanto previsto dall'art. 37 comma 9 del d.lgs. 81/2008 e dal DM 10/03/1998 sulla base dei nuovi incarichi;
- corso di formazione/aggiornamento per addetti al pronto soccorso secondo quanto previsto dall'art. 37 comma 9 del d.lgs. 81/2008 e dal d.lgs. 388/2003 sulla base dei nuovi incarichi;

Per quanto riguarda la formazione di tipo comportamentale, si è concluso nel 2016 il percorso manageriale destinato a tutto il *middle management* della Banca, con la realizzazione degli ultimi incontri sulla gestione delle risorse umane.

Inoltre, proseguendo sulla scorta dei suggerimenti emersi dall'analisi dei profili motivazionali effettuata nel 2014, sono continuati i percorsi di *coaching* organizzativo finalizzati al raggiungimento dell'eccellenza in alcune specifiche *performances*.

Va infine specificato che il percorso che ha portato alla definizione del nuovo modello distributivo adottato dalla banca, si è concretizzato in una serie di *workshop* con valenza anche formativa, ai quali hanno preso parte collaboratori di sede e di rete.

Al fine di migliorare la conciliazione tra i tempi dedicati al lavoro e quelli riservati alla vita privata del personale dipendente, nel 2016 è continuato il servizio di doposcuola aziendale presso la sede di Azzano Decimo rivolto ad un numero sempre crescente di figli dei dipendenti che frequentano le scuole elementari e medie.

In applicazione delle Politiche di Remunerazione in vigore, nell'esercizio 2016 non è stato erogato il sistema incentivante relativo agli obiettivi del 2015. E' stato erogato invece il "premio di risultato" per tutto il personale, per il medesimo esercizio, previsto dalla contrattazione collettiva nazionale e regionale.

A tale proposito si ricorda che l'Assemblea Generale del 15 maggio 2016, portata a conoscenza del fatto che non sono intervenute novità normative e organizzative rispetto a quanto presentato nell'assemblea 2015, ha confermato le politiche di remunerazione e incentivazione di cui alle Disposizioni di Vigilanza per le banche della Banca d'Italia (tit. IV, cap. 2) deliberate dall'Assemblea Generale del 16 maggio 2015 e che, nella medesima riunione assembleare, la Banca ha fornito le informative dovute ai sensi delle disposizioni di vigilanza sulle politiche di remunerazione.

La Banca redige il Bilancio Sociale e di Missione nel quale sono fornite ulteriori informazioni sulle risorse umane.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa

Nel 2016 è proseguita l'applicazione delle tecniche di "gestione per progetti" individuando specifici progetti interni di cambiamento ed i relativi responsabili incaricati di seguirne la realizzazione. Importanti implementazioni in corso di effettuazione a cura del fornitore dei sistemi informativi con il supporto di nostro personale sono finalizzate a migliorare, in particolare, la gestione commerciale della clientela, la gestione degli sportelli virtuali Bccpn 2.0 di Corva di Azzano Decimo, di Fagnigola, di Vallenoncello e di San Martino di Campagna anche in considerazione delle esigenze espresse dalle comunità del nostro territorio. Nel corso dell'anno si è proceduto all'allestimento di tre nuove aree Self nella Filiale di Fiume Veneto, di Pravidomini e di Pordenone Via Mazzini che si sono aggiunte a quella già operativa nella filiale di Azzano Decimo. Nelle stesse è presente una cassa assistita dove qualsiasi cliente della banca, munito di una tessera bancomat, può eseguire in sicurezza ed autonomia operazioni di prelievo e versamento di contanti, versamento di assegni ed altre operazioni anche in orari di chiusura degli sportelli; le aree Self sono operative con orario continuato dalle 7.40 alle 19.00 ed il sabato mattina dalle 7.40 alle 13.30.

Si è mantenuta un'attenzione particolare alla razionalizzazione e miglioramento della gestione dei profili abilitativi anche tenuto conto dei suggerimenti dell'Internal Audit, all'adeguamento al nuovo modello distributivo, e all'adeguamento alle procedure del sistema informativo.

Vi informiamo, inoltre, che è proseguita la realizzazione del progetto pluriennale di gestione ottica dei documenti che consentirà la progressiva riduzione dell'uso del tradizionale supporto cartaceo rendendo nel contempo accessibile la consultazione/riproduzione di tutta la documentazione contabile e amministrativa della società e della clientela. Nello specifico, nel 2016:

- si è continuato a mantenere la piattaforma documentale utilizzata per l'archiviazione di tutti i documenti prodotti dal sistema informativo, dei contratti e della documentazione contabile prodotta dai service;
- si è consolidata la prassi di archiviazione ottica e fisica di tutti i contratti standard rilasciati da Bcc Sistemi Informatici;
- è proseguita l'incentivazione alla rinuncia al cartaceo da parte della clientela favorendo la consultazione dei documenti tramite l'utilizzo del "Portale documentale" di Relax-Banking;
- è proseguita l'attività di scansione e archiviazione massiva dei contratti di conto corrente e Mifid anche a seguito delle ricontrattualizzazioni. Tali documenti sono stati archiviati otticamente nel sistema documentale e fisicamente presso i service di Sinergia;
- la procedura che gestisce la contrattualistica della Banca (Form@doc) è stata ulteriormente arricchita di nuovi ed aggiornati testi contrattuali, conformi alle normative vigenti.

Nell'anno sono stati effettuati approfondimenti in merito all'opportunità di esternalizzare ulteriori attività di contenuto strettamente tecnico/operativo, in particolare con riferimento ai processi Tesoreria Enti ed accertamenti bancari, al fine di snellire la complessiva operatività di sede.

Al fine di fornire supporto procedurale ed organizzativo alla rete di vendita standardizzandone l'operatività si sono tenute, nel corso del 2016, specifiche riunioni con i referenti operativi delle filiali in cui sono state esaminate, di concerto con i responsabili degli uffici centrali, specifiche tematiche (novità normative, circolari interne, anomalie segnalate, procedure, ecc.).

La strategia di continuità operativa, volta a raggiungere un adeguato livello di continuità dei processi critici al verificarsi di specifici scenari di crisi, si è tradotta in un piano di continuità operativa. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nel corso del 2016, il piano annuale dei test di continuità nel quale gli interventi effettivamente predisposti sono stati analiticamente individuati. Il piano di continuità operativa è, al contempo, parte ed attuazione della politica sulla continuità operativa dei processi critici della Banca ed è stato sviluppato considerando le possibili minacce e vulnerabilità esistenti e conosciute, nonché i presidi tecnici e/o organizzativi già predisposti dalla Banca. Nel mese di dicembre sono stati effettuati i test approvati che hanno dato, nel complesso, esito positivo evidenziando la continuità operativa della Banca in situazione di emergenza.

Il citato progetto di incorporazione di 6 nuove filiali acquisite dalla ex BCC del Veneziano, ha comportato un impegno considerevole dal punto di vista tecnologico, organizzativo e operativo.

Sistemi Informativi

Nel corso del 2016 il Sistema Informativo è stato oggetto di aggiornamenti programmati e di diverse implementazioni, anche per effetto delle novità normative e delle conseguenti maggiori esigenze informative connesse all'applicazione delle stesse.

Si è realizzato il progetto di cambio dell'infrastruttura centrale dei server, raggiungendo gli obiettivi di ammodernamento dell'infrastruttura, miglioramento delle funzionalità e dell'affidabilità dei sistemi, diminuzione del numero dei server fisici da gestire e riduzione dei costi di esercizio. Si è continuato nell'opera di razionalizzazione nella gestione dei server fisici e nella gestione delle macchine virtuali al fine di garantire una maggiore sicurezza dei dati.

Il servizio di posta elettronica è stato esternalizzato a Sinergia consentendo un miglioramento delle funzionalità, maggiore spazio disponibile per le caselle di posta e possibilità di accesso anche dai dispositivi mobili.

L'Ufficio Procedure e Sistemi informativi ha contribuito nell'attività di cambio del modello distributivo della Banca, recependo le nuove implementazioni dell'outsourcer informatico. A tal fine sono stati rivisitati tutti i profili e le mansioni utente adeguando le relative abilitazioni al nuovo modello.

Nell'anno è continuata l'attività volta a migliorare efficacia ed efficienza dei vari strumenti informatici che sono a disposizione per governare sia la parte operativa che la parte gestionale e direzionale dell'attività bancaria. Si segnalano, in particolare, l'utilizzo completo della procedura Sconfini 2.0 con l'assegnazione degli specifici profili alle relative mansioni, il supporto e la costante manutenzione dei contratti rilasciati da BccSi, la completa gestione dei profili estero, della pef e della tesoreria alla sicurezza standard di Bcc SI. E' stata dismessa la vecchia procedura anagrafe a favore della nuova procedura in Sicra 2,0; è stato adottato il sistema di archiviazione sostitutiva e data certa per alcuni contratti in sostituzione del timbro postale, supporto operativo e informatico ai colleghi per l'invio di comunicazioni certificate, attivazione della nuova procedura *Pratica Elettronica di Gestione* ed attivati alcuni controlli tramite la procedura *Controlli in linea*. Anche la procedura *KADMA* è stata mantenuta ed aggiornata tramite interventi programmati e coordinati anche con la Federazione delle Bcc del FVG. Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di scansione massiva dei contratti Mifid, Questionari terza direttiva e modelli CRS e relativo caricamento nel documentale.

L'Ufficio Procedure e Sistemi Informativi ha svolto la consueta attività di supporto alla rete delle Filiali ed agli Uffici di Sede ed integrato la quotidiana operatività informatica svolgendo nell'esercizio una complessa e varia attività: oltre a garantire, infatti, la continuità degli impianti, delle attrezzature e delle procedure in uso, ha svolto una costante e mirata attività di consulenza e collegamento con le strutture informatiche del fornitore dei sistemi informativi per la risoluzione delle problematiche quotidiane e per la realizzazione di progetti di implementazione delle procedure esistenti. Nel contempo sono demandate a questo ufficio la cura, il miglioramento e l'aggiornamento costante della struttura e dei

contenuti della intranet, delle procedure interne e, di concerto con la Direzione Crediti e Prodotti, del sito internet della Banca.

Si ricordano anche tutte le attività di sviluppo, gestione e supporto per la preparazione e lo svolgimento dell'assemblea dei soci che ha anche visto il rinnovo delle cariche sociali e quelle relative alla migrazione dei dati conseguente all'acquisizione delle sei filiali della ex Bcc del Veneziano.

Come sempre è stata data particolare attenzione alla sicurezza locale dei dati e delle linee secondo le prescrizioni delle normative in vigore; ciò avviene anche mediante la stesura del DPS (Documento Programmatico sulla Sicurezza) e con la diffusione, applicazione e verifica delle norme e disposizioni in essere a tutto il personale.

E' stata completata la migrazione del servizio antivirus verso il prodotto gestito dall'outsourcer informatico, garantendone comunque visibilità da parte della Banca attraverso una opportuna console di gestione.

Filiali e immobili

Nel corso dell'anno è proseguita e si è ulteriormente sviluppata l'attività degli sportelli virtuali (con operatore collegato in videoconferenza) di Corva, Fagnigola, Vallenoncello e San Martino di Campagna che sono sportelli tecnologicamente all'avanguardia utilizzabili, in tutta riservatezza e sicurezza, da persone di qualsiasi età, anche da chi, con la tecnologia, non ha particolare confidenza. Si tratta di soluzioni pensate per garantire servizi essenziali in territori in cui sta venendo meno la presenza di sportelli bancari tradizionali o di uffici postali.

Inoltre, per garantire i servizi essenziali in fasce orarie ben più ampie di quelle in cui sono aperti gli sportelli tradizionali, sono stati realizzati punti "self – service" presso le Filiali di Azzano Decimo, Fiume Veneto, Pordenone Via Mazzini e Pravidomini, con previsione di ampliamento di tale servizio ad altre filiali in futuro.

Sono stati fatti i primi sopralluoghi ed i primi interventi sui locali delle sei filiali di recente acquisizione al fine di:

- migliorarne complessivamente l'aspetto e l'agibilità (sistemazione di pitture, posa di insegne, sostituzione di alcuni arredi, pulizia degli archivi ecc.);
- adeguare gradualmente la totalità degli elementi con impatto sul D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Sicurezza) agli standard elevati presenti presso tutte le altre filiali della Banca. In particolare con la consulenza del RSPP è stato redatto l'elenco degli interventi, in ordine di priorità, che saranno realizzati a partire dal 2017, laddove non si sia già intervenuti con urgenza nel mese di dicembre 2016.

E' stato infine realizzato ed inaugurato, in risposta alle esigenze manifestate dalla comunità, uno sportello ATM nel comune di Portobuffolè.

Nell'intervenire con opere di ristrutturazione e adeguamento delle Filiali si è deciso di adottare, ove possibile, un criterio di uniformità nell'utilizzo di soluzioni impiantistiche, nell'arredamento e negli apprestamenti di sicurezza, specie nei sistemi di gestione e custodia del contante, così da rendere visibile un'immagine di cura ed attenzione della nostra Banca nei riguardi del benessere e della sicurezza del personale addetto ma anche per agevolare l'accesso dei Soci e della clientela che utilizza i nostri sportelli.

Nel corso dell'anno è proseguita quindi, secondo le linee sopra delineate, l'opera di ammodernamento delle immobilizzazioni materiali; in particolare:

- è stata realizzata la nuova Filiale di Prata di Pordenone, i cui lavori erano iniziati nel 2015 con interessamento quasi esclusivo di aziende clienti e socie della Banca;
- è continuata la sostituzione delle macchine utilizzate per il trattamento del contante già dotate di elevati presidi di sicurezza e certificate dalla Banca Centrale Europea (sistema "cash in-cash out" per la messa in sicurezza e ricircolo banconote) con altre ancora più moderne e sicure;
- sono stati effettuati specifici interventi in alcune filiali al fine di migliorare le postazioni di lavoro e sono stati sostituiti numerosi monitor e PC;
- sono stati sostituiti gli ATM situati presso la Filiale di Fiume Veneto, il Centro Commerciale di Piancavallo e la Fiera di Pordenone;
- è proseguita la sostituzione di impianti termici e di riscaldamento più obsoleti con impianti di ultima generazione che prevedono minori consumi e manutenzioni;

- è continuato l'adeguamento dei gruppi di continuità nonché degli impianti di allarme e di videosorveglianza della sede e delle filiali garantendo una gestione accentrata degli stessi con un conseguente aumento del livello di sicurezza.

Ricordiamo, infine, che il costante impegno profuso in questi anni nella gestione degli immobili ha consentito di rendere disponibili gratuitamente alle comunità del nostro territorio (associazioni e realtà locali) le sale riunioni di Azzano Decimo, Pravidomini, San Quirino, Pordenone (via Mazzini), Brugnera, Aviano e Cordenons.

Nel corso dell'anno è iniziata l'attività che ha portato alla progettazione per realizzare il nuovo layout e il nuovo sistema di accesso della Filiale di Fiume Veneto, i cui lavori prenderanno il via nel 2017.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da Bcc Sistemi Informatici SpA, di seguito, per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Regolamento del Processo Sistemi Informativi.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT / sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali in relazione ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo assessment; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema di "sistema di gestione dei dati" coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte riguardo al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del *framework* dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del **processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute** (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) **e/o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.**

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni**, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
2. i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
3. la **sorveglianza** e la **valutazione** del valore degli immobili;
4. i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi **obblighi segnaletici** finalizzati alla raccolta di dati **di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso**, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare le segnalazioni entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il **regolamento del RAF** e quello della **Funzione di Risk Management** per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del **rischio informatico** negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

E' stato formalizzato e adottato un **regolamento del processo di gestione dei rischi**, con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi, atto a :

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;

- uniformare ed “inquadrare” la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell’evoluzione delle norme di riferimento, dall’altro delle *best practises* oggetto di ricognizione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il “sistema di gestione dei dati” in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle “Linee guida per l’implementazione di un Sistema di Data Governance e i *template* per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all’autovalutazione richiesta dalla Banca d’Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l’8° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 272/2008 è stato rivisto l’impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell’ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d’Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l’intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E’ stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l’assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall’Associazione di Categoria per supportare le banche nell’adeguamento al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica si sono poste le basi per la definizione dei presidi di controllo, per accertare la corrispondenza e la coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all’interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L’ICAAP e l’Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all’attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni². Tenuto conto della rilevanza e complessità delle

² Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l’introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato (CdA del 13.03.2017) una scheda informativa con la quale fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, alla necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

In considerazione della natura bancaria esercitata, le attività di ricerca e sviluppo sono prevalentemente dirette allo studio di nuove applicazioni tecnologiche da utilizzare nei rapporti con la clientela, per migliorare ed ampliare l'offerta di prodotti e di servizi, ovvero al miglioramento dei processi interni aziendali, per semplificarli e renderli più spediti. Tali attività vengono svolte, in maniera prevalente, in collaborazione con le società del movimento del credito cooperativo.

Le attività di marketing e di comunicazione commerciale, le iniziative promozionali e le azioni commerciali sulla raccolta e sugli impieghi sviluppate dalla Banca nel corso dell'esercizio nei confronti del segmento privati e del segmento imprese, sono state descritte nelle sezioni precedenti.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Comitato esecutivo è composto da cinque componenti del Consiglio stesso con attribuzioni in materia creditizia, gestionale e statutaria-istituzionale (gestione fondi di beneficenza e spese pubblicitarie), secondo quanto previsto dallo specifico regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13 luglio 2015.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e

funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Si ricorda, infine, che il Consiglio di Amministrazione della Banca nel 2011 ha definito ed approvato un modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del d. lgs. 231/01 (decreto che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) deliberando, inoltre, la costituzione dell'Organismo di Vigilanza cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento. Si segnala che il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management da cui dipendono l'Ufficio Controlli e legale e l'Ufficio Controllo del rischio di credito);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come dopo meglio specificato, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre, sui seguenti presidi di controllo:

- **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

Come sopra riportato, la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate

governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

- *Revisione legale dei conti*

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- *Presidi specialistici*

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;

- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

- Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

- **Ufficio Controlli e legale**

Ufficio Controlli è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Ufficio Controlli garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di *Internal Audit* presso la Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica), la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che

potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito la Funzione ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (in particolare Credito, Finanza, Tesoreria enti), di Governo (in particolare RAF, Politiche di remunerazione) e di supporto (in particolare, Sistemi informativi, Trasparenza e usura, Tracciamento dati privacy, Governo e gestione della liquidità). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno

specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009³ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La caratteristica imprenditoriale specifica che determina l'identità di una Banca di Credito Cooperativo si fonda sulla cooperazione, la mutualità e il localismo e tali sono i principi che hanno ispirato i contenuti del Piano Strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione per il triennio 2014/2016.

La descrizione e il commento delle linee guida di gestione della banca trovano compimento, oltre che nell'analisi dei risultati economici, nel resoconto relativo all'azione della stessa rispetto al conseguimento degli scopi statutari in conformità con la sua natura di società cooperativa, in ossequio ai disposti dell'articolo 2545 del Codice Civile, ripresi anche dall'art. 2 della Legge 59/92, nonché degli articoli 2528 del Codice Civile e 8 dello Statuto Sociale che impongono agli amministratori di illustrare, nella relazione al bilancio, le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo specifico all'ammissione di nuovi soci.

Un primo indicatore significativo dell'efficacia con cui sono stati osservati dalla nostra Cooperativa di credito i criteri enunciati è costituito dal numero e dalla natura delle nuove richieste di ingresso nella compagine sociale.

³ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Nel corso dell'anno l'incremento netto dei soci è stato di 200 unità, risultato che deriva da 537 nuovi ingressi e l'uscita di 337 soci, di cui 245 per esclusione, 34 per recesso e da 58 decessi. Al 31 dicembre la compagine sociale risultava costituita da 11.062 unità.

La compagine sociale al 31.12.2016 è composta dal 30% di donne, dal 60% di uomini e dal 10% circa di imprese e ditte individuali. Anche gli ingressi dell'esercizio trascorso hanno evidenziato il medesimo trend.

Il 19% circa dei soci ha un'età compresa tra 18 e 40 anni, il 39% tra i 40 ed i 60 anni, il restante 42% supera i 60 anni.

A seguito dell'acquisizione dei citati sportelli della Banca del Veneziano, gli ex soci della Banca sono stati invitati, presso la sala Congressi della Mostra dei Vini di Pramaggiore, sabato 3 dicembre 2016, a partecipare ad un'assemblea. È stato illustrato loro l'accordo all'interno del sistema del Credito Cooperativo, sviluppato in un'ottica di responsabilità verso il territorio, per ottimizzare le strutture organizzative e valorizzare le potenzialità di tutti i portatori d'interesse coinvolti. A conferma dell'attenzione prestata a tutti gli ex soci della Banca del Veneziano è stata offerta la possibilità, fino alla data del 31/12/2016, poi prorogata al 28/02/2017, dell'ingresso nella compagine sociale della BCC Pordenonese con la sottoscrizione di una sola azione. Alla data del 31 dicembre 2016 erano entrati nella compagine sociale della BCC Pordenonese 284 soci provenienti dai territori di nuova acquisizione e, alla data del 27/03/2017, è stato registrato l'ingresso di altri 166, per complessivi 450 soci.

Evidenziamo, in proposito, che la compagine sociale è costantemente monitorata dall'Ufficio Soci, affinché i suoi componenti risultino in possesso dei requisiti imposti dallo Statuto Sociale e richiesti dalla disciplina introdotta in materia di Vigilanza Cooperativa.

In linea con la normativa che impone alle Banche di Credito Cooperativo di esercitare il credito prevalentemente a favore dei soci, al 31 dicembre 2016 gli impieghi verso i soci costituivano il 54,94% del totale mentre la raccolta proveniente dai soci costituiva il 44,54% del totale.

Coerentemente con gli indirizzi strategici e nel rispetto dei principi enunciati dall'articolo 2 dello Statuto Sociale, è proseguita l'offerta di un pacchetto riservato ai soci persone fisiche e associazioni senza scopo di lucro con prodotti e servizi finanziari a condizioni favorevoli che li privilegiano rispetto alla rimanente clientela.

In particolare, al fine di favorire il Socio persona fisica/famiglia, è proseguita l'offerta dei pacchetti denominati Giallo, Arancio e Rosso che prevedono una scala di convenienze economiche in relazione ai servizi collegati, previo contatto personale del Socio presso la filiale in cui intrattiene il rapporto.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti ed il patrimonio netto di bilancio: al 31 dicembre 2016 è pari a 0,67% rispetto al 1,39% del 2015.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Viene fornita, in questa sezione, un'informativa sui fatti successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzano la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio e sono di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

Si ritiene, pertanto, necessario descrivere i seguenti fatti:

- partecipazione, a fine marzo 2017, alla IV ed ultima asta del programma di T-LTRO II per 100 milioni di euro, in considerazione dell'aumento degli impieghi preventivato e dell'opportunità di acquistare titoli che contribuiscano alla redditività aziendale e che vadano a sostituire quelli di prossima scadenza. L'operazione, oltre ad un aumento delle attività (impieghi) e delle passività (debiti verso Banche) dovrebbe consentire una redditività di circa 1 punto percentuale;
- valutazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, circa la realizzazione di un'operazione avente natura straordinaria. L'operazione consisterebbe in un'aggregazione con una Banca di

Credito Cooperativo limitrofa. L'effetto sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa non risulta ancora determinabile stante la complessità dell'operazione e l'attuale stato di avanzamento delle trattative;

- predisposizione del Piano Strategico per il triennio 2017-2019. Stanti le tempistiche di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il Piano è stato sviluppato senza considerare nei dettagli i potenziali benefici che deriveranno alla Banca dall'adesione al GBC con capogruppo Iccrea Banca, adesione già deliberata dal Consiglio di Amministrazione e in attesa di conferma da parte dell'Assemblea dei Soci. Di conseguenza, si prevede una dinamica dei volumi e della redditività definita per il 2017, nel mentre per gli anni 2018 e 2019 le dinamiche sono stimate applicando le pure previsioni dell'Ufficio Studi di Federcasse;
- valutazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, circa l'adesione ad un Gruppo Bancario Cooperativo. Si segnala, infatti, che la riforma del Credito Cooperativo (prevista dal Decreto Legge 14 febbraio 2016 n.18 e successivamente convertito in Legge da parte del Parlamento, contenente misure urgenti per la riforma delle Banche di Credito Cooperativo) comporterà un ampliamento delle fonti di ricapitalizzazione, facilitando quindi il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti. Il sistema di garanzie incrociate, conseguente all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, produrrà benefici significativi in termini di ponderazione degli attivi detenuti verso la Capogruppo, particolarmente rilevanti per la Banca.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 è stata effettuata un'operazione verso soggetti collegati (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 600 mila Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Al 31 dicembre 2016 le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 2 milioni 440 mila euro e a 738 mila euro.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2017 si prospetta come un delicato anno di transizione: in Europa ci attendono importanti tornate elettorali (l'Olanda ha visto la vittoria dei liberali con il premier uscente Rutte e la sconfitta dell'euroscettico Wilders) in Francia (aprile) e Germania (autunno) e dall'altro la concretizzazione degli esiti del referendum inglese.

Per quanto riguarda l'America, sarà invece da valutare l'impatto sui mercati azionari dell'insediamento della nuova presidenza e l'implementazione delle sue proposte politiche, in netto contrasto con quelle finora portate avanti da Obama.

La crescita globale si è gradualmente rafforzata dall'estate scorsa ma non si è tradotta, come atteso, in una solida ripresa del commercio mondiale. Un contributo all'attività economica potrebbe derivare dall'attuazione di un programma di espansione fiscale da parte della nuova amministrazione USA, le cui caratteristiche, tuttavia, sono ancora incerte; è emerso il rischio che la ripresa dell'economia globale sia frenata dal possibile innesco e diffusione di spinte protezionistiche, nonché da possibili turbolenze nelle economie emergenti.

Nella seconda parte del 2016 il prodotto ha accelerato oltre il previsto negli Stati Uniti, grazie soprattutto al contributo delle esportazioni e della variazione delle scorte; l'espansione dei consumi privati si è mantenuta buona mentre gli investimenti hanno continuato a ristagnare. La dinamica dell'attività

economica rimane comunque sostenuta e, per il 2017, è prevista una crescita del 2,3%. In Giappone il Pil ha rallentato, risentendo della persistente debolezza di consumi e investimenti; il quadro permane incerto ma ci si aspetta un rilancio della domanda nazionale; il prodotto per il 2017 è previsto in crescita di un modesto 0,8%. Nel Regno Unito la crescita non ha subito frenate in seguito al referendum sulla Brexit; l'incertezza sulle ripercussioni economiche nel medio periodo dell'uscita dall'Unione Europea resta tuttavia elevata; il Pil 2017 è, comunque, previsto in crescita dell'1,5%.

Anche in Cina la crescita si è mantenuta sostanzialmente stabile anche se permangono rischi legati sia all'elevato indebitamento del settore privato e dei governi locali, sia a una possibile correzione verso il basso delle quotazioni immobiliari, fortemente salite nell'ultimo biennio; Pil 2017 previsto in crescita del 6,5%.

In India il Pil ha continuato a crescere; l'improvvisa sospensione del corso legale delle banconote di maggiore taglio, attuata a sorpresa ad inizio novembre per contrastare evasione fiscale e corruzione, ha determinato una forte riduzione del circolante, frenando i consumi e l'attività produttiva; la previsione di una crescita del Pil del 7,2% potrebbe essere ottimistica.

In Brasile la recessione rimane severa (-3,5% nel 2016) e il quadro congiunturale resta molto incerto anche per una situazione politica ancora non chiara; nel 2017 è previsto un arresto della recessione con un Pil sostanzialmente stagnante.

In Russia, anche grazie alla ripresa dei corsi petroliferi, si è attenuata la flessione economica consolidando la prospettiva di un ritorno alla crescita: 1,1% nel 2017.

Secondo le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale, recentemente diffuse, il prodotto mondiale sarebbe aumentato del 3,1% nel 2016 (contro il 3,6% previsto) e dovrebbe aumentare al 3,4% nel 2017 e al 3,6% nel 2018.

Nelle economie avanzate l'inflazione al consumo è lievemente salita, grazie alla ripresa del corso dei beni energetici; perdura tuttavia la debolezza della componente di fondo. Con riferimento ai Paesi Emergenti, a dicembre, l'inflazione è scesa marginalmente in Cina (2,1%), è diminuita ancora in India (3,4%), in Brasile (6,3%) e in Russia (5,4%).

Nell'Area Euro la crescita del prodotto prosegue a un ritmo moderato, ma in graduale consolidamento, grazie alla spinta proveniente dalle componenti interne della domanda. L'incertezza sull'andamento dell'economia mondiale, in parte condizionata dalle persistenti tensioni geopolitiche, rappresenta il maggior fattore di rischio per l'attività economica. La previsione 2017 si attesta su una crescita dell'1,7% (pari alla crescita 2016). L'inflazione sta risalendo gradualmente e sono in gran parte rientrati i rischi di deflazione, ma la dinamica di fondo non evidenzia ancora una tendenza stabile all'aumento. Secondo le proiezioni di dicembre elaborate dalle Banche Centrali dell'Eurosistema, l'inflazione nell'area Euro aumenterebbe nel 2017 all'1,3% (contro lo 0,2% del 2016). Il Consiglio Direttivo della BCE ha esteso la durata del programma di acquisto di attività dell'Eurosistema almeno fino a dicembre 2017 o oltre, se necessario, fino a quando la dinamica dell'inflazione non sarà tornata coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

E' proseguita l'espansione del credito sia per quanto riguarda le imprese che le famiglie con costi stabilizzatisi sui livelli più bassi dall'avvio dell'Unione Monetaria.

In Italia la ripresa prosegue con gradualità. Gli indicatori prospettici sono coerenti con la prosecuzione di una moderata espansione dell'attività economica anche nel corso di quest'anno.

Il PIL 2017 è previsto in crescita dello 0,9-1%, sostanzialmente in linea con lo 0,9% del 2016, comunque ancora al di sotto della media dell'eurozona.

La domanda nazionale ha contribuito parzialmente alla crescita; sono tornati ad aumentare gli investimenti, favoriti dagli acquisti di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto. A seguito di un incremento delle importazioni più accentuato di quello delle esportazioni, l'interscambio con l'estero ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del prodotto. All'incremento del Pil avrebbero contribuito tutti i principali settori di attività ad eccezione delle costruzioni nel quale la lieve ripresa del comparto residenziale si è accompagnata alla persistente debolezza in quello dei lavori pubblici. Nell'ultimo

periodo del 2016 il clima di fiducia delle imprese è rimasto stazionario, consolidandosi su livelli ciclicamente elevati. Il buon andamento dell'industria manifatturiera e del commercio al dettaglio è stato compensato dal peggioramento nel settore delle costruzioni; nella manifattura sono stati più favorevoli sia i giudizi sugli ordinativi correnti e sulle scorte di prodotti finiti, sia le attese sulla produzione. Anche gli indicatori PMI rimangono su valori storicamente elevati, compatibili con l'espansione dell'attività nella manifattura e nei servizi. Dall'indagine trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, emergono indicazioni coerenti con tali previsioni. Pur con qualche incertezza attribuibile a fattori economici e politici, risulta in aumento il numero di imprese che si attende un'espansione della domanda dei propri prodotti nel breve termine, soprattutto per la componente estera. La quota di imprese industriali e di servizi che prefigura un rialzo della spesa per investimenti nel primo semestre 2017 rispetto alla seconda metà del 2016 è aumentata di circa 15 punti percentuali rispetto a quella delle aziende che segnalano attese di diminuzione. Il miglioramento è più accentuato per le imprese localizzate al Sud e nelle Isole. Nel 2017 l'accumulazione di capitale beneficerebbe anche dell'incentivo agli investimenti in tecnologie digitali avanzate (iper ammortamento), che si aggiunge alla proroga del sostegno agli investimenti in beni strumentali (super ammortamento) già contenuto nella precedente legge di stabilità. Sulla base dei dati diffusi dall'Istat e su stime della Banca d'Italia emerge la prosecuzione del recupero di competitività delle imprese e del miglioramento di redditività e autofinanziamento.

La spesa delle famiglie è cresciuta moderatamente, nonostante la crescita sostenuta del reddito disponibile (+2,3% nei primi 9 mesi del 2016 rispetto al precedente periodo corrispondente). A dicembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori è salito, interrompendo la tendenza al ribasso in atto dall'inizio del 2016 ed è quindi auspicabile un allentamento del precedente effetto freno sui consumi delle famiglie.

I dati Istat di dicembre 2016 evidenziano un tasso di disoccupazione dell'11,9% contro l'11,6% del dicembre precedente. A febbraio 2017 il dato registra un recupero all'11,5%. La disoccupazione giovanile sale al 40,1% a dicembre (38,6% a dicembre 2015) per ridiscendere al 35,2% a febbraio 2017 rimanendo, comunque, su un livello elevato, soprattutto rispetto alla media europea. Ora però sono i contratti a termine a crescere maggiormente, da quando è venuta meno la decontribuzione generalizzata per le assunzioni stabili. Il costo del lavoro nel settore privato non agricolo si è mantenuto pressoché invariato su base annua. Le prospettive occupazionali rimangono moderatamente positive e si prefigura una ridotta dinamica delle retribuzioni anche nei prossimi mesi.

L'inflazione al consumo è tornata positiva alla fine del 2016. La dinamica dei prezzi rimane, tuttavia, su valori ancora molto bassi; Le famiglie, le imprese e i principali analisti prevedono una moderata risalita dei prezzi nel corso del 2017.

E' proseguita anche nell'ultima parte dell'anno l'espansione del credito al settore privato non finanziario. La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare con gradualità del miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie e di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato. E' in discussione la possibilità di analogo intervento per la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Secondo l'indagine condotta a dicembre dalla Banca d'Italia, nel quarto trimestre del 2016 le politiche di offerta del credito alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimaste invariate rispetto al trimestre precedente. E' proseguita, seppure con minore intensità, la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti a imprese e famiglie. La domanda di credito da parte delle aziende è rimasta sostanzialmente invariata. Si è rafforzata ulteriormente la richiesta di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e per finalità di consumo, sospinta dal basso livello dei tassi di interesse e dal miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare. Il costo del credito si colloca infatti su livelli minimi nel confronto storico. Il miglioramento delle prospettive dell'economia si riflette favorevolmente, anche se, come detto, in maniera graduale, sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuito di 3 decimi di punto (al 2,6%). Nel primi 9 mesi del 2016 si registra una riduzione della redditività rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si sono ridotti sia il margine di interesse che gli altri ricavi. Le rettifiche

di valore sui crediti sono cresciute del 20% circa a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di molte banche.

Nel complesso l'orientamento estremamente accomodante della politica monetaria e la prosecuzione di un graduale rafforzamento della dinamica del credito, continuano a costituire il presupposto del rafforzamento dell'attività economica. Il mantenimento di condizioni distese sui mercati finanziari, incorporate nelle attuali quotazioni di mercato, poggia inoltre sull'ipotesi che non venga meno la determinazione nel portare a termine il processo di riforma avviato nel nostro Paese. Il principale rischio per la ripresa dell'economia globale è costituito dall'eventuale insorgere e dal successivo diffondersi di spinte protezionistiche, oltre che da possibili turbolenze nelle economie emergenti associate alla normalizzazione della politica monetaria negli Stati Uniti e dalla perdurante incertezza sulle trattative che dovranno definire i nuovi rapporti commerciali tra Unione Europea e Regno Unito. Un sostegno alla domanda mondiale e, quindi, alla crescita economica potrebbe invece derivare, nel breve periodo, dall'adozione da parte della nuova amministrazione statunitense di politiche espansive i cui effetti dipenderanno tuttavia dalle modalità di attuazione. Un'eventuale maggior crescita USA potrebbe contribuire ad un aumento più sostenuto dei prezzi delle materie prime e a un deprezzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro, con pressioni al rialzo sui prezzi al consumo.

Sul mercato domestico è proseguita la fase discendente del costo della provvista. La concorrenza sul mercato retail della raccolta si è sensibilmente ridotta soprattutto per l'aumentato ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema da parte dei maggiori Gruppi. Permangono azioni disorientanti per i risparmiatori, anche per raccolta di breve durata, da parte di Istituti in situazione di difficoltà o con vocazione di impiego sul credito al consumo. La raccolta a breve ha raggiunto costi difficilmente comprimibili e si è ulteriormente rafforzato il divario di prezzatura rispetto alla raccolta di medio/lungo periodo. Nonostante ciò, il recupero dei volumi di raccolta obbligazionaria persi negli ultimi anni, allo scopo di assicurare un corretto equilibrio rispetto alla domanda di credito a medio lungo termine, si presenta non facile né tantomeno scontato. La tenuta degli importanti volumi di raccolta diretta rimane un obiettivo importante, con la continuazione dello sforzo rivolto al miglioramento degli equilibri strutturali della liquidità, ma unitamente alla crescita della raccolta indiretta e del risparmio gestito.

I segnali di moderata ripresa che cogliamo già dal 2016 ci inducono a prevedere una ripresa dei volumi di impiego sui settori industriale/manifatturiero, sul settore agricolo, sul settore turistico e servizi e sul settore famiglie. L'ampliamento della nostra zona di competenza all'area del Veneto Orientale, in ottica di opportuna diversificazione settoriale, dovrebbe favorire il raggiungimento dell'obiettivo.

Gli investimenti in costruzioni, in particolare quelli di edilizia residenziale, rimangono deboli e riflettono il lento recupero del mercato delle abitazioni, anche se con prospettive migliorative. Fin dal 2015 assistiamo, comunque, ad una progressiva ripresa della domanda di mutui residenziali, favoriti anche dai bassi tassi di interesse.

Sporadiche, seppur ancora presenti, richieste di sospensione o allungamento delle durate dei mutui. Il ciclo monetario delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, migliora ma rimane su livelli allungati rispetto al periodo pre-crisi e necessita ancora di adeguato supporto. Il credito alle imprese può essere ben supportato anche dalle garanzie consortili oltre che da provvidenze nazionali come il Fondo Centrale di Garanzia del Mediocredito Centrale con cui, come noto, operiamo direttamente.

Per quanto riguarda le famiglie, la situazione è migliorata ma continua a risentire delle difficoltà di recupero dei livelli occupazionali pre-crisi. L'abbondante offerta di credito, rispetto agli anni scorsi, sta dando luogo ad una ricerca di condizioni migliorative sui mutui in essere con un forte aumento delle richieste di rinegoiazione dei tassi in essere. Resta buona la domanda di nuovi mutui casa.

Come per il passato, il nostro impegno è di continuare a garantire ai nostri Soci e Clienti il costante sostegno finanziario ed il supporto consulenziale a tutte quelle iniziative finalizzate ad assicurare rinnovamento e continuità alle aziende. Dobbiamo essere tutti consapevoli che il processo di cambiamento competitivo in corso è irreversibile e quindi della necessità di un coerente salto culturale perché la gestione delle imprese richiede anche discontinuità rispetto al passato. Anche per l'internazionalizzazione, importante chiave di successo nel mercato globale, siamo in grado di offrire un servizio specialistico per supportare i progetti di espansione commerciale dei nostri Clienti; mettiamo infatti a disposizione, oltre alle professionalità interne, anche le valide strutture specialistiche del nostro Movimento e di *partners* esterni. Per il segmento "privati e famiglie" l'attenzione è massima per l'offerta di un servizio di consulenza qualificato che abbraccia la completa sfera familiare ed è in totale coerenza con l'obiettivo strategico di diventare, nella pratica operativa quotidiana, una vera "Banca di Relazione".

Proprio in tale ottica abbiamo recentemente cambiato il modello distributivo, riorganizzando completamente la rete di vendita, con Gestori dedicati alla clientela sia imprese che privati/famiglie.

Rimane cruciale il perseguimento dell'obiettivo di contenimento dei rischi complessivi, nell'ottica di una sana e prudente gestione; anche su questo fronte abbiamo apportato modifiche organizzative mirate all'intercettazione e alla gestione proattiva delle posizioni fin dai primi segnali di anomalia.

Per quanto riguarda la redditività, prevediamo un lieve recupero del margine di interesse caratteristico ed una crescita del margine da servizi, anche per l'apporto dei sei sportelli acquisiti a fine 2016; prevediamo una contrazione del margine di intermediazione imputabile principalmente al previsto azzeramento sostanziale degli utili da transazioni mobiliari. Per contro prevediamo un'importante riduzione delle rettifiche sui crediti, alla luce dei buoni livelli di copertura raggiunti, del miglioramento sia dello scenario economico che delle previsioni di recupero. Prosegue la razionalizzazione dei costi anche mediante il ricorso ad eventuali esternalizzazioni di attività. L'obiettivo è quello di mantenere comunque quella positività di risultato funzionale al progressivo rafforzamento patrimoniale della nostra Banca per assicurarne corrette ed equilibrate prospettive di crescita.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *“Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie”*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche in questo tempo di Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e *anima*, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti.

Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia.

Come ci dobbiamo impegnare a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 725.314,99.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali):	€	513.555,54
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	21.759,45
3	A fini di beneficenza e mutualità	€	190.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Azzano Decimo, 27.03.2017

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI
DELL'ARTICOLO 2429, COMMA SECONDO, DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	1.349.715.902
Passivo e Patrimonio netto	€	1.348.990.587
Utile dell'esercizio	€	725.315

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.381.447
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	<u>656.132</u>
Utile dell'esercizio	€	725.315

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

L'assemblea dei soci in data 22 maggio 2011 ha dato l'incarico di svolgere la revisione legale dei conti ai sensi degli artt. 2409 bis del codice civile per nove esercizi alla società Deloitte & Touche S.p.A..

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2017 in ottemperanza all'incarico di revisione legale.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 12 aprile 2017, nella quale si evidenzia che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Ricordiamo ai Soci che il presente Collegio è stato nominato in sede della precedente assemblea di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 e pertanto nel corso dell'esercizio 2016, dal momento dell'assunzione della carica, ha partecipato a 18 riunioni del Consiglio di Amministrazione (12 da parte del precedente Collegio per la prima parte dell'esercizio) e 13 del Comitato Esecutivo (7 da parte del precedente Collegio) ed abbiamo operato n° 17 verifiche, sia collegiali che individuali (9 da parte del precedente Collegio).

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e delle Direttive di FederCasse.

Le operazioni con soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca sono state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 del D.Lgs 01.09.1993 n. 385. Gli Amministratori hanno fornito la relativa informativa sulle operazioni intrattenute con le parti correlate in nota integrativa.

In particolare, in conformità all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 2) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

- 3) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni della Banca per verificarne l'attività svolta, l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, tenuto conto dello sviluppo e delle dimensioni dell'attività della Banca stessa e dei vincoli a cui è soggetta. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità.
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

Abbiamo inoltre svolto l'attività di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Dalla attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia o da porre alla Vostra attenzione.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

I criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità al carattere cooperativo della società, ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, sono specificati nella relazione degli Amministratori sulla gestione.

Le condizioni previste dall'art. 2513 del codice civile relative alla mutualità prevalente sono indicate dagli Amministratori nella nota integrativa e sono oggetto di verifica periodica da parte della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Azzano Decimo, lì 12 aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

f.to Zigante rag. Stefano - presidente

f.to Bertolo dott.ssa Francesca Camilla - sindaco effettivo

f.to Mainardis dott. Stefano - sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C., con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Bologna, 12 aprile 2017

PROSPETTI CONTABILI:

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività Complessiva
- Prospetti delle variazioni del patrimonio netto (2016 e 2015)
- Rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.811.341	6.109.009
30.	Attività finanziarie valutate al fair value		5.085.452
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	258.336.573	242.082.696
60.	Crediti verso banche	134.621.579	127.571.316
70.	Crediti verso clientela	893.046.207	799.438.035
80.	Derivati di copertura	43.567	14.558
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	316.833	(22.165)
110.	Attività materiali	22.716.110	23.715.154
120.	Attività immateriali	2.378.241	44.297
	di cui:		
	- avviamento	2.300.000	
130.	Attività fiscali	14.779.509	13.889.304
	a) correnti	3.452.617	2.664.168
	b) anticipate	11.326.892	11.225.136
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	9.391.268	9.578.897
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	925	925
150.	Altre attività	17.665.017	12.410.483
Totale dell'attivo		1.349.715.902	1.230.339.063

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	69.619.531	76.833.855
20.	Debiti verso clientela	873.009.543	708.683.518
30.	Titoli in circolazione	238.714.928	243.886.606
40.	Passività finanziarie di negoziazione	56.769	220.951
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	24.807.894	48.162.538
60.	Derivati di copertura	380.330	11.097
80.	Passività fiscali	2.102.966	2.168.833
	a) correnti	67.544	
	b) differite	2.035.422	2.168.833
100.	Altre passività	25.941.233	33.442.769
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	5.027.243	4.553.917
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.075.193	2.273.607
	b) altri fondi	1.075.193	2.273.607
130.	Riserve da valutazione	2.338.523	3.797.070
160.	Riserve	104.067.708	102.967.043
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.555.291	1.521.967
180.	Capitale	293.434	290.173
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	725.315	1.525.119
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.349.715.902	1.230.339.063

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	28.988.324	32.977.155
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.690.427)	(11.956.207)
30.	Margine di interesse	19.297.898	21.020.948
40.	Commissioni attive	12.480.035	12.175.267
50.	Commissioni passive	(1.232.104)	(1.319.914)
60.	Commissioni nette	11.247.932	10.855.353
70.	Dividendi e proventi simili	462.813	364.111
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	44.198	(1.062.321)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.594)	(19.195)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.703.096	8.861.885
	a) crediti	(49.988)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.718.845	8.851.482
	d) passività finanziarie	34.238	10.403
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(23.263)	(76.333)
120.	Margine di intermediazione	34.731.078	39.944.448
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.537.900)	(13.527.316)
	a) crediti	(8.668.913)	(12.721.645)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(680.360)	(154.076)
	d) altre operazioni finanziarie	(188.626)	(651.595)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	25.193.179	26.417.132
150.	Spese amministrative:	(26.748.032)	(26.774.542)
	a) spese per il personale	(14.326.247)	(14.519.045)
	b) altre spese amministrative	(12.421.785)	(12.255.497)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	966.489	507.374
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.593.894)	(1.705.464)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(17.887)	(12.075)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.572.614	3.483.289
200.	Costi operativi	(23.820.709)	(24.501.418)
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		(35.270)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	8.978	5.870
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.381.447	1.886.314
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(656.132)	(361.195)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	725.315	1.525.119
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	725.315	1.525.119

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	725.315	1.525.119
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	(98.459)	194.826
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.360.089)	(3.639.125)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.458.548)	(3.444.299)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(733.233)	(1.919.180)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	290.173		290.173										293.434
a) azioni ordinarie	290.173		290.173										293.434
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	1.521.967		1.521.967					45.737	(12.413)				1.555.291
Riserve:	102.967.044		102.967.044	1.099.365		1.299							104.067.708
a) di utili	102.389.044		102.389.044	1.099.365		1.299							103.489.708
b) altre	578.000		578.000										578.000
Riserve da valutazione	3.797.070		3.797.070									(1.458.547)	2.338.523
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	1.525.119		1.525.119	(1.099.365)	(425.754)							725.315	725.315
Patrimonio netto	110.101.373		110.101.373		(425.754)	1.299	51.359	(14.774)				(733.232)	108.980.271

Nella voce "Riserve a) di utili" - colonna "Variazioni di riserve" - figura l'imputazione a riserva legale (contabilizzata nel corso dell'esercizio) degli importi di capitale e sovrapprezzo di soci usciti dalla compagine sociale e dei dividendi non riscossi e prescritti, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21/12/2015.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	
Capitale:	286.463		286.463										290.173
a) azioni ordinarie	286.463		286.463										290.173
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	1.468.812		1.468.812										1.521.967
Riserve:	101.165.895		101.165.895	1.801.030		119							102.967.044
a) di utili	100.587.895		100.587.895	1.801.030		119							102.389.044
b) altre	578.000		578.000										578.000
Riserve da valutazione	7.241.369		7.241.369									(3.444.299)	3.797.070
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	2.248.485		2.248.485	(1.801.030)	(447.455)								1.525.119
Patrimonio netto	112.411.024		112.411.024		(447.455)	119	90.756	(33.891)				(1.919.180)	110.101.373

Nella voce "Riserve a) di utili" - colonna "Variazioni di riserve" - figura l'imputazione a riserva legale (contabilizzata nel corso dell'esercizio) degli importi di capitale e sovrapprezzo di soci usciti dalla compagine sociale e dei dividendi non riscossi e prescritti, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15/12/2014.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	11.131.205	18.708.951
- risultato d'esercizio (+/-)	725.315	1.525.119
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	125.504	313.479
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(338.998)	(3.490)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.834.440	16.016.135
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.611.780	1.752.809
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	62.602	449.662
- altri aggiustamenti (+/-)	(889.438)	(1.344.763)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(128.591.703)	(13.661.217)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		253.047
- attività finanziarie valutate al fair value	5.085.452	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.482.452)	(49.897.169)
- crediti verso banche: a vista	(4.508.237)	31.855.140
- crediti verso banche: altri crediti	(3.004.839)	24.915.607
- crediti verso clientela	(102.762.252)	(21.341.112)
- altre attività	(4.919.374)	553.269
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	120.360.584	(3.340.642)
- debiti verso banche: a vista	(791.494)	6.003.581
- debiti verso banche: altri debiti	(6.422.830)	(19.299.464)
- debiti verso clientela	164.326.026	25.435.282
- titoli in circolazione	(5.171.678)	(6.443.503)
- passività finanziarie di negoziazione	(164.183)	(213.446)
- passività finanziarie valutate al fair value	(23.229.140)	(10.415.776)
- altre passività	(8.186.117)	1.592.684
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.900.085	1.707.092
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	198.660	422.684
- vendite di attività materiali	198.660	422.684
2. Liquidità assorbita da	(3.007.244)	(513.053)
- acquisti di attività materiali	(655.414)	(506.953)
- acquisti di attività immateriali	(51.830)	(6.100)
- acquisti di rami d'azienda	(2.300.000)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.808.584)	(90.369)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	36.585	56.865
- distribuzione dividendi e altre finalità	(425.754)	(447.455)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(389.169)	(390.590)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(297.668)	1.226.134

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

La liquidità generata/assorbita dalle attività e passività finanziarie, in particolare le voci crediti e debiti verso clientela e titoli in circolazione, include i saldi delle attività e passività acquisite nell'ambito dell'operazione di acquisto del ramo d'azienda della ex BCC del Veneziano. Nel complesso l'operazione ha generato liquidità alla Banca per 27,8 mln, pari allo sbilancio positivo tra passività ed attività acquisite, che è stato trasferito dalla ex BCC del Veneziano.

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.109.009	4.882.875
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(297.668)	1.226.134
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.811.341	6.109.009

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019, in esecuzione della delibera assembleare del 22.05.2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali*;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo dello Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a riserva di patrimonio netto e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata a riserva di patrimonio netto e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio, tale facoltà non è stata adottata dalla Banca nella redazione del presente bilancio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- *Hedge accounting:*

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

Acquisto del ramo d'azienda costituito da n. 6 sportelli della ex BCC del Veneziano

Si segnala che lo scorso 18 novembre 2016 la nostra Banca ha provveduto ad acquisire un ramo d'azienda consistente in sei sportelli della contigua ex BCC del Veneziano

Come stabilito dall'IFRS3, l'operazione è avvenuta attraverso l'acquisizione delle attività e delle passività ai relativi fair value (valori equi) alla data dell'operazione (18 novembre 2016).

Gli schemi e le tabelle riportate nella Nota Integrativa al 31 dicembre 2016 ricomprendono, pertanto, gli importi derivanti dall'acquisizione suddetta.

I confronti con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 devono quindi tenere conto di tale circostanza.

Per l'informativa di dettaglio riguardante l'operazione in parola si rimanda alla parte G operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda - del presente Bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 50% rispetto al prezzo medio di carico.

In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il fair value diminuisca per due esercizi consecutivi nella misura di oltre il 20% del prezzo medio di carico per ogni anno: in tal caso si procede alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico senza ulteriori analisi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento all'1% dei Fondi Propri, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza

tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati gli stessi sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni ed autocartolarizzazioni

Per i crediti oggetto di cartolarizzazioni, perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dal bilancio dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni concluse hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, nelle quali non detiene interessenze.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value". Al 31.12.2015 la voce era avvalorata per oltre 5 milioni di euro.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;

- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità mensile:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "*di scenario*", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, quando il saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore all'1,00% del valore nozionale dello strumento coperto e comunque inferiore a +/- 70.000 euro.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell'attività di copertura” e nello stato patrimoniale nella voce 90 “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”.

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell'attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonomia funzionale ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce "*Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali*" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali, tra cui l'avviamento.

L'avviamento è, di norma, rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "*Rettifiche di valore avviamento*". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le eventuali rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “*Debiti verso clientela*” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all’operazione di autocartolarizzazione denominata *Credico Finance 11* non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

La voce comprende eventuali derivati impliciti che ai sensi del principio IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari strutturati.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché eventuali prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.
Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi -

utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione *full fair value* potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

In caso di utilizzo di altre curve dei rendimenti il *fair value* è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti (ad es. del settore bancario italiano) ritenuta rappresentativa del merito di credito della Banca. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del *fair value* dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13.

A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e

- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA in quanto sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATI

Allegato 1) Elenco proprietà immobiliari oggetto di rivalutazioni:

BENI	RIVALUT. 72/83	RIVALUT. 413/91
AZZANO DECIMO Via Don Bosco,1	154	29
AZZANO DECIMO Via Trento, 1		220
FIUME VENETO Viale Repubblica, 32		85
TOTALE	154	334

Allegato 2) Principi contabili e relative interpretazioni in vigore alla data del bilancio

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12

IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12

IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008

SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12

IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Aveva, invece, operato nell'esercizio 2008 il seguente trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari:

- il titolo BCC MORTGAGES, prima classificato nella categoria AFS, possedendo le caratteristiche richieste dall'emendamento allo IAS 39, era stato riclassificato nella categoria Loans and Receivables.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2016 (4)	Fair value al 31.12.2016 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	L&R (Banche)	5.683	5.653		14		7

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie in conformità al paragrafo 50 B dello IAS 39.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie. Con riferimento, invece, alla riclassificazione effettuata nel 2008 – sopra riportata – si precisa quanto previsto dall'IFRS 7 PAR. 12A lettera f):

- Tasso d'interesse effettivo dell'attività finanziaria 0,21%, cedola in corso al 31/12/2016: 0,147%;
- Flussi finanziari che ci si aspetta di recuperare dall'attività finanziaria: valore nominale pari a 5 milioni 950 mila euro, oltre agli interessi al tasso Euribor 3m + 46 punti base.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie, nonché dalle attività materiali (investimenti immobiliari) valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le modalità di seguito indicate. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretto per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Attività materiali: sono valutate mediante un giudizio di stima che tiene conto dei seguenti elementi:

- valori medi di mercato presenti in zona di ubicazione con omogeneità di destinazione d'uso e di caratteristiche intrinseche ed estrinseche, apportando allo stesso aggiunte o detrazioni a seguito di caratteristiche peculiari riscontrate o in relazione allo stato di consistenza;
- fruibilità dei servizi essenziali ed accessibilità alle principali viabilità;
- previsioni di sviluppo urbanistico della zona interessata;
- disposizione dei vani, grado di finitura, esposizione, luminosità e funzionalità globali dell'alloggio.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

- "Probabilità di insolvenza (PD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti;
- "Perdita in caso di insolvenza (LGD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche,

tali dati vengono utilizzati nelle ipotesi di valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono costituite dagli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2015.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2016, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value				5.085		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	242.276	913	15.147	225.997	917	15.168
4. Derivati di copertura	22	21		12	3	
5. Attività materiali		564			564	
6. Attività immateriali						
Totale	242.299	1.498	15.147	231.094	1.484	15.168
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	57				221	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		24.808			48.163	
3. Derivati di copertura	21	359		11		
Totale	78	25.167		11	48.383	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			15.168			
2. Aumenti			10.994			
2.1 Acquisti			10.994			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			11.015			
3.1 Vendite			10.334			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			680			
3.3.1 Conto Economico			680			
- di cui minusvalenze			680			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			15.147			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dai titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	134.622			134.622	127.571			127.571
3. Crediti verso clientela	893.046		16.390	943.916	799.438		5.066	832.893
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1		1		1		1	
Totale	1.027.669		16.391	1.078.537	927.010		5.067	960.465
1. Debiti verso banche	69.620			69.620	76.834			76.834
2. Debiti verso clientela	873.010			873.010	708.684			708.684
3. Titoli in circolazione	238.715		241.394		243.887		246.619	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.181.344		241.394	942.629	1.029.404		246.619	785.517

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, dei debiti verso banche e verso clientela, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	5.811	6.109
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	5.811	6.109

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 127 mila euro. L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'Attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione. La presente sezione, pertanto, non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito				5.085		
1.1 Titoli strutturati				5.085		
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						
Totale				5.085		
Costo				5.033		

L'importo indicato quale "costo" corrisponde al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del precedente bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo era stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa. Nello specifico era stata adottata in quanto il titolo posseduto al 31.12.2015 (emesso dall'Istituto centrale di categoria) conteneva un derivato implicito, che soddisfaceva le condizioni previste dallo IAS39, per il quale la valutazione dell'intero strumento risultava meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato. Il titolo è giunto a scadenza nel corso del 2016.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito		5.085
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		5.085
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		5.085

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti era stata effettuata (lo scorso 31.12.2015) secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	236.785			220.446	16	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	236.785			220.446	16	
2. Titoli di capitale			15.147			15.168
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			15.147			15.168
3. Quote di O.I.C.R.	5.492	913		5.551	902	
4. Finanziamenti						
Totale	242.276	913	15.147	225.997	917	15.168

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 258 milioni 336 mila euro, accoglie:- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a circa 16 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire ad acquisti di Titoli di Stato italiani ed Esteri.

Complessivamente con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per circa 2 milioni di euro (al lordo del relativo effetto fiscale); per i titoli di debito quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono riportate nella tabella sottostante.

Rientrano inoltre gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano (90.000 euro) nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale e da Bcc Altipiani (12.034,71 euro) e da Banco Emiliano (179.554,36 euro) nell'ambito dell'intervento ai sensi dell'art. 3 dello Statuto del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo .

Relativamente alla partecipazione in BCC Sviluppo Territorio FVG – società finanziaria del Credito Cooperativo Regionale si è verificata, nell'esercizio, una diminuzione significativa o prolungata del fair value che ha comportato la necessità di imputare a conto economico 480 mila euro di impairment.

Si è proceduto inoltre alla rettifica di valore delle interessanze detenute in Investitori Associati Consulenza Sim Spa per euro 200 mila in relazione alle previsioni contenute nella lettera d'intenti tra IAC SIM, Scouting SpA, BCC Pordenonese ed altre parti del giugno 2016.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca Spa	10.353	10.334	0,9%	1.151.045
Cassa Centrale CRA Trentine SpA	212	259	0,15%	140.400
BCC Sviluppo Territorio FVG Srl	2.854	2.718	9,9%	28.829
Banca Sviluppo SpA	295	295	0,22%	132.512
Investitori Associati Consulenza SIM Spa	89	200	19,78%	450
Assicura Srl	67	69	4,38%	1.528
Federazione Regionale BCC	810	810	14,59%	5.554
Ente Provinciale Sviluppo Coop SCrl	3	3	0,36%	741
Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0,17%	296
Soform Scrl	1	14	5%	10
Sinergia Scarl	5	5	0,41%	1.217
Scouting Spa	26	70	3,89%	666
Polo Tecnologico Pordenone SCPA	76	76	5,47%	1.386
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo	2	2	0,81%	184
BCC Retail Scarl	10	10	1,56%	640
Totale	14.802	14.866		

(*) - in base all'ultimo bilancio disponibile

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	236.785	220.462
a) Governi e Banche Centrali	229.536	215.359
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	7.248	5.103
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	15.147	15.168
a) Banche	541	259
b) Altri emittenti	14.606	14.908
- imprese di assicurazione	69	69
- società finanziarie	13.548	13.862
- imprese non finanziarie	30	18
- altri	959	959
3. Quote di O.I.C.R.	6.405	6.453
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	258.337	242.083

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per un importo pari a circa 211 milioni di euro;
- titoli emessi da Governi e Banche Centrali Europee per un importo di circa 18,6 milioni di euro;
- titoli di "Banche" costituiti da obbligazioni emesse da Iccrea Banca per 6 milioni 470 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- azionari per 476 mila euro;
- immobiliari per 913 mila euro;
- obbligazionari per 5 milioni 114 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	134.622			134.622	127.571			127.571
1. Finanziamenti	134.622			134.622	127.571			127.571
1.1 Conti correnti e depositi liberi	80.587	X	X	X	62.965	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	53.699	X	X	X	64.291	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	335	X	X	X	315	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	335	X	X	X	315	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	134.622			134.622	127.571			127.571

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti connessi all'operatività "estero" per un controvalore di 8 milioni 190 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 6 milioni 966 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa. Per la parte eccedente trattasi di depositi a tempo contratti con gli Istituti Centrali di categoria e Banche italiane.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" comprende crediti verso l'Istituto centrale di categoria per 250 mila euro riferentesi a garanzie detenute a seguito dell'adesione al sistema di negoziazione EMIR.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio		FairValue			Valore di Bilancio		FairValue			
	Non deteriorati	Deteriorati	L1	L2	L3	Non deteriorati	Acquistati	Deteriorati	L1	L2	L3
Finanziamenti	824.658	61.967				735.660		58.685			
1. Conti correnti	119.061	16.438	X	X	X	130.182		15.701	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X				X	X	X
3. Mutui	578.146	43.623	X	X	X	489.982		42.142	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.204	196	X	X	X	7.332		128	X	X	X
5. Leasing finanziario			X	X	X				X	X	X
6. Factoring	800		X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	115.447	1.710	X	X	X	108.163		713	X	X	X
Titoli di debito	6.421					5.094					
8. Titoli strutturati			X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	6.421		X	X	X	5.094			X	X	X
Totale	831.079	61.967		16.390	943.916	740.753		58.685		5.066	832.893

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 12 milioni 445 mila euro;
- finanziamenti in pool per 18 milioni 473 mila euro.

Nella Tabella sono comprese - fra i mutui - "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo al netto dei fondi svalutazione pari a 45 milioni 817 mila euro (61 milioni 846 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 4 milioni 96 mila euro riferite ad attività deteriorate (3 milioni 689 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Tali attività - cedute non cancellate - sono relative alle operazioni di cartolarizzazione ed autocartolarizzazione effettuate che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

I Crediti verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, relativi agli sportelli acquistati dalla ex BCC del Veneziano ammontano complessivamente ad euro 74 milioni 703 mila.

I titoli di debito di cui alla sottovoce 9. sono costituiti dalle obbligazioni di classe B emesse dalla Società veicolo BCC Mortgages Plc sottoscritte dalla Banca nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di mutui in bonis, descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	37.491	33.918
Rischio di portafoglio	3.289	4.030
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	38.347	34.912
Depositi presso Uffici Postali	100	100
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	2.500	2.500
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	10.035	8.228
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	25.396	25.189
Totale	117.157	108.877

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

All'interno della sottovoce 7 "Altri finanziamenti - Altri" sono iscritte le seguenti poste:

- polizza vita BCC Vita polizza di capitalizzazione per un controvalore di 5 milioni 250 mila euro;
- polizza vita Postafuturo private capitalizzazione per un controvalore di 5 milioni 329 mila euro;
- deposito con Directa sim per un controvalore di 14 milioni 818 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	6.421			5.094		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	6.421			5.094		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	6.421			5.094		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	824.658		61.967	735.660		58.685
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.220			2.501		
c) Altri soggetti	822.438		61.967	733.158		58.685
- imprese non finanziarie	452.088		49.450	409.507		47.308
- imprese finanziarie	34.587			34.017		2
- assicurazioni	10.580			10.352		
- altri	325.184		12.517	279.283		11.375
Totale	831.079		61.967	740.753		58.685

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	22	21		9.365	12	3		8.781
1) Fair value	22	21		9.365	12	3		8.781
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	22	21		9.365	12	3		8.781

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella colonna L1 è rappresentato il fair value positivo dei contratti derivati relativi alla copertura del rischio di cambio connessi ad operazioni a termine in valuta.

Nella colonna L2 è rappresentato il fair value positivo dei contratti derivati relativi alla copertura del rischio di tasso operata in applicazione dell'"hedge accounting", con riferimento ad uno stock di mutui attivi a clientela.

Il valore nozionale (VN) si riferisce, per oltre 8,9 milioni di euro, ai mutui oggetto di copertura operata in applicazione dell'"hedge accounting". Si veda, in proposito, la tabella 6.1 del Passivo.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair value										Flussi finanziari		Investim. Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Specifica	Generica	Investim. Esteri			
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi									
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita														
2. Crediti	X			X			X			X				X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza														
4. Portafoglio	X			X			X			X				X
5. Altre operazioni					22									
Totale Attività	21				22									
1. Passività finanziarie														
2. Portafoglio	X			X			X			X				X
Totale Passività														
1. Transazioni attese	X						X			X				X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X				X		X			X				X

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Adeguamento positivo	332	
1.1 di specifici portafogli:	332	
a) crediti	332	
b) attività disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	15	22
2.1 di specifici portafogli:	15	
a) crediti	15	22
b) attività disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	317	(22)

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti	30.227	8.506
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	30.227	8.506

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

La presente sezione, pertanto, non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	22.152	23.151
a) terreni	2.838	2.838
b) fabbricati	17.372	18.118
c) mobili	696	859
d) impianti elettronici	254	256
e) altre	992	1.079
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	22.152	23.151

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa - Parte A politiche contabili - vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà		564			564	
a) terreni		31			31	
b) fabbricati		533			533	
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale		564			564	

Trattasi di un immobile sito in Comune di Cordenons, del fabbricato sito in Comune di Sesto al Reghena (loc. Bagnarola), locato e di un ufficio situato al primo piano dell'immobile destinato alla filiale di Vigonovo. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.838	25.116	8.861	1.915	8.488	47.217
A.1 Riduzioni di valore totali nette		6.997	8.001	1.659	7.409	24.066
A.2 Esistenze iniziali nette	2.838	18.118	859	256	1.079	23.151
B. Aumenti:			165	209	480	854
B.1 Acquisti			141	114	401	655
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			24	95	79	198
C. Diminuzioni:		747	329	210	567	1.853
C.1 Vendite			24	95	79	199
C.2 Ammortamenti		747	305	115	427	1.594
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					60	60
D. Rimanenze finali nette	2.838	17.372	696	254	992	22.152
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.744	8.282	1.679	7.757	25.462
D.2 Rimanenze finali lorde	2.838	25.116	8.978	1.934	8.749	47.614
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce B.7 si riferiscono ai fondi di ammortamento chiusi nel corso dell'anno e relativi a beni ad uso strumentale ceduti o dismessi.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono alla imputazione degli acconti presenti nel bilancio dell'anno precedente.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 287 mila euro;
- arredi per 409 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- macchine elettroniche per 162 mila euro;
- sistemi di elaborazione dati per 92 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature per 890 mila euro;
- autoveicoli per 96 mila euro;
- altri beni per 4 mila euro;
- acconti per acquisto impianti, macchinari e vari per 2 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle

immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	30,83%	27,86%
Mobili	92,25%	90,3%
Impianti elettronici	86,86%	86,64%
Altre	88,66%	87,29%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	31	533
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	31	533
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	31	533
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	31	533
E. Valutazione al fair value		

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	2.300	X	
A.2 Altre attività immateriali	78		44	
A.2.1 Attività valutate al costo:	78		44	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	78		44	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	78	2.300	44	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

L'avviamento iscritto nel bilancio, secondo quanto previsto dall'IFRS 3, deriva dall'operazione di acquisto di 6 sportelli bancari da BCC del Veneziano effettuata il 18 novembre 2016. Per maggiori informazioni si rinvia alla "Parte G - Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda".

In sede di verifica annuale – c.d. "test di impairment" – sulla base di una valutazione condotta da un esperto indipendente, non si sono manifestate perdite di valore, come evidenziato nella sezione 16.1 del conto economico. L'avviamento pagato è stato supportato, in fase di acquisizione, dalla valutazione effettuata da un terzo indipendente che ha indicato un range di valori entro cui ci si è mantenuti.

In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				66		66
A.1 Riduzioni di valore totali nette				22		22
A.2 Esistenze iniziali nette				44		44
B. Aumenti	2.300			52		2.352
B.1 Acquisti	2.300			52		2.352
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				1		1
C. Diminuzioni				19		19
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				18		18
- Ammortamenti	X			18		18
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	2.300			78		2.378
D.1 Rettifiche di valore totali nette				39		39
E. Rimanenze finali lorde	2.300			117		2.417
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.6 e C.6 si riferiscono, rispettivamente, all'eliminazione dei fondi e delle rispettive attività immateriali, completamente ammortizzate alla fine dell'esercizio precedente.

La colonna "Avviamento" si riferisce all'avviamento relativo all'acquisizione di n. 6 sportelli dalla Banca del Veneziano.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	9.571	977	10.549
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	8.512	880	9.391
Rettifiche crediti verso clientela	8.220	880	9.100
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	291		291
b) Altre	1.060	98	1.157
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	22		22
Costi di natura prevalentemente amministrativa	529		529
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali			
Altre	509	98	607
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	678	100	778
a) Riserve da valutazione:	678	100	778
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	591	100	691
Perdite attuariali dei fondi del personale	88		88
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	10.250	1.077	11.327

Alla voce Rettifiche crediti verso clientela si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione introdotto dal Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132.

Le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

Si provvederà alla trasformazione di attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 291 mila euro, relative a rettifiche di valore su crediti, in crediti di imposta compensabili in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.1.lett. d).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai

fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	1.568	287	1.855
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value	93	16	109
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.440	271	1.711
Altre	35		35
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	154	26	180
a) Riserve da valutazione:	154	26	180
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	154	26	180
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.722	313	2.035

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	10.898	10.029
2. Aumenti	560	1.331
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	560	1.331
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	560	1.331
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	910	462
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	910	462
a) rigiri	910	462
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	10.549	10.898

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	9.579	8.556
2. Aumenti	291	1.023
3. Diminuzioni	479	
3.1 Rigiri	479	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9.391	9.579

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.758	1.791
2. Aumenti	144	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	144	6
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	144	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	47	39
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	47	39
a) rigiri	47	39
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.855	1.758

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% .

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziato nei precedenti bilanci, per effetto dell'esercizio della opzione di cui all'art. 1, comma 33, L.244/2007; ciò per quanto attiene l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	327	220
2. Aumenti	778	327
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	778	327
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	778	327
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	327	220
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	327	220
a) rigiri	327	220
b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	778	327

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	410	1.954
2. Aumenti	180	410
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	180	410
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	180	410
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	410	1.954
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	410	1.954
a) rigiri	410	1.954
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	180	410

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per

la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(68)		(68)
Acconti versati (+)	1.214	427		1.640
Altri crediti di imposta (+)	345	309		654
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	385		711	1.096
Ritenute d'acconto subite (+)	63			63
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	2.006	668	711	3.385
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.006	668	711	3.385

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "Altri crediti d'imposta" riguarda il residuo credito IRES-IRAP anno 2015.

La voce "Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" - colonna IRES - si riferisce ai crediti di imposta relativi al periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. La colonna "Altre" della medesima voce attiene alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte delle procedure di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

I prospetti di Stato Patrimoniale Attivo e Passivo sono stati rappresentati senza operare la compensazione tra attività e passività fiscali correnti.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

La voce si riferisce ai terreni agricoli siti in Comune di Cordenons. Acquisti nel 2007, parzialmente ceduti nel 2008 e donati nel corso del 2012. I rimanenti terreni sono oggetto di trattative per la vendita.

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	1	1
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	1	1
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2	1	1
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

Non vi sono state, nell'esercizio, modifiche al programma di cessione delle attività non corrente o gruppi di attività in via di dismissione.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei attivi	179	177
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	390	369
Altre attività	17.096	11.864
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.659	2.801
Valori diversi e valori bollati	2	1
Partite in corso di lavorazione	9.454	6.630
Partite Viaggianti	2.371	219
Depositi cauzionali infruttiferi	4	62
Anticipi e crediti verso fornitori	36	26
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	117	304
Effetti di terzi al protesto	1	279
Fatture da emettere e da incassare	1.476	1.466
Altre partite attive	978	76
Totale	17.665	12.410

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	69.620	76.834
2.1 Conti correnti e depositi liberi	7.639	15.279
2.2 Depositi vincolati	21.409	21.468
2.3 Finanziamenti	40.221	39.627
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	40.221	39.627
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	351	461
Totale	69.620	76.834
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	69.620	76.834
Totale fair value	69.620	76.834

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, la sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", è relativa a due depositi contratti con Istituto Centrali di Categoria con scadenza primo trimestre 2017.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:

- le operazioni di finanziamento garantite da titoli effettuate con l'Istituto Centrale di Categoria per 39,5 milioni di euro. In particolare trattasi dei fondi derivanti dalla partecipazione, per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria, al nuovo programma di finanziamento della BCE denominato "Targeted Longer-Term Refinancing Operations – T-LTRO" con scadenza settembre 2018.
- debiti verso banche in valuta estera per un controvalore di 71 mila euro.

La sottovoce 2.5 "Altri debiti" è costituita da strumenti di pagamento (MAV, bonifici, ecc.) in corso di lavorazione.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	838.677	658.672
2. Depositi vincolati	13.279	20.561
3. Finanziamenti	415	
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	415	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	20.639	29.451
Totale	873.010	708.684
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	873.010	708.684
Totale Fair value	873.010	708.684

Tra i debiti verso clienti figurano debiti relativi all'operatività "estero" per un controvalore di 7 milioni 403 mila euro. La sottovoce 5 "altri debiti" comprende:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 9 milioni 624 mila euro;
- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 10 milioni 933 mila euro: trattasi del debito residuo verso le Società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione di crediti effettuate.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

I Debiti verso clientela relativi agli sportelli acquistati dalla ex BCC del Veneziano ammontano ad euro 87 milioni 382 mila.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	193.831		195.389		204.604		206.197	
1.1 strutturate								
1.2 altre	193.831		195.389		204.604		206.197	
2. Altri titoli	44.884		46.005		39.282		40.422	
2.1 strutturati								
2.2 altri	44.884		46.005		39.282		40.422	
Totale	238.715		241.394		243.887		246.619	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2 milioni 191 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce ai certificati di deposito per l'intero importo. Tali titoli sono

sono ricondotti tra gli strumenti finanziari di livello 2, in quanto il loro fair value è determinato sulla base di parametri di mercato.

I Titoli in circolazione comprendono certificati di deposito per euro 13 milioni 103 mila relativi agli sportelli acquistati dalla ex BCC del Veneziano.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati. La presente voce non viene, pertanto, compilata

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		57					221			
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X	57			X	X	221			X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X	57				X	221			
Totale (A+B)	X	57				X	221			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
3. Titoli di debito	24.722		24.808			48.238		48.163		
3.1 Strutturati				X					X	
3.2 Altri	24.722		24.808	X		48.238		48.163	X	
Totale	24.722		24.808	25.087		48.238		48.163	49.922	

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 278 mila euro.

La variazione attribuibile agli aggiustamenti di fair value delle passività finanziarie valutate in Fair Value Option (FVO) ascrivibile al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rafforzata dall'IFRS 13 rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39, assume valore negativo per 62 mila euro. La stessa non è stata rilevata in bilancio in considerazione delle seguenti motivazioni:

- la Banca, dal 2012, non ha emesso ulteriori prestiti obbligazionari coperti utilizzando la fair value option;
- rispetto ai 5 prestiti coperti del 2015 per un controvalore di 48 milioni di euro, nel 2016 i prestiti coperti sono n. 2 per un controvalore di 25 milioni di euro;
- i prestiti in essere al 31.12.2016 sono entrambi scaduti entro febbraio 2017;

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

La Banca ha posto in essere anche derivati con finalità di copertura che trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016			Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	21	359		21.629	11		11					274
1) Fair value	21	359		21.629	11							274
2) Flussi finanziari												
3) Investimenti esteri												
B. Derivati creditizi												
1) Fair value												
2) Flussi finanziari												
Totale	21	359		21.629	11							274

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella colonna L1 è rappresentato il fair value negativo dei contratti derivati quotati relativi alla copertura del rischio di cambio connessi ad operazioni a termine in valuta. Nella colonna L2 è rappresentato il fair value negativo dei contratti derivati OTC relativi alla copertura del rischio di tasso operata in applicazione dell'hedge accounting con riferimento all'operazione di macrohedging effettuata dalla banca su un portafoglio di mutui a tasso fisso erogati.

Il valore nozionale (VN) si riferisce, per circa 21,2 milioni di euro, ai mutui oggetto di copertura operata in applicazione dell'hedge accounting. Si veda, in proposito, la tabella 8.1 dell'Attivo.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value										Flussi finanziari			Investim. Esteri	
	Specifica					Generica					Specifica	Generica	Investim. Esteri		
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				X							X				X
2. Crediti				X							X				X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				X							X				X
4. Portafoglio				X							X				X
5. Altre operazioni															
Totale Attività	359				21										
1. Passività finanziarie											X				X
2. Portafoglio											X				X
Totale Passività															
1. Transazioni attese											X				X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie											X				X

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei passivi	57	94
Altre passività	25.884	33.349
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	648	611
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	881	767
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	353	289
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	6.792	6.617
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	682	765
Partite in corso di lavorazione	4.527	5.453
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	37	148
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.277	11.007
Somme a disposizione di terzi	8.489	7.684
Altre partite passive	199	8
Totale	25.941	33.443

I debiti verso il personale sono riferiti a ferie maturate e non godute e a banca delle ore.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	4.554	4.852
B. Aumenti	644	(197)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	227	(197)
B.2 Altre variazioni	417	
C. Diminuzioni	171	101
C.1 Liquidazioni effettuate	171	101
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	5.027	4.554

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 91 mila euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 136 mila euro, così composto:
 - per - 90 mila euro dipende da esperienza;
 - per 226 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" rileva il trasferimento del fondo TFR dalla ex BCC del Veneziano relativo ai dipendenti assunti per effetto dell'acquisizione delle sei filiali di cui si è detto nella relazione sulla gestione.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi impiegati e quadri: 1,00%
- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 2,50%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- turn-over: 1,00%;
- frequenza anticipazioni: 1,00%. In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando i tassi sotto evidenziati:

VARIAZIONE PARAMETRO	VALORE DBO
+1% tasso annuo di turnover	5.000.744
-1% tasso annuo di turnover	5.056.440
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	5.105.696
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	4.950.230
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	4.903.622
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	5.155.263

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2016 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA", in continuità con il bilancio 2015.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 4 milioni 627 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	4.348	4.400
Variazioni in aumento	463	65
Variazioni in diminuzione	184	118
Fondo finale	4.627	4.348

Le variazioni in aumento, per 383 mila euro, incorporano il trasferimento del fondo TFR relativo ai dipendenti assunti dalla ex BCC del Veneziano per effetto dell'acquisizione delle sei filiali come meglio descritto nella "Parte G - Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda".

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 379 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 268 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.075	2.274
2.1 controversie legali	81	88
2.2 oneri per il personale	190	336
2.3 altri	804	1.850
Totale	1.075	2.274

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.274	2.274
B. Aumenti		586	586
B.1 Accantonamento dell'esercizio		206	206
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		380	380
C. Diminuzioni		1.785	1.785
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.034	1.034
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		751	751
D. Rimanenze finali		1.075	1.075

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 81 mila euro (a fronte di pretese per 875 mila euro).

Esso tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce, principalmente, alle cause passive legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) ed allo svolgimento dei servizi di investimento. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia

la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo Azioni Revocatorie, per 630 mila euro (a fronte di pretese per 4 milioni 968 mila euro). Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale, per 190 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo beneficenza e mutualità, per 174 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, pertanto non è stimato alcun esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 293.434 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	112.470	
- interamente liberate	112.470	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	112.470	
B. Aumenti	2.658	
B.1 Nuove emissioni	2.658	
- a pagamento:	2.658	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2.658	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.394	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.394	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	113.734	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	113.734	
- interamente liberate	113.734	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione, espresso al centesimo di euro, è pari a 2,58.

Le variazioni in aumento e diminuzione includono anche i trasferimenti di azioni per:

- decesso di soci;
- acquisti o vendite di quote sociali che non comportano variazioni di capitale sociale.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	10.862
Numero soci: ingressi	537
Numero soci: uscite	337
Numero soci al 31.12.2016	11.062

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	293	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		7
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.555	(*) per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		35
Altre riserve:				
Riserva legale	103.490	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	4.029	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	578	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione per adeguamento fair value	(93)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(984)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(613)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	108.255			

(*) Importo riferito ai sovrapprezzi delle azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L.59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio <ul style="list-style-type: none">- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)- Ai fini di beneficenza e mutualità- Alla riserva acquisto azioni proprie- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del ... (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti raggugliata al capitale effettivamente versato)- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92- A ristorni- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	725.315,00 (513.556,00) (21.759,00) (190.000,00)
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.631	14.471
a) Banche	6.772	9.976
b) Clientela	3.859	4.495
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	20.443	21.680
a) Banche		
b) Clientela	20.443	21.680
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	52.849	61.167
a) Banche	1.241	
i) a utilizzo certo	1.241	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	51.608	61.167
i) a utilizzo certo	4.895	6.608
ii) a utilizzo incerto	46.713	54.559
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	33	
Totale	83.956	97.319

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2 milioni 931 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 3 milioni 201 mila euro;
- impegni verso il Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 640 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- impegni deliberati dal Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per l'intero importo;

b) clientela:

- a utilizzo certo: finanziamenti da erogare ad una predefinita data futura;
- a utilizzo incerto: - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	84.621	91.139
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti:

- i valori di bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli concluse con BCE per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria, per 39 milioni 500 mila euro di valore nominale;
- i valori di bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli con l'Istituto Centrale di categoria (*pool di collaterale*).

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni. In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

AUTOVEICOLI

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 10 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

MACCHINE FOTOCOPIATRICI, STAMPANTI E FAX

I fotocopiatori ed i fax in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 36 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

GRUPPI DI CONTINUITA'

I gruppi di continuità in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 12 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 12 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

3. Informazioni sul leasing operativo

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
Autoveicoli	28	29		30
Macchine fotocopiatrici	35	110		40
Gruppi di continuità	12			12
Totale	75	139		82

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	406.776
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	215.894
2. altri titoli	190.882
c) titoli di terzi depositati presso terzi	366.987
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	337.958
4. Altre operazioni	458.975

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi ai sensi dell'art. 1 c. 5 lett. b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 11 milioni 561 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	63.373
a) acquisti	37.059
b) vendite	26.314
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	395.601
a) gestioni patrimoniali	96.214
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	155.779
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	4
d) altre quote di Oicr	143.604
3. Altre operazioni	
Totale	458.975

Gli importi di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono, invece, alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati, esposti al valore corrente.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati			43	43			
2. Pronti contro termine					43		
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	43		43	43			X
Totale 31.12.2015	49		49	49		X	

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con l'Istituto Centrale di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere a valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari ad Euro 100 mila e che le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) siano pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia l'Istituto Centrale di Categoria ad essere datore di garanzia.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati			416			416	255
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	416		416			416	X
Totale 31.12.2015	255		255				255

Si veda il commento relativo alla tabella precedente.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La banca, alla data di bilancio, non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la seguente sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	231.350	222.752
1. conti correnti	46.516	52.395
2. portafoglio centrale	184.834	166.181
3. cassa		
4. altri conti		4.176
b) Rettifiche "avere"	234.627	211.745
1. conti correnti	66.567	38.032
2. cedenti effetti e documenti	164.738	173.713
3. altri conti	3.321	

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3 milioni 277 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					74
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.128			1.128	2.650
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		472		472	786
5. Crediti verso clientela	247	27.087		27.334	29.257
6. Attività finanziarie valutate al fair value	53			53	210
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.429	27.559		28.988	32.977

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", è costituita dagli interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 6 milioni 945 mila euro;
- mutui per 18 milioni 414 mila euro;
- anticipi Sbf per 1 milione 6 mila euro;
- portafoglio commerciale ed agrario per 63 mila euro;
- altri finanziamenti per 659 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati di copertura che generano interessi attivi e proventi assimilati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha rilevato interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(48)	X		(48)	(68)
3.Debiti verso clientela	(4.857)	X		(4.857)	(6.047)
4.Titoli in circolazione	X	(4.254)		(4.254)	(5.148)
5.Passività finanziarie di negoziazione			(174)	(174)	(99)
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(358)		(358)	(594)
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(4.905)	(4.612)	(174)	(9.690)	(11.956)

La sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" è costituita da conti correnti e depositi vincolati per l'intero importo.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1 milioni 265 mila euro;
- depositi per 217 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 3 milioni 345 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 24 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3 milioni 716 mila euro;
- certificati di deposito per la differenza.

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione", colonna "Altre operazioni" è rilevato il saldo netto negativo dei differenziali relativi ai contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono evidenziati gli interessi su obbligazioni a tasso fisso emesse, oggetto di copertura in regime di fair value option.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura che generano interessi passivi e oneri assimilati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha rilevato interessi passivi su passività in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	281	303
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.144	4.190
1. negoziazione di strumenti finanziari	13	15
2. negoziazione di valute	67	174
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	88	89
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	907	696
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	184	262
8. attività di consulenza	268	273
8.1. in materia di investimenti	268	273
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	2.617	2.681
9.1. gestioni di portafogli	629	543
9.1.1. individuali	629	543
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.618	1.574
9.3. altri prodotti	370	564
d) servizi di incasso e pagamento	3.818	3.597
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	238	317
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.218	3.383
j) altri servizi	781	386
Totale	12.480	12.175

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 47 mila euro;
- canoni relativi al servizio di home banking per 156 mila euro;
- commissioni su finanziamenti con fondi di terzi in amministrazione per 217 mila euro;
- commissioni su altri finanziamenti per 141 mila euro;
- altri servizi bancari, per la differenza.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	3.524	3.377
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	907	696
3. servizi e prodotti di terzi	2.617	2.681
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(109)	(114)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(10)	(2)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(10)	
3.1 proprie	(10)	
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(80)	(83)
5. collocamento di strumenti finanziari	(10)	(29)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(886)	(918)
e) altri servizi	(237)	(288)
Totale	(1.232)	(1.320)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 178 mila euro;
- altri servizi per la differenza.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	243	220	143	221
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	243	220	143	221

Trattasi, relativamente alle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", dei dividendi percepiti dalle partecipazioni non di controllo e/o collegamento in società del Movimento o connesse con l'operatività bancaria.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		127		(83)	44
1.1 Titoli di debito		1		(15)	(14)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		126		(68)	58
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		127		(83)	44

Gli utili (perdite) da negoziazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" si riferisce agli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

Altre operazioni in derivati, sempre con finalità di copertura, trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	21	3
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	354	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	375	3
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(362)	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(15)	(22)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(377)	(22)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2)	(19)

La Tabella presenta proventi ed oneri della copertura, operata in applicazione dell'"hedge accounting", di attività finanziarie (mutui a clientela).

Si riporta, di seguito, una composizione in maggior dettaglio:

Derivati di copertura del fair value su finanziamenti a clientela

proventi 21 mila euro
oneri 362 mila euro

Attività finanziarie coperte - finanziamenti a clientela

proventi 354 mila euro
oneri 15 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		(50)	(50)			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.523	(804)	3.719	9.256	(404)	8.851
3.1 Titoli di debito	4.523	(804)	3.719	9.256	(384)	8.871
3.2 Titoli di capitale					(20)	(20)
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.523	(854)	3.669	9.256	(404)	8.851
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	63	(29)	34	38	(27)	10
Totale passività	63	(29)	34	38	(27)	10

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello

strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Le perdite realizzate alla voce 2. Crediti verso clientela si riferiscono alla cessione del credito di una posizione classificata a sofferenza.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 347 mila euro;

- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 3 milioni 372 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie				(33)	(33)
1.1 Titoli di debito				(33)	(33)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie		2	(126)	(44)	(167)
2.1 Titoli di debito		2	(126)	(44)	(167)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	177				177
Totale	177	2	(126)	(77)	(23)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(864)	(13.820)	(240)		6.069		185	(8.669)	(12.722)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(864) (864)	(13.820) (13.820)	(240) (240)		6.069 6.069		185 185	(8.669) (8.669)	(12.722) (12.722)
C. Totale	(864)	(13.820)	(240)		6.069		185	(8.669)	(12.722)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(680)	X	X	(680)	(154)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(680)			(680)	(154)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione delle quote di interessenza detenute: nella Società BCC Sviluppo Territorio FVG per 480 mila euro, per effetto, principalmente, delle perdite rilevate nel bilancio di una società partecipata dalla stessa; nella società IAC Sim per la differenza.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(13)	(187)		12				(189)	(652)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(13)	(187)		12				(189)	(652)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche/riprese di valore si riferiscono agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia Depositanti. La colonna "Altre" si riferisce all'accantonamento al Fondo stesso.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(13.852)	(14.018)
a) salari e stipendi	(9.494)	(9.662)
b) oneri sociali	(2.402)	(2.497)
c) indennità di fine rapporto	(652)	(648)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(139)	(88)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(469)	(449)
- a contribuzione definita	(469)	(449)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(696)	(676)
2) Altro personale in attività	(53)	(91)
3) Amministratori e sindaci	(422)	(410)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(14.326)	(14.519)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 379 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 268 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- rivalutazione TFR pari a 81 mila euro;
- adeguamento DBO TFR pari a 58 mila euro.

Gli stanziamenti di cui alla voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 295 mila euro e del Collegio Sindacale per 127 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	196	194
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	64	64
c) restante personale dipendente	130	128
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Nel corso del 2016 hanno terminato il rapporto di lavoro n. 3 dipendenti e sono stati assunti n. 29 nuovi dipendenti, di cui 28 provenienti dall'acquisizione sportelli della Banca del Veneziano. Il numero effettivo dipendenti al 31/12/2016 è pari a 220 unità di cui 2 dirigenti, 69 quadri direttivi e 149 restante personale.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(8)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(6)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(4)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	2
Formazione e aggiornamento	(88)
Altri benefici	(599)
- cassa mutua nazionale	(181)
- buoni pasto	(256)
- polizze assicurative	(24)
- rimborsi chilometrici forfetari	(84)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(55)
Totale	(696)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(9.578)	(9.543)
Spese informatiche	(2.473)	(2.452)
- elaborazione e trasmissione dati	(2.237)	(2.107)
- manutenzione ed assistenza EAD	(237)	(344)
Spese per beni immobili e mobili	(955)	(983)
- fitti e canoni passivi	(519)	(553)
- spese di manutenzione	(437)	(430)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.652)	(1.687)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(16)	
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(165)	(202)
- vigilanza	(16)	(17)
- trasporto	(112)	(112)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(106)	(102)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(30)	(28)
- telefoniche	(64)	(75)
- postali	(312)	(323)
- energia elettrica, acqua, gas	(284)	(320)
- servizio archivio	(4)	
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(180)	(175)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(273)	(267)
- altre	(90)	(66)
Prestazioni professionali	(1.810)	(1.514)
- legali e notari	(1.201)	(868)
- consulenze	(457)	(445)
- certificazione e revisione di bilancio	(48)	(63)
- altre	(104)	(139)
Premi assicurativi	(211)	(349)
Spese pubblicitarie	(328)	(475)
Altre spese	(2.149)	(2.083)
- contributi associativi/altri	(497)	(775)
- contributi ai fondi di risoluzione	(811)	(851)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(414)	
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(243)	(265)
- altre	(184)	(191)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.843)	(2.713)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(212)	(212)
Imposta di bollo	(2.075)	(2.013)
Imposta sostitutiva	(358)	(285)
Altre imposte	(199)	(203)
TOTALE	(12.422)	(12.255)

Rispetto al 2015, sono stati riclassificati da imposte indirette e tasse ad altre spese i "Contributi ai fondi di risoluzione" che si riferiscono ai versamenti annuali per il funzionamento del fondo nazionale di risoluzione delle crisi (811 mila euro, di cui 270 mila versati per il contributo ordinario, 541 mila versati per il contributo straordinario).

La crisi di una banca deve, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(17)	(150)		(167)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(17)	(150)		(167)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	24	930	179	1.133
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	24	930	179	1.133
Accantonamento netto	7	780	179	966

Nelle "Altre variazioni in diminuzione", colonna "Revocatorie" è indicata:

- la riattribuzione a conto economico relativa ad azioni revocatorie il cui costo è confluito a voce 130 a) di conto economico per 755 mila euro;
- la riattribuzione a conto economico relativa ad azioni revocatorie il cui precedente accantonamento è risultato sovrastimato, per la differenza.

Le "Altre variazioni in diminuzione", colonna "Altre" si riferiscono, per 70 mila euro, a interventi di risoluzione crisi bancarie e, per la differenza, ad interventi conseguenti alla normativa BCE in materia di "Sistemi di garanzia dei depositi".

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.594)			(1.594)
- Ad uso funzionale	(1.594)			(1.594)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.594)			(1.594)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(18)			(18)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(18)			(18)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(18)			(18)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(37)	(3)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(76)	(59)
Altri oneri di gestione	(20)	(5)
Totale	(132)	(67)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	2.413	2.247
Rimborso spese legali per recupero crediti	678	595
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	7	
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	69	85
Altri recuperi	23	27
Risarcimenti assicurativi	53	35
Affitti attivi su immobili da investimento	11	13
Commissioni di istruttoria veloce	408	438
Recupero spese per cause e vertenze	17	17
Altri proventi di gestione	24	93
Totale	3.705	3.550

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2 milioni 66 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 347 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non si sono registrate svalutazioni e/o rivalutazioni su attività materiali o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento iscritto nell'esercizio 2016 deriva dall'operazione di acquisizione di 6 sportelli dalla BCC del Veneziano, illustrata nella Relazione sulla gestione che accompagna il presente bilancio, nonché nella sezione G della presente nota integrativa. Come stabilito dallo IAS 38, l'avviamento non è assoggettato ad ammortamento, in quanto attività a vita utile indefinita.

E' stato, quindi, sottoposto a test di impairment, volto a verificare l'eventuale presenza di perdite di valore, così come richiesto dallo IAS 36. A tal fine, il valore di avviamento in oggetto è stato allocato all'insieme dei 6 sportelli acquisiti, in quanto indistintamente riferibile agli stessi, che configurano, pertanto, una separata Cash Generating Unit (CGU) ai fini del suddetto principio contabile.

Si è proceduto, pertanto, alla stima del valore d'uso utilizzando il budget economico 2017 dei suddetti sportelli elaborato dalla Società, predisposto in base alle migliori informazioni disponibili ed ipotizzando poi una ulteriore proiezione economica per i successivi esercizi 2018 e 2019.

Tale budget economico incorpora le stime di ricavi e costi derivanti dalla normale gestione operativa (inclusa una stima delle potenziali rettifiche di valore degli impieghi alla clientela), nonché l'attribuzione di quota parte dei costi di direzione generale e delle funzioni accentrate. Prudenzialmente, non sono stati considerati proventi figurativi legati al reimpiego dell'eccedenza della raccolta della CGU rispetto agli impieghi diretti alla clientela.

In particolare, nel triennio 2017 – 2019, per i suddetti sportelli, si ipotizza una crescita complessiva del margine finanziario del 6%, e del margine di intermediazione del 5,7%.

E' stato inoltre considerato il valore terminale, successivo al suddetto triennio di previsione esplicita, determinato sulla base del valore medio del risultato netto del triennio 2017- 2019, senza ipotizzare alcun tasso di crescita di lungo periodo (cosiddetto, valore "g"), quale ipotesi maggiormente prudentiale.

I flussi reddituali netti stimati (sia del periodo di previsione esplicita, sia del valore terminale) sono stati attualizzati al tasso del 7,21%, determinato sulla base di quanto richiesto dallo IAS 36 e ritenuto rappresentativo del costo del capitale proprio (Ke) della Società.

Il test di impairment così sviluppato ha confermato la piena recuperabilità dell'avviamento iscritto in bilancio.

In aggiunta al test di impairment sopra commentato, è stata eseguita un'analisi di sensitività sul valore recuperabile, incrementando e riducendo dell'1% il tasso di attualizzazione indicato, che non ha evidenziato differenze significative rispetto ai risultati del test.

Si è proceduto, inoltre, alla stima del presumibile fair value della suddetta CGU; a tal fine, come comunemente applicato nelle transazioni aventi ad oggetto sportelli bancari, si è utilizzato un moltiplicatore alla raccolta diretta ed indiretta dei suddetti sportelli. Tale moltiplicatore è stato determinato sulla base delle transazioni intercorse negli ultimi anni tra parti indipendenti, in continuità aziendale, aventi ad oggetto sportelli di BCC; applicando ponderazioni prudenziali, il moltiplicatore osservato è risultato in un intorno del 6% dell'ammontare della raccolta complessiva degli sportelli. Applicando tale parametro ai valori della raccolta della CGU in esame risulta ulteriormente confermata la piena recuperabilità, ai sensi dello IAS 36, del valore di avviamento iscritto in bilancio.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	9	6
- Utili da cessione	9	6
- Perdite da cessione		
Risultato netto	9	6

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(68)	(1.235)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(142)	(28)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(350)	869
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(97)	33
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(656)	(361)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(550)	(215)
IRAP	(106)	(147)
Altre imposte		
Totale	(656)	(361)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.381	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.882	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.919)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.054	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.748	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.739	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(467)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	147	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.059	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(1.475)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(550)
Imposta di competenza dell'esercizio		(550)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 5 milioni 739 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 1 milione 381 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 2 milioni 882 mila euro.

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.381	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(64)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.134	(425)
- Ricavi e proventi (-)	(3.588)	
- Costi e oneri (+)	12.722	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	686	(32)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	693	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(7)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.774	455
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	339	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.506	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.929	
Valore della produzione	1.427	
Imposta corrente		(66)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(1)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(68)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(39)
Imposta di competenza dell'esercizio		(106)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(656)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto, come precisato, l'ammontare delle variazioni in diminuzione

è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che l'importo delle variazioni in aumento.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 56,31% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 1 miliardo 373 milioni 232 mila euro, 754 milioni 396 mila euro, pari al 54,94% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Le attività "fuori zona" al 31.12.2016 costituivano il 3,10% (a fronte di un valore massimo del 5%) delle attività di rischio complessivo.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	725
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(136)	(37)	(98)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.005)	(644)	(1.360)
a) variazioni di fair value	(1.658)	(533)	
b) rigiro a conto economico	(347)	(111)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(347)	(111)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.140)	(682)	(1.459)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.140)	(682)	(733)

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici ed alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca sta adottando, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare, con riferimento al nuovo modello di impairment, a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio

di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del **modello di business** adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle **caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali** dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del Patrimonio Netto. Rilievo critico assumono, inoltre, i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato esecutivo** è composto da cinque componenti del Consiglio stesso con attribuzioni in materia creditizia, gestionale e statutaria-istituzionale (gestione fondi di beneficenza e spese pubblicitarie), secondo quanto previsto dallo specifico regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13 luglio 2015;

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure

necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Si segnala che il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Direzione rischi, il cui responsabile è stato nominato Risk Manager). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche l'Ufficio Controlli e legale e l'Ufficio Controllo del rischio di credito.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre può ricorrere per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, oltre che al supporto degli uffici dallo stesso dipendenti, ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

Ad oggi la Funzione di Risk Management è dipendente gerarchicamente dal Direttore Generale ma riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nel Regolamento della Funzione, sono dalla stessa indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito, nel documento "Presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie", approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono indicati i criteri per la realizzazione dei controlli di "secondo livello" da parte della Funzione di Risk Management, secondo modalità atte a consentire di identificare in maniera sistematica e tempestiva eventuali carenze del processo di monitoraggio andamentale, nonché evitare duplicazioni e costi ridondanti rispetto alle attività già svolte nell'ambito dei controlli di "primo livello", di conformità e di audit. I controlli operati dalla Funzione possono essere classificati secondo una duplice natura:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure. Tali controlli sono volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando,

nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell’ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell’ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l’attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all’adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall’operatività nonché alla coerenza dell’esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell’ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell’adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all’impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un’ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (**Risk Appetite Framework - "RAF"**), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Si è proceduto alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio sempre più integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione e frazionamento del rischio di credito (importo e ramo di attività economica); al riguardo si evidenzia che sono state individuate delle soglie di attenzione interne, rapportate all'accordato complessivo ed al patrimonio di vigilanza, relativamente all'esposizione complessiva verso i maggiori clienti e gruppi economici, all'esposizione verso specifici settori – rami di attività economica ed al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole e medie imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi Confidi.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dai servizi, dal commercio e dai prodotti industriali del legno e del mobile.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la

Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 66% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi hanno riguardato e riguardano il grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché lo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, con particolare riferimento a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Nell'ambito delle deleghe assegnate dal Consiglio di Amministrazione secondo le previsioni dell'art. 35 dello Statuto, le pratiche di fido, sostenute dai prescritti pareri tecnici, vengono esaminate e deliberate dagli organi competenti a partire, per gli importi di minore entità, dai gestori, dai Referenti di Filiale, dai Responsabili di Area, dalla Direzione Crediti e Prodotti, dal Direttore Generale, dal Comitato Esecutivo e, per gli importi più elevati, dal Consiglio di Amministrazione. Analoga procedura è svolta per il rinnovo e per il controllo dei rischi in essere.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata con una rete di 35 filiali, raggruppate in 7 Aree territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le dipendenze sono strutturate con personale addetto alle funzioni di contatto e relazione con la clientela.

La Direzione Crediti e Prodotti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno della Direzione Crediti e Prodotti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Area Crediti analizza e valuta le richieste di affidamento e le garanzie che le assistono provvedendo a corredare i dati esposti con ulteriori verifiche ed accertamenti, l'Ufficio Precontenzioso provvede alla gestione delle pratiche in precontenzioso (in particolare inadempienze probabili) allo scopo di regolarizzare le posizioni e l'Ufficio Contenzioso si occupa della gestione dei crediti problematici e della gestione del recupero crediti avvalendosi anche dell'attività svolta, in outsourcing, dalla società specializzata BCC Gestione Crediti S.p.a..

L'Ufficio Controllo del Rischio di Credito dipendente dalla Direzione Rischi in staff alla Direzione Generale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni problematiche, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai gestori.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Crediti e Prodotti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi

di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo del rischio di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Aree territoriali, Direzione Mercato, Direzione Generale).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare il rispetto dei limiti sui poteri delegati, gli sconfinamenti, gli scoperti di conto in assenza di fido, gli insoluti, i ritardi nei pagamenti delle rate mutuo, le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati ed altre anomalie rilevanti al fine di valutare il rischio di credito, tra cui quelle che si evidenziano utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Le procedure informatiche PEG (pratica elettronica di gestione) e S.A.R. (scheda andamento rapporto) WEB, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);

2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza la Banca adotta un sistema di scoring (sviluppato nell'ambito di Iccrea Bancalmpresa, società del Gruppo) per la valutazione del merito creditizio della clientela (AlvinStar Rating).

In particolare, il più ampio "modello di valutazione" utilizzato dalla Banca si compone, oltre che del sistema di rating - applicato su tutte le pratiche di clientela "imprese" -, anche dell'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi/di controllo e delle basi di dati che consentono la raccolta delle informazioni rilevanti e la loro elaborazione per la formulazione di valutazioni sintetiche relative ai seguenti aspetti:

- merito di credito di un soggetto non ancora affidato;
- merito di credito di un soggetto già affidato;
- stima della percentuale di recupero in caso di default.

I modelli adottati dall'Istituto devono essere accuratamente documentati, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati ai dati di riferimento (numerosità, profondità storica, definizione di insolvenza), alla metodologia di costruzione del modello, alle performance raggiunte in termini di predittività.

Il sistema di rating sta trovando inoltre una prima implementazione nell'ambito della fase di monitoraggio del processo del credito.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall' ECAI Moody's S.p.a. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Imprese e altri soggetti";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche

se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischio sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi attraverso l'incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata della Banca (agendo, quindi, sulla costante di proporzionalità C) e ipotizzando un valore del coefficiente di Herfindahl pari alla peggiore congiuntura rilevata dalla Banca;
- sul rischio di concentrazione geo-settoriale, ipotizzando un incremento della concentrazione geo-settoriale del portafoglio rispetto alla situazione utilizzata per stimare il capitale interno, aumentando l'indice di Herfindahl "Hs" e commisurandolo all'assorbimento a fronte del rischio di credito risultante dalle prove di stress.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 circa il 97% delle esposizioni nette verso la clientela per cassa risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 79% circa da garanzie reali e il residuo 21% circa da garanzie personali. Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;

2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto e prevede di rivedere annualmente l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha, inoltre, stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettive applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati).

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Contenzioso collocato nella Direzione crediti e prodotti mentre il monitoraggio degli stessi è affidato all'Ufficio Precontenzioso collocato nella Direzione crediti e prodotti ed all'Ufficio Controllo del rischio di credito collocato nella Direzione Rischi.

Dette attività si estrinsecano principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso collocato all'interno della Direzione crediti e prodotti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Come già precedentemente riportato, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione ha approvato una specifica politica di valutazione dei crediti definendo, in particolare, i criteri funzionali alla valutazione del recupero dei crediti deteriorati.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

Come già evidenziato nella PARTE A - Politiche contabili, la Banca ha acquisito nel corso dell'anno 6 sportelli provenienti dall'ex Banca del Veneziano. L'acquisizione ha comportato l'assunzione di tutte le attività e passività delle unità organizzative tra cui si rilevano al 31.12.2016:

- attività finanziarie deteriorate lorde pari a euro 21.579.632, nette pari a euro 8.731.771;
- attività finanziarie non deteriorate lorde pari a euro 66.359.034, nette pari a euro 66.039.028.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					236.785	236.785
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					134.622	134.622
4. Crediti verso clientela	36.450	23.499	2.018	43.832	787.247	893.046
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	36.450	23.499	2.018	43.832	1.158.653	1.264.452
Totale al 31.12.2015	27.877	28.203	2.604	29.590	1.064.282	1.152.557

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	2.855	8.900	480	1.805	25.499	39.539
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	2.855	8.900	480	1.805	25.499	39.539
Totale al 31.12.2015		7.587	1.875	2.830	24.907	37.199

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	236.785				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	134.622				
4. Crediti verso clientela	787.247	42.161	1.588	62	20
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	1.158.653	42.161	1.588	62	20
Totale al 31.12.2015	1.064.282	26.539	2.968	83	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				236.785		236.785	236.785
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				134.622		134.622	134.622
4. Crediti verso clientela	127.238	65.271	61.967	836.120	5.041	831.079	893.046
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	127.238	65.271	61.967	1.207.526	5.041	1.202.485	1.264.452
Totale al 31.12.2015	107.828	49.143	58.685	1.093.370	4.584	1.088.787	1.147.471

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha operato cancellazioni parziali sui portafogli suindicati.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			44
Totale al 31.12.2016			44
Totale al 31.12.2015			15

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	91.141	4.768		
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (a)	91.141	4.768		
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze	12.876	9.127		
Inadempienze probabili	4.555	1.032		
Past-due	730	118		
Totale (b)	18.161	10.277		
Totale (a+b)	109.302	15.045		

La tabella da evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attività finanziarie deteriorate;
- della differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate e il prezzo di acquisto di tali attività.

Si evidenzia che la differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti nell'ambito dell'operazione di acquisizione del ramo d'azienda citata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	141.870	X		141.870
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					141.870			141.870
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	8.013	X		8.013
TOTALE B					8.013			8.013
TOTALE A + B					149.883			149.883

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella e le successive A.1.4 bis e A.1.5 non vengono compilate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze			576	90.565	X	54.691	X	36.450
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				4.722	X	1.868	X	2.855
b) Inadempienze probabili	9.502	2.842	7.564	14.124	X	10.531	X	23.499
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.651	1.961	1.892	3.296	X	2.900	X	8.900
c) Esposizioni scadute deteriorate	505	799	699	63	X	49	X	2.018
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	381	112			X	13	X	480
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	44.128	X	296	43.832
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.853	X	48	1.805
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.021.528	X	4.745	1.016.784
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	26.171	X	671	25.499
TOTALE A	10.007	3.640	8.839	104.752	1.065.656	65.271	5.041	1.122.582
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.204				X		X	2.204
b) Altre	X	X	X	X	73.706	X		73.706
TOTALE B	2.204				73.706			75.910
TOTALE A + B	12.211	3.640	8.839	104.752	1.139.363	65.271	5.041	1.198.493

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	66.627	38.313	2.888
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.602	1.288	86
B. Variazioni in aumento	29.121	17.036	1.877
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		1.966	39
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.208	109	
B.3 altre variazioni in aumento	12.914	14.961	1.838
C. Variazioni in diminuzione	4.608	21.319	2.698
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		646	389
C.2 cancellazioni	686	630	
C.3 incassi	3.647	3.836	2.200
C.4 realizzi per cessioni	220		
C.5 perdite da cessione	55		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		16.208	109
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	91.141	34.031	2.067
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.890	925	265

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	11.231	28.578
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	8.299	10.778
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.368	
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	24
B.4 altre variazioni in aumento	6.931	10.754
C. Variazioni in diminuzione	2.515	11.333
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	7.355
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	24	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	2.491	3.651
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		327
D. Esposizione lorda finale	17.015	28.024
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	38.750		10.110	1.518	284	197
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.078		96		8	2
B. Variazioni in aumento	19.666	1.945	7.624	1.716	176	15
B.1 rettifiche di valore	9.205	1.603	5.460	70	19	2
B.2 perdite da cessione	11					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.930	199	17	2		1
B.4 altre variazioni in aumento	6.519	143	2.148	1.644	157	12
C. Variazioni in diminuzione	3.725	77	7.202	334	411	199
C.1 riprese di valore da valutazione	2.640	77	2.578	135	366	23
C.2 riprese di valore da incasso	392		65		28	174
C.3 utili da cessione	7					
C.4 cancellazioni	686		630			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.930	199	17	2
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	54.691	1.868	10.531	2.900	49	13
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.105		1.054			

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	14.155	1.563	217.216	2.478			1.035.445	1.270.857
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							31.074	31.074
D. Impegni a erogare fondi							52.849	52.849
E. Altre								
Totale	14.155	1.563	217.216	2.478			1.119.369	1.354.780

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale (cfr. Circolare n. 263 del 27.12.2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). La società di rating utilizzata per l'attribuzione dei rating è Moody's Investors Service per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La presente tavola non viene redatta in quanto nella gestione del rischio di credito non vengono utilizzati rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni verso banche garantite, pertanto la presente tabella non viene compilata

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)											
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma													
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti									
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	681.876	516.146		3.190	5.153																			
1.1 totalmente garantite	633.857	503.090		2.582	4.621																			
- di cui deteriorate	57.095	48.318		811	291																			
1.2 parzialmente garantite	48.019	13.056		608	531																			
- di cui deteriorate	3.290	2.652			5																			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilanci" garantite:	25.534	1.349		68	2.687																			
2.1 totalmente garantite	20.433	1.349		68	2.097																			
- di cui deteriorate	1.563	1.287			100																			
2.2 parzialmente garantite	5.101				590																			
- di cui deteriorate	107				5																			

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X		346										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X												
- di cui: esposizioni probabili			X			X												
A.2 Inadempienze probabili			X			X												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X												
- di cui: esposizioni scadute deteriorate			X			X												
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X												
- di cui: esposizioni non deteriorate	229.536	X		2.220	X	25	41.008											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
Totale A	229.536			2.220		25	41.009	346		369			10.580		501.538	56.655	3.469	1.178
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X												
- di cui: esposizioni probabili			X			X												
B.2 Inadempienze probabili			X			X												
- di cui: esposizioni probabili			X			X												
B.3 Altre attività deteriorate			X			X												
- di cui: esposizioni non deteriorate			X	1.025	X		629											
Totale B				1.025			629											
Totale (A+B) al 31.12.2016	229.536			3.245		25	41.637	346		369			10.580		560.595	56.655	3.469	1.178
Totale (A+B) al 31.12.2015	215.359			3.526		27	39.686	342		338			43.310		525.918	43.310	3.247	971

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	36.405	54.688	44	3						
A.2 Inadempienze probabili	23.499	10.531								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.017	48			1					
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.036.732	5.040	23.814	1	69	1				
Totale A	1.098.654	70.308	23.859	3	70	1				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	39									
B.2 Inadempienze probabili	2.139									
B.3 Altre attività deteriorate	26									
B.4 Esposizioni non deteriorate	73.506		200							
Totale B	75.710		200							
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.174.364	70.308	24.059	3	70	1				
Totale (A+B) al 31.12.2015	1.096.719	53.718	5.420	9			1			

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	19	6	36.131	54.656	254	24	1	1
A.2 Inadempienze probabili			21.777	9.868	1.722	663	1	
A.3 Esposizioni scadute			2.017	48				
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.415	186	780.695	4.693	234.598	160	23	
Totale A	21.434	193	840.621	69.266	236.574	847	24	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			39					
B.2 Inadempienze probabili			2.138		1			
B.3 Altre attività deteriorate			26					
B.4 Esposizioni non deteriorate	243		73.257		7			
Totale B	243		75.460		8			
Totale (A+B) al 31.12.2016	21.677	193	916.081	69.266	236.582	847	24	2
Totale (A+B) al 31.12.2015	24.799	210	834.792	53.331	237.100	174	27	3

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	141.006		16		85				763	
Totale A	141.006		16		85				763	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.013									
Totale B	8.013									
Totale (A+B) al 31.12.2016	149.019		16		85				763	
Totale (A+B) al 31.12.2015	147.610		16		110					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	680		77.260		63.066			
Totale A	680		77.260		63.066			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					8.013			
Totale B					8.013			
Totale (A+B) al 31.12.2016	680		77.260		71.079			
Totale (A+B) al 31.12.2015	414		41.454		105.742			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	466.498	424.022
b) Ammontare - Valore Ponderato	220.476	183.371
c) Numero	9	7

La classificazione delle "grandi esposizioni" è stata effettuata in ossequio a quanto riportato nella disciplina di Vigilanza Prudenziale di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e dal regolamento UE 575/2013 CRR.

La Banca risulta avere, pertanto, 9 posizioni classificate in questa categoria, che superano per valore dell'esposizione il 10% dei Fondi Propri. Due esposizioni, per un importo di circa 159 milioni di Euro, sono relative a imprese bancarie e una posizione, per circa 228 milioni di Euro, è riferita ai titoli di stato detenuti nel portafoglio di proprietà e ai crediti fiscali maturati nei confronti dello Stato Italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* realizzate dalla Banca

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono elencate le operazioni della specie:

- CF 5 - perfezionata a dicembre 2005;
- CF 6 - perfezionata a maggio 2006;
- CF11 - perfezionata a luglio 2012: trattasi di operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Quest’ultima operazione è oggetto di sola informativa nella presente Sezione;
- CF15 perfezionata a novembre 2014.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE NEGLI ESERCIZI 2005 (CF5) E 2006 (CF6)

Premessa

Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione effettuate (tutte in data successiva a dicembre 2005) il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Finalità

Operazioni di cartolarizzazione di crediti performing

Le cartolarizzazioni dei crediti permettono l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadrano nell’ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei “*ratios*” di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state concluse rispettivamente negli anni 2005 e 2006 alle cui note integrative si rimanda per una puntuale descrizione delle stesse. Tutte le operazioni si sono concretizzate per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia, individuati in “blocco”;

- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base di criteri oggettivi specificati per ogni operazione, quali:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in Lire/Euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento alla data di segregazione dei portafogli ai fini del perfezionamento dell'operazione;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito;
- i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Dati patrimoniali delle due operazioni:

descrizione	CF5	CF6	TOTALI
<i>Capitale originario</i>	50.605	62.025	112.630
<i>Saldo ias netto (valore di bilancio) al 01.01.2016</i>	9.268	11.386	20.654
<i>Saldo ias netto (valore di bilancio) al 31.12.2016</i>	7.393	8.832	16.225
<i>Debito residuo v/spv</i>	5.020	5.698	10.718
<i>Riserve di cassa (cash reserve)</i>	1.786	2.278	4.064
<i>Titoli in proprietà (riferibili al proprio portafoglio ceduto)</i>	1.016	1.230	2.246

Ripartizione per vita residua (valore di bilancio) delle due operazioni:

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino ad 1 anno</i>	19	301	1,86
<i>Da 1 a 5 anni</i>	114	3.181	19,61
<i>Oltre 5 anni</i>	241	12.743	78,53
Totale	374	16.225	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	5	420	2,59
<i>Soc artigiane con meno di 20 addetti</i>	2	185	1,14
<i>Soc altre con meno di 20 addetti</i>	2	156	0,96

<i>Famiglie consumatrici</i>	347	14.729	90,78
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	9	319	1,97
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	8	363	2,24
<i>Altri</i>	1	53	0,33
Totali	374	16.225	100,00

Come accennato le Società veicolo hanno finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione, per ogni operazione, di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi:

- Titoli di classe A (titoli senior) per circa il 94% del totale;
- Titoli di classe B (titoli mezzanine) per circa il 4% del totale;
- Titoli di classe C (titoli junior) per circa il 2% del totale.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Note	Denom.	Rating	Tasso
Classe A	Senior	AAA	3ME + da 13 a 23 bps
Classe B	Mezzanine	A	3ME + da 46 a 60 bps
Classe C	Junior	No Rating	Non Predeterminato

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ad ogni scadenza le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza *tranche* di titoli (cosiddetta emissione Junior o *tranche C*), è sprovvista di *rating*, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è, quindi, ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifici contratti, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti

dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione ed al CdA.

L'attività del *servicer* è soggetta a certificazione annuale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto, per ogni operazione, dei contratti di *Interest rate swap*.

Lo stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno imposto una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalle Banche di Credito Cooperativo negli anni precedenti. In questo contesto nel corso del 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti delle operazioni ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, ciascuna BCC, previa comunicazione al SPV, ha dovuto sostituire il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità, costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo stessa, della Linea di liquidità.

Le BCC pertanto, hanno versato la liquidità (importo delle precedenti riserve di liquidità al netto dei tiraggi in essere), su appositi conti correnti intestati alla società veicolo (Conti Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alle BCC i Mutui a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato a suo tempo trasferiti in garanzia.

Gli interessi che matureranno sui Conti Riserva di Liquidità concorreranno a costituire i Fondi Disponibili di ciascun portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, saranno riconosciuti alle BCC partecipanti come interessi sui conti. La Società Veicolo potrà utilizzare i fondi disponibili sui Conti Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconoscerà alle BCC interessi al tasso previsto nei contratti.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca, prima determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti ed il valore della linea di credito concessa alla Società Veicolo, è ora determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti ed il valore della riserva di liquidità concessa alla Società Veicolo stessa.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca sono state riflesse come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

L'economicità complessiva delle operazioni deriva sia dai differenziali economici strettamente connessi alle medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello Stato Patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione, il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della *tranche* del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la costituzione del Veicolo. La Banca beneficia, inoltre, delle commissioni percepite per l'attività

di *servicing* svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo *junior* sottoscritto (in funzione della *performance* dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Di seguito si riportano i principali aspetti economici delle due operazioni:

descrizione	CF5	CF6	TOTALI
<i>Interessi attivi su crediti ceduti</i>	1.139	2.219	3.358
<i>Interessi passivi verso società veicolo</i>	(941)	(2.174)	(3.115)
<i>Interessi maturati su titoli junior classe c</i>	198	45	243
<i>Rettifiche(-)/Riprese di valore su crediti</i>	(102)	(100)	(202)
<i>Commissioni di servicing</i>	40	49	89

Impatti sui Fondi Propri

Tali operazioni, poste in essere dopo il 30 settembre 2005 (Credico Finance 5 e Credico Finance 6), sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Le citate disposizioni prevedono, inoltre, che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

OPERAZIONE DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATA NELL'ESERCIZIO 2012

Finalità e informazioni generali

Si rimanda, per un'esposizione dettagliata delle caratteristiche di tale operazione, alla nota integrativa dell'esercizio 2012, parte E, sezione 1.

Altre informazioni

L'importo del credito residuo totale alla data di chiusura dell'esercizio 2016 è pari a 248 milioni 184 mila euro, di cui 17 milioni 548 mila di euro (importo lordo) relativi alla quota parte ceduta dalla Banca.

Tale credito viene di seguito distinto per settore attività economica (valore in euro) al netto delle svalutazioni:

Settore attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Società non finanziarie residenti	105	12.672	74,36%
Famiglie consumatrici	58	4.370	25,64%
Altre categorie	0	0	0,00%
Totale	163	17.042	100,00%

Alla data del 31 dicembre 2016 i titoli junior sottoscritti dalla Banca non sono stati oggetto di rettifiche di valore in quanto sulla base delle informazioni attualmente disponibili non sussistono elementi tali da poter presumere il mancato rimborso né del valore nominale dei titoli né degli interessi maturati alla data di chiusura dell'esercizio.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio massimo che rimane in capo alla Banca di 19 milioni 839 mila euro, è determinato esclusivamente dalla somma tra l'ammontare dei titoli B sottoscritti (17 milioni 694 mila euro) ed il valore della linea di credito utilizzata dalla società veicolo (2 milioni 145 mila euro).

Le stesse BCC cedenti, peraltro, hanno ricevuto dalla società veicolo, in forza di apposito contratto di "servicing" l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Esse, in particolare, provvedono all'incasso delle rate e cureranno, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso.

A fronte del servizio reso, esse percepiscono commissioni omnicomprensive pari allo 0,3% annuo della massa dei crediti in bonis tempo per tempo gestita ed al 6% degli importi tempo per tempo recuperati su crediti in sofferenza. Per tali ultimi crediti verranno inoltre rimborsate le spese legali, entro i limiti contrattualmente previsti.

L'ammontare degli incassi complessivi effettuati nell'esercizio 2016 a fronte dei mutui ceduti dalla Banca è stato di 6 milioni 317 mila euro. Per l'effettuazione di questo servizio la Banca ha imputato a conto economico l'importo di 88 mila euro relativo a commissioni di servicing incassate.

I mutui oggetto dell'operazione di "autocartolarizzazione", a fine esercizio, registrano riprese di valore per 155 mila euro.

CARTOLARIZZAZIONE CF15 EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2014

Informazioni generali

La banca nel corso del 2014 aveva preso parte ad un'operazione di cartolarizzazione multicedente, strutturata da Iccrea Banca S.p.A. ("Arranger") che si era avvalsa di un co-arranger, individuato in The Royal Bank of Scotland ("RBS"). Erano stati ceduti a titolo oneroso e pro soluto dei portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari in "bonis" da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge 130") e successive modifiche, denominata Credico Finance 15 S.r.l.

Il progetto ha visto la cessione di portafogli di crediti erogati dalla banca e da altre 14 consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 297 milioni 827 mila euro di cui circa 26 milioni 335 mila euro relativi alla banca.

Con riferimento ai criteri di selezione comuni a tutte le Bcc e specifici della banca, si rimanda alla nota integrativa dell'esercizio 2014.

La Società Credico Finance 15 S.r.l. ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130 per un importo complessivo pari ad euro 297 milioni 827 mila.

L'operazione si è perfezionata a Londra con la firma dei contratti nel novembre 2014 e con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities (ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130).

Di seguito una tabella riepilogativa dei titoli emessi con Rating assegnato dalle società:

Rating	Titoli	Nozionale	Percentuale sul portafoglio di euro 297.826.666,39
A2/AA high	Classe	50.000.000,00	16,79%
A2/AA high	Classe	113.900.000,00	38,24%
No rating	Classe B	133.936.000,00	44,97%

La Classe A1 - titolo Senior - è stata sottoscritta da Investitori Istituzionali e godrà della garanzia FEI (Fondo Europeo degli Investimenti) per 50 milioni euro; la Classe A2 – titolo Senior – è stata sottoscritta dalla BEI (Banca Europea degli Investimenti) per 113 milioni 900 mila euro. Su tale *tranche* la BEI retrocederà una porzione degli interessi percepiti, nei termini ed alle condizioni previste dalla contrattualistica.

Infine, i titoli di Classe B – titolo Junior - sono stati sottoscritti pro-quota dalle banche partecipanti per l'intero importo. Gli stessi sono privi di rating. Sono stati emessi in 14 classi B, una per ogni BCC cedente, e da ciascuna riacquistati e depositati su apposito conto presso Iccrea Banca S.p.A.. La quota sottoscritta dalla nostra banca ammonta ad 11 milioni 836 mila euro.

I "Titoli di Classe A1" (quota BCC 4 milioni 400 mila euro) ed i "Titoli di Classe A2" (quota BCC 10 milioni 100 mila euro) sopradescritti, quotati presso la Borsa Irlandese, sono stati collocati presso primari investitori istituzionali.

La data di scadenza dei titoli è fissata, per tutte le tipologie, a dicembre 2053.

Le obbligazioni emesse hanno le seguenti caratteristiche:

Notes	Den.	Rating	Cod. ISIN	Data	Data scad.	Tasso
Class A1	Senior	A2/AA high	IT000507043	15/12/2014	15/12/2053	3ME + 70bps
Class A2	Senior	A2/AA high	IT000507045	15/12/2014	15/12/2053	3ME + 95bps
Classe B	Junior	No Rating	IT000507050	15/12/2014	15/12/2053	Non Predeterminato

I predetti Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società, in quanto la Società effettuerà i pagamenti dovuti, con riferimento ai Titoli, esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei documenti stessi.

Il risultato degli incassi del Portafoglio originato da ciascuna Banca Cedente si rifletterà sul rendimento dei Titoli Junior che sono stati sottoscritti dalle stesse Banche Cedenti e, da ultimo, sul rimborso del capitale di detti Titoli Junior.

Le BCC Cedenti hanno messo a disposizione della società veicolo una riserva di liquidità, sotto forma di un mutuo ad esigibilità limitata, pari al 4% dell'ammontare iniziale della Classe A1 e A2 relativa al proprio portafoglio. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i propri impegni, in conformità ai contratti che regolano l'operazione.

La documentazione dell'operazione prevede, anche, che l'inadempienza della Società, od altri eventi pregiudizievoli denominati "Trigger Events" o "Cross Collateral Events", oltre a causare l'ammortamento anticipato dei Titoli, possano comportare l'instaurazione di meccanismi di cross-collateralization dei Portafogli ceduti, per il pagamento dei Titoli Senior, nonché delle relative riserve di cassa costituite attraverso l'erogazione dei relativi mutui a ricorso limitato da parte delle Banche Cedenti.

L'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti è in capo alle Banche cedenti.

Altre informazioni

L'importo del credito residuo alla data di chiusura dell'esercizio 2016 per questa cartolarizzazione è pari a 160 milioni 360 mila euro di cui 12 milioni 611 mila di euro (importo lordo) relativi alla quota parte ceduta dalla Banca.

Ripartizione per vita residua (importi al netto, in migliaia di euro)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione%
Fino a 1 anno	33	320	2,55%
Da 1 a 5 anni	90	2.898	23,10%
Oltre 5 anni	82	9.331	74,35%
Totale	205	12.549	100,00%

Ripartizione per settore di attività economica (importi al netto delle svalutazioni, in migliaia di euro)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione%
Imprese produttive	52	3.175	25,30%
Soc. artigiane con meno di 20 addetti	21	601	4,79%
Soc. altre con meno di 20 addetti	38	2.786	22,20%
Famiglie consumatrici	7	291	2,32%
Famiglie produttrici: artigiani	23	1.156	9,21%
Famiglie produttrici: altre	63	4.537	36,16%
Altri	1	3	0,02%
Totale	205	12.549	100,00%

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Le rettifiche di valori sui crediti oggetto della presente cartolarizzazione ammontano a 13 mila euro.

Vincoli contrattuali per la Banca

La liquidità corrispondente al titolo di "Classe A2" – quota parte della Banca pari a 10 milioni 100 mila euro – è stata utilizzata, nei 18 mesi successivi all'ottenimento della stessa, per erogare finanziamenti, prevalentemente in territorio italiano, a medio/lungo termine di durata minima di 2 anni a favore delle PMI con meno di 250 addetti per una quota pari al 100% a condizioni ordinarie e per un'ulteriore quota pari al 100% a condizioni agevolate (30 bps inferiori rispetto alle condizioni ordinarie) per promuovere investimenti ed esigenze di incremento del capitale circolante.

Le forme tecniche ammissibili per la concessione di finanziamenti agevolati sono le seguenti:

- mutui Fondiari/Ipotecari;
- finanziamenti Chirografari;
- linee di credito Rotative.

L'impegno ad erogare finanziamenti BEI è stato periodicamente monitorato con l'invio da parte delle banche di report con cadenza trimestrale per la durata di 2 anni.

Di seguito elenchiamo l'impegno temporale e gli ammontari minimi di finanziamenti erogati, come stabiliti dal contratto di cartolarizzazione:

Scadenza	Percentuale	Da erogare	Erogato (cumulato)
15/06/2015	10%	1.010.000	1.900.000
15/12/2015	30%	3.030.000	4.940.000
15/06/2016	60%	6.060.000	7.173.000
15/12/2016	100%	10.100.000	10.100.000

La banca, alla data 31/12/2016, ha ottenuto una retrocessione di commissioni pari a 56 mila euro per il raggiungimento della quota stabilita dal contratto concedendo n. 40 mutui a condizioni agevolate a ditte del territorio, rientranti nei criteri definiti dalla Bei.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare del titolo B "Junior" sottoscritto (11 milioni 836 mila euro) ed il valore della linea di credito "Cash Reserve" concessa alla Società veicolo (580 mila euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo B di propria competenza. Ha beneficiato e beneficerà, inoltre, delle commissioni per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, pari allo 0,003% del residuo portafoglio crediti.

L'attività del servicer, è soggetta a certificazione da parte di Società di revisione esterna.

2. Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 7 milioni 6 mila euro riferiti a:

- quota parte del titolo mezzanine, emesso dalla società veicolo BCC Mortgages Plc nell'ambito dell'operazione Credico Finance 6, che eccede la propria quota di partecipazione all'operazione, per euro 5 milioni 682 mila euro. Tale titolo figura nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce S.P. 70. Crediti verso la clientela. Le attività sottostanti a detto titolo sono costituite da mutui ipotecari in bonis. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo in questione ha comportato la rilevazione di interessi attivi per 17 mila euro.
- titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. per 1 milione 324 mila euro. I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 3 mila. Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nelle Società Veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito									
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore										
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		
Credito Finance 5 Srl		71			1.838													
Credito Finance 6 Srl		71			438													
Credito Finance 15 Srl					424													
					976													

Nella colonna "Esposizioni per cassa", per il titolo Mezzanine non è stata avvalorata la colonna "Rettifiche/Riprese di valore" in quanto si è provveduto ad iscrivere apposita riserva a seguito della riclassificazione a L&R effettuata nel 2008.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito									
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore										
Credito Finance 5 Srl					2.364													
Credito Finance 6 Srl					3.084													
Credito Finance 15 Srl					11.440													
Lucrezia Securitisation Srl	1.324																	

Nella colonna "Esposizioni per cassa":

- per il titolo Mezzanine non è stata avvalorata la colonna "Rettifiche/Riprese di valore" in quanto si è provveduto ad iscrivere apposita riserva a seguito della riclassificazione a L&R effettuata nel 2008;
- nella colonna "Senior" figurano i titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 5 Srl	Roma, via Barberini, 47		49.439			24.178	18.600	9.346
Credico Finance 6 Srl	Roma, via Barberini, 47		79.372			41.754	24.000	11.885
Credico Finance 15 Srl	Roma, via Barberini, 47		160.360			35.970		133.936

Nella presente tabella sono riportate le informazioni relative alle società veicolo utilizzate dalla banca nelle operazioni di cartolarizzazione.

Nella colonna "Crediti" è riportato il debito residuo a fine esercizio delle Banche partecipanti alle operazioni. Nelle colonne del passivo sono riportate le obbligazioni emesse dalle Società Veicolo risultanti dai prospetti periodici inviati ai partecipanti.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 5 Srl	Crediti	7.393	Debiti	5.020	2.373	2.802	429
Credico Finance 6 Srl	Crediti	14.515	Debiti	5.698	8.817	9.191	374
Credico Finance 15 Srl	Crediti	12.549	Debiti	214	12.335	12.416	81

Nella presente tabella viene fornita l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione "multi-originator" a cui la Banca ha partecipato.

Per ciascuna operazione di cartolarizzazione in essere è stato inserito il valore di bilancio dei rapporti attivi e passivi intrattenuti con le società veicolo non consolidate, indicando i relativi portafogli contabili in cui le stesse risultano allocate.

L'esposizione massima al rischio di perdita rappresentata in corrispondenza della colonna D) è pari alla somma dei titoli posseduti e delle Cash Reserve.

Si precisa, nuovamente, che la Banca non detiene alcuna interessenza nelle Società Veicolo se non un mero coinvolgimento derivante da:

- i contratti sottoscritti in base ai quali la variabilità dei rendimenti, per le Banche aderenti, deriva dai risultati economici del complessivo andamento dell'operazione;
- il possesso di strumenti rappresentativi di debito emessi dalle medesime Società Veicolo;
- l'erogazione di disponibilità liquide sotto forma di cash reserve.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 5 Srl	650	6.743	122	1.897	0%	88,09%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 6 Srl	1.605	7.227	181	2.580	0%	75,37%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 15 Srl	94	12.455		6.550	0%	89,43%	0%	0%	0%	0%

Il valore di bilancio dei crediti cartolarizzati (CF5, CF6 E CF15) è costituito dalla somma delle attività in bonis e di quelle deteriorate.

Gli incassi di crediti realizzati nell'anno - colonna deteriorate - sono così composti:

41 mila euro per interessi;

262 mila euro per quota capitale.

I titoli senior relativi alle tre operazioni (CF5, CF6 e CF15) sono oggetto di rimborso anticipato, a norma dei contratti.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non intrattiene rapporti con entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo per operazioni di cartolarizzazione.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Si rinvia a quanto riportato nella precedente sezione "C" relativamente alle operazioni di cartolarizzazione.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso nell'esercizio obbligazioni bancarie garantite (c.d. covered bond) di cui alla legge n. 80 del 14/05/2005.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

- A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

I rischi di mercato attinenti al portafoglio di proprietà sono monitorati giornalmente con l’ausilio del modello di analisi dei rischi finanziari (V.A.R., Duration) prodotto dal sistema informativo aziendale e utilizzato dall’Ufficio Titoli Centrale; mensilmente viene prodotta la reportistica da sottoporre alla verifica del consiglio di Amministrazione. Nel corso dell’esercizio 2016 il V.A.R. e la duration del portafoglio di proprietà si sono mantenuti entro i parametri definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene periodicamente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste un limite in termini di V.A.R., sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Titoli centrale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). La Banca, alla data di bilancio, non detiene strumenti finanziari della specie. Le tabelle della presente sezione non vengono, pertanto, compilate.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Amministrativa (nella quale è collocato il comparto *Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’ approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell’esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l’applicazione del supervisory test.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di *raccolta e impieghi* causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La principale tipologia di derivato utilizzata è rappresentata da *interest rate swap (IRS)*.

La Banca ha posto in essere le seguenti operazioni:

- di copertura generica (*Macrohedge*) su mutui concessi a clientela, attraverso contratti derivati (*Interest Rate Swap - IRS*);
- di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd. *Fair Value Option*. Anche in tal caso la principale tipologia di derivati utilizzata è rappresentata da *interest rate swap (IRS)*. Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	767.430	85.563	60.183	28.813	161.295	102.770	47.984	
1.1 Titoli di debito		40.238	48.630	2.850	71.725	74.956	5.072	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		40.238	48.630	2.850	71.725	74.956	5.072	
1.2 Finanziamenti a banche	80.898	26.989		12.037	6.508			
1.3 Finanziamenti a clientela	686.533	18.336	11.553	13.926	83.062	27.814	42.912	
- c/c	120.729	56	599	1.826	11.858	212	176	
- altri finanziamenti	565.804	18.280	10.954	12.100	71.205	27.601	42.737	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	565.804	18.280	10.954	12.100	71.205	27.601	42.737	
2. Passività per cassa	872.284	61.554	20.084	25.316	217.370			
2.1 Debiti verso clientela	854.361	8.715	865	1.190	568			
- c/c	793.961	748	391	20	20			
- altri debiti	60.400	7.967	475	1.170	548			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	60.400	7.967	475	1.170	548			
2.2 Debiti verso banche	7.963	20.000			39.509			
- c/c	7.611							
- altri debiti	351	20.000			39.509			
2.3 Titoli di debito	9.960	32.840	19.218	24.126	177.293			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.960	32.840	19.218	24.126	177.293			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(20.380)	(186.454)	4.857	22.688	122.302	38.196	18.791	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(20.380)	(186.454)	4.857	22.688	122.302	38.196	18.791	
- Opzioni	(20.380)	(186.454)	4.856	22.688	102.449	48.601	28.239	
+ posizioni lunghe		8.403	12.335	22.688	102.449	48.601	28.239	
+ posizioni corte	20.380	194.856	7.479					
- Altri derivati			1		19.853	(10.405)	(9.448)	
+ posizioni lunghe		25.000	362		30.227			
+ posizioni corte		25.000	361		10.374	10.405	9.448	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(7.508)	651	288	2.270	1.435	165	1.136	
+ posizioni lunghe	795	651	288	2.270	1.435	165	1.136	
+ posizioni corte	8.303							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	204	5.008	383	14	127			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	107	4.933		14	57			
1.3 Finanziamenti a clientela	97	75	383		70			
- c/c								
- altri finanziamenti	97	75	383		70			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	97	75	383		70			
2. Passività per cassa	4.306	987	443					
2.1 Debiti verso clientela	4.306							
- c/c	4.238							
- altri debiti	68							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	68							
2.2 Debiti verso banche		987	443					
- c/c								
- altri debiti		987	443					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			383					
+ posizioni corte			383					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	142							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	142							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	139							
2.1 Debiti verso clientela	139							
- c/c	139							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene posizioni in YEN GIAPPONESE pertanto la presente tabella non viene compilata.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	28			2.041				
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	28			2.041				
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	2.102							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	2.102 2.102							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	549	689						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	549							
1.3 Finanziamenti a clientela		689						
- c/c								
- altri finanziamenti		689						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		689						
2. Passività per cassa	524	691						
2.1 Debiti verso clientela	524							
- c/c	510							
- altri debiti	14							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14							
2.2 Debiti verso banche		691						
- c/c								
- altri debiti		691						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	114	206						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	114	206						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	267							
2.1 Debiti verso clientela	239							
- c/c	239							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	27							
- c/c	27							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il modello misura come le oscillazioni nei tassi di mercato possono ripercuotersi sul margine di interesse atteso della banca in un orizzonte temporale di analisi di 12 mesi a partire dalla data di riferimento dei dati.

Il modello utilizzato (modello di Shifted Beta GAP) considera il riposizionamento delle poste a vista all'interno di opportuni scaglioni di scadenza, stimati per l'effettivo riprezzamento di queste ultime e fa riferimento al concetto di "vischiosità". Esistono, infatti, delle poste che presentano una scadenza effettiva diversa da quella contrattuale (depositi ed impieghi di conto corrente) e per le quali il periodo di ridefinizione è soggetto alla dinamica della relazione tra la banca e la clientela. In particolare, con tale modello, non si vuole solo cogliere l'entità della variazione dei tassi, ma anche i tempi medi di tale variazione. Tale fenomeno (denominato vischiosità) intende cogliere i ritardi nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle poste a vista modificando quindi la distribuzione delle poste stesse negli scaglioni di GAP e, quindi, perviene al calcolo di percentuali di riposizionamento che sono coerenti con i tempi effettivi di revisione delle condizioni di tasso.

Vengono evidenziati gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base sul margine d'interesse e sulle voci di Stato Patrimoniale.

Impatto sul Margine +/- 100bp

Periodo di riferimento: 12 mesi

Data di riferimento: 31/12/2016

MARGINE DI INTERESSE ATTESO	21.181.000
------------------------------------	-------------------

Shock: -1%

Shifted Beta Gap	Bilancio		Derivati	Totale
	Vista	Scadenza		
Portafoglio bancario	1.279.766	-4.373.214	0	-3.093.448
(% del margine atteso)	5,12%	-17,51%	0,00%	-12,38%

Shock: +1%

Bilancio		Derivati	Totale
Vista	Scadenza		
-1.205.620	4.373.214	0	3.167.594
-4,83%	17,51%	0,00%	12,68%

Sensitivity Banca Portafoglio Bancario

Data di Riferimento:

31/12/2016

Importi in: EUR

	Gap	Valore Attuale	Duration	Convexity	Delta Valore Attuale			
					+100bp	Sensitivity +100bp	-100bp	Sensitivity -100bp
ATTIVO								
Cassa e disponibilità liquide	5.812.277	5.812.277						
Attività finanziarie valutate al fair value	278.000	279.390	0,11	0,13	- 202	-0,07%		0,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	246.114.147	257.765.475	3,27	26,18	- 7.853.810	-3,05%	2.731.457	1,06%
Crediti verso banche	141.591.117	141.815.061	0,20	0,39	- 237.835	-0,17%	14.178	0,01%
Crediti verso clientela	902.907.501	943.297.867	1,38	14,47	- 11.951.823	-1,27%	6.879.667	0,73%
di cui								
Altre forme tecniche	185.891.505	187.053.436	0,14	0,52	- 227.264	-0,12%	11.041	0,01%
Conti Correnti attivi	86.063.586	96.937.879	1,59	10,32	- 1.414.253	-1,46%	349.744	0,36%
Mutui	571.060.295	592.352.544	1,73	20,09	- 9.391.874	-1,59%	6.291.755	1,06%
Salvo Buon Fine	59.892.114	66.954.007	1,49	9,71	- 918.432	-1,37%	227.127	0,34%
Attività materiali	48.267.181	48.267.181						
Attività immateriali	2.396.982	2.396.982						
Altre attività	178.475.142	178.475.142						
Pareggio di bilancio	81.955.873	81.955.873						
Totale Attivo	1.607.798.219	1.660.065.247	1,38	12,96	- 20.043.670	-1,27%	9.625.302	0,61%
PASSIVO								
Debiti verso banche	89.311.746	89.315.522	0,02	0,02	- 10.563	-0,01%	2.003	0,00%
Debiti verso clientela	875.654.798	873.390.576	0,98	6,84	- 7.973.786	-0,91%	2.297.444	0,26%
di cui								
Altre forme tecniche	22.122.433	22.122.433						
Conti Correnti passivi	804.024.065	801.885.264	1,01	7,02	- 7.510.949	-0,94%	2.166.665	0,27%
Depositi a Risparmio	49.508.300	49.382.879	1,01	7,02	- 462.837	-0,94%	130.778	0,26%
Titoli in circolazione	205.247.385	212.600.224	1,71	6,12	- 3.200.564	-1,51%	10.068	0,00%
di cui								
Altri titoli in circolazione	179.385	179.385						
Certificati di deposito	44.749.000	46.004.188	1,80	6,42	- 728.069	-1,58%	1.394	0,00%
Prestiti Obbligazionari	160.319.000	166.416.651	1,69	6,05	- 2.472.495	-1,49%	8.674	0,01%
Passività finanziarie valutate al fair value	25.001.611	25.126.611	0,10	0,11	- 16.271	-0,06%		
Derivati di copertura	340.895	340.895						
Passività fiscali: differite	1.758.468	1.758.468						
Altre passività	200.697.549	200.697.549						
Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi	4.177.024	4.177.024						
Fondi per rischi e oneri: altri fondi	65.175.597	65.175.597						
Riserve da valutazione	17.931.937	17.931.937						
Riserve	120.613.836	120.613.836						
Sovraprezzi di emissione	1.555.291	1.555.291						
Capitale	293.434	293.434						
Totale Passivo	1.607.759.570	1.612.976.963	0,76	4,51	- 11.201.184	-0,69%	2.309.515	0,14%
Valore Patrimonio Netto senza derivati	140.433.146	187.482.781			- 8.842.486	-4,72%	7.315.787	3,90%
DERIVATI								
Posizione lunga derivati	85.454.953	85.500.347	0,99	2,33	- 735.973	-0,86%		0,00%
Posizione corta derivati	- 85.454.953	- 85.959.464	3,25	33,03	2.568.182	-2,99%	- 1.509.858	1,76%
Totale Derivati		- 459.117			1.832.209	-399,07%	- 1.509.858	328,86%
Valore Patrimonio Netto con derivati	140.433.146	187.023.664			- 7.010.276	-3,75%	5.805.929	3,10%

Il prospetto sopra riportato mostra le variazioni di valore attuale della banca nelle varie ipotesi di shock di tasso.

L'indicatore di convexity migliora l'approssimazione della relazione tra variazione di tasso e variazione di prezzo di un'attività finanziaria (fornita dalla duration).

La sensitività è calcolata come rapporto tra variazione del valore attuale (a seguito dello shock di tasso ipotizzato) e valore attuale di partenza.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e, in generale, dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	5.735	142		2.069	1.237	320
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	5.111	142		2.069	549	320
A.4 Finanziamenti a clientela	625				689	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	78	11		9	24	5
C. Passività finanziarie	5.735	139		2.102	1.216	267
C.1 Debiti verso banche	1.429				691	27
C.2 Debiti verso clientela	4.306	139		2.102	524	239
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	3					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	383					
+ posizioni corte	383					
Totale attività	6.196	153		2.078	1.261	325
Totale passività	6.121	139		2.102	1.216	267
Sbilancio (+/-)	76	14		(24)	46	58

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	30.227		8.506	
a) Opzioni				
b) Swap	30.227		8.506	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	766		549	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	766		549	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	30.993		9.055	

L'importo di 30 milioni 227 mila euro indicato alla riga 1. Titoli di debito e tassi d'interesse b) swap si riferisce al valore nozionale dei derivati di macrocopertura di plafond di mutui a tasso fisso.

L'importo di 766 mila euro alla riga 3. Valute e oro c) forward si riferisce a contratti a termine in valuta stipulati con clientela e specularmente con l'Istituto Centrale di Categoria.

Con riferimento ai dati relativi all'esercizio 2015 si è provveduto ad una riclassificazione, trasferendo 55 milioni di euro di derivati di copertura su prestiti obbligazionari emessi in fair value option alla tabella A.2.2 Altri derivati.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	35.000		55.000	
a) Opzioni	10.000		15.000	
b) Swap	25.000		40.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	35.000		55.000	

Gli importi si riferiscono ai derivati di copertura di prestiti obbligazionari emessi in fair value option.

Gli importi indicati nell'esercizio 2015 derivano da una riclassificazione operata con trasferimento dalla tabella A.2.1 Di copertura.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	44		15	
	21		3	
	22		12	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	44		15	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	380		11	
	359			
	21		11	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	57		221	
	57		221	
Totale	437		232	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene contratti derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene contratti derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						383 21 4	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			65.227 21 416				
			383 22				

La Banca ha stipulato accordi di compensazione e collateralizzazione relativamente all'operatività in derivati OTC con l'Istituto Centrale di Categoria.

I contratti derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	35.766	10.374	19.853	65.993
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	35.000	10.374	19.853	65.227
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	766			766
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	35.766	10.374	19.853	65.993
Totale al 31.12.2015	55.549	2.488	6.018	64.055

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni , pertanto la relativa tabella non viene compilata

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene, alla data di riferimento del bilancio, derivati creditizi: le relative tabelle non vengono, pertanto, compilate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo			372				
- esposizione futura			142				
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito della politica per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
 - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
 - disegno di tre distinti processi operativi:
 - **definizione degli indirizzi strategici:** riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;
 - **gestione e controllo della liquidità operativa:** in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
 - **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi):** in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.
- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
 - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
 - la misurazione ed il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR);
 - l'esecuzione di prove di stress in termini di "analisi di scenario", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata e le fonti di rischio identificate. Tali analisi sono condotte secondo un approccio semplificato; per simulare l'impatto potenziale sulla posizione di liquidità della Banca di condizioni finanziarie avverse riconducibili alla variazione dei citati fattori di rischio e le interazioni tra tale tipologia di rischio e le altre (credito, operativi, di

reputazione, ecc.), la Banca simula gli effetti sulla sua posizione di liquidità a 30 giorni derivanti dalla concomitanza di eventi di crisi specifica e sistemica attraverso l'indicatore LCRS (*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di stress) che viene monitorato con cadenza almeno mensile dalla Direzione Amministrativa e dalla Funzione di Risk Management;

- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
 - la definizione di una struttura di limiti operativi;
 - la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
- Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulla misurazione ed il monitoraggio dell'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR - costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine) e sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.
 - Predisposizione del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità operativa è affidata alla Direzione Amministrativa che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura. La Direzione Amministrativa, infatti, effettua giornalmente l'analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenzario, ecc.) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre, per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità (così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo) è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management. In particolare la Banca utilizza la reportistica ALM elaborata da Iccrea Banca.

Il monitoraggio di secondo livello del rischio di liquidità è in capo alla Funzione di Risk Management che, in particolare, analizza gli indicatori LCR, NSFR e la pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi.

In linea con le linee progettuali di categoria, sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce degli aggiornamenti normativi, delle soluzioni organizzative che la Banca sta adottando per il recepimento della citata nuova regolamentazione e della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 212 milioni, di cui 82,5 non impegnati, in sostanziale stabilità rispetto al dato di fine 2015.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	240.491	4.707	3.442	31.610	78.564	35.911	78.207	380.794	400.611	6.966
A.1 Titoli di Stato			39	12	20.454	934	12.137	95.771	100.189	
A.2 Altri titoli di debito				4	2	16	117	6.700	409	
A.3 Quote O.I.C.R.	6.405									
A.4 Finanziamenti	234.086	4.707	3.403	31.595	58.107	34.961	65.953	278.323	300.013	6.966
- banche	76.481			10.009	14.351		12.092	6.500		6.966
- clientela	157.605	4.707	3.403	21.585	43.756	34.961	53.861	271.823	300.013	
Passività per cassa	911.538	3.495	5.699	36.287	18.130	28.748	28.629	216.185		
B.1 Depositi e conti correnti	901.183	31	421	20.865	2.981	3.010	3.260	2.209		
- banche	48.180			20.000						
- clientela	853.004	31	421	865	2.981	3.010	3.260	2.209		
B.2 Titoli di debito	9.961	1.097	5.041	15.422	12.664	19.789	25.291	174.258		
B.3 Altre passività	394	2.367	237		2.485	5.949	77	39.718		
Operazioni "fuori bilancio"	(8.303)		67	22	513	461	2.396	1.788	1.438	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale						1				
- posizioni lunghe						362				
- posizioni corte						361				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(37)	(19)					
- posizioni lunghe										
- posizioni corte				37	19					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(8.303)		67	59	532	460	2.396	1.788	1.438	
- posizioni lunghe			67	59	532	460	2.396	1.788	1.438	
- posizioni corte	8.303									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	205	76		4.818	119	392	15	126		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	205	76		4.818	119	392	15	126		
- banche	107			4.818	119		15	56		
- clientela	98	76				392		70		
Passività per cassa	4.306	76		713	199	445				
B.1 Depositi e conti correnti	4.238	76			199	445				
- banche		76			199	445				
- clientela	4.238									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	68			713						
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe						383				
- posizioni corte						383				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	142									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	142									
- banche	142									
- clientela										
Passività per cassa	139									
B.1 Depositi e conti correnti	139									
- banche										
- clientela	139									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	28						2.068			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	28						2.068			
- banche	28						2.068			
- clientela										
Passività per cassa	2.102									
B.1 Depositi e conti correnti	2.102									
- banche										
- clientela	2.102									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	549		255	133	306					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	549		255	133	306					
- banche	549									
- clientela			255	133	306					
Passività per cassa	524		253	133	306					
B.1 Depositi e conti correnti	510		253	133	306					
- banche			253	133	306					
- clientela	510									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	14									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	114			206						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	114			206						
- banche	114			206						
- clientela										
Passività per cassa	267									
B.1 Depositi e conti correnti	267									
- banche	27									
- clientela	239									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di

incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, dei processi, delle procedure, dei sistemi informativi o la predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Nel periodo di riferimento la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni competenti, ha registrato in procedura O.R.MA. (Operational Risk Management) System tutti i nuovi eventi di rischio operativo secondo quanto previsto da specifico regolamento. Tale procedura rappresenta la piattaforma dedicata all'inserimento, alla classificazione, all'archiviazione ed alla gestione/supervisione del rischio operativo.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei

rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche, le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di

gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

Il piano di continuità operativa è riesaminato periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tale piano è sottoposto a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Si segnala, infine, che la Banca nel 2011 ha definito ed approvato un modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi della normativa del D. Lgs. 231/01 (decreto che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) deliberando inoltre la costituzione dell'Organismo di Vigilanza cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento. Il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le pendenze legali più rilevanti si riferiscono a procedimenti per anatocismo, usura, interessi ultralegali e danni. A fronte di importi reclamati per circa 870 mila euro le possibili perdite, in base alle stime effettuate, ammontano a massimi 80 mila euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccpn.it. Quelle relative al 2016 verranno pubblicate entro i termini di legge.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting) La Banca svolge, inoltre, le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV . Anche tale informativa è pubblicata sul sito internet della Banca www.bccpn.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 5,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 7,6%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 10,1%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 07/02/2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,6% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva, ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	293	290
2. Sovrapprezzi di emissione	1.555	1.522
3. Riserve	104.068	102.967
- di utili	103.490	102.389
a) legale	103.490	102.389
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	578	578
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.339	3.797
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(984)	380
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Adeguamento <i>fair value</i> attività finanziarie	(93)	(97)
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(613)	(514)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	4.029	4.029
7. Utile (Perdita) d'esercizio	725	1.525
Totale	108.980	110.101

La tabella è stata modificata per effetto dell'inserimento della riga "Adeguamento fair value attività finanziarie" in quanto la Riserva derivante dall'emendamento allo IAS 39 - per il quale si era riclassificato un titolo da AFS a L&R nel dicembre 2008 - non rientra tra quelle previste nella tabella di cui sopra. La riduzione di 4 mila euro è determinata dall'ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita - riclassificate al portafoglio "crediti" - effettuato con il criterio dell'interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell'investimento e contabilizzato nella voce 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro ciascuna (valore al centesimo di euro).

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	257	(1.330)	750	(463)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	123	(34)	116	(23)
4. Finanziamenti				
Totale	380	(1.365)	866	(486)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve negative non sono incluse, per un valore di 93 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico sulla base della durata residua dei

titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	288		92	
2. Variazioni positive	1.760		43	
2.1 Incrementi di fair value	247		31	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	596			
- da deterioramento				
- da realizzo	596			
2.3 Altre variazioni	916		12	
3. Variazioni negative	3.120		47	
3.1 Riduzioni di fair value	1.906		37	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	943			
3.4 Altre variazioni	271		10	
4. Rimanenze finali	(1.073)		89	

Le variazioni del fair value sono esposte, al lordo dell'effetto fiscale, nelle sottovoci 2.1 e 3.1. Le sottovoci 2.3 e 3.4 "altre variazioni" contengono, conseguentemente, i movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte differite (attive e passive) e correnti.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(514)
2. Variazioni positive	37
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	37
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	136
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	136
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(613)

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

In particolare la perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 136 mila euro risulta così determinata: utile di 90 mila euro da esperienza (dovuta alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richieste di anticipazione ecc... difforni da quanto ipotizzato);

perdita di 226 mila euro dipendente da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'importo di cui sopra, al netto dell'effetto fiscale (pari a 37 mila euro e riportato al punto 2.2 Altre variazioni positive), è stato iscritto alla voce 40 "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico - Piani a benefici definiti" del prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 dei profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, deroga applicabile sino a che la Commissione Europea non avesse adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 28.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato pubblicato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il

2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Nemmeno tale aggregato rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T 2.

Con riferimento alla scelta della deroga comunicata a Banca d'Italia il 28.01.2014 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 102 milioni 543 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	108.201	108.576
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(33)	(58)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	108.168	108.518
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.831	4.715
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.339	1.459
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	103.676	105.263
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.322	1.768
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	678	843
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(644)	(925)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	614	843
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(614)	(843)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	103.676	105.263

Si rammenta che ai sensi dell'art.26 della CRR gli utili di fine esercizio non deliberati dall'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio di esercizio possono essere computati nei fondi propri solo se viene acquisita, nei tempi utili previsti, una relazione di revisione o una lettera di attestazione provvisoria (comfort letter). La Banca ha optato per non includere l'utile d'esercizio all'interno dei fondi propri al 31 dicembre 2016. Qualora la Banca avesse optato per includere l'utile d'esercizio nei fondi propri, l'aggregato al 31.12.2016 sarebbe stato pari a 104,24 milioni di euro.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare nelle informazioni di natura qualitativa relative ai fondi propri, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto, nel continuo, dei requisiti patrimoniali specifici ivi riportati.

Da ultimo, la Banca d’Italia a conclusione dello SREP 2016 ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.387.503	1.279.596	699.977	702.203
1. Metodologia standardizzata	1.381.082	1.274.502	697.634	701.184
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	6.421	5.094	2.344	1.019
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			55.998	56.176
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			11	1
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.279	5.469
1. Modello base			5.279	5.469
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			61.289	61.647
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			766.109	770.582
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,53%	13,66%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,53%	13,66%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,53%	13,66%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

La Banca ha realizzato un'operazione di aggregazione aziendale mediante l'acquisizione del ramo d'azienda costituito da n. 6 sportelli dalla "Banca di Credito Cooperativo del Veneziano S.C." (d'ora in avanti anche "ex Bcc del Veneziano"), con effetti giuridici, contabili e fiscali, in base all'IFRS 3, aventi decorrenza il 18 novembre 2016. Il perfezionamento dell'operazione straordinaria si è basato sulle seguenti motivazioni ed attese:

- incremento delle masse e delle quote di mercato;
- inserimento in territori con forte presenza di settori economici (in particolare vitivinicolo e turismo) poco presenti negli impieghi preesistenti e quindi utili a una diversificazione degli stessi;
- gli sportelli in questione mostrano buoni margini di crescita delle masse intermedie, con conseguenti effetti positivi sul reddito, tenuto conto dei volumi espressi prima dell'inizio del periodo di commissariamento della ex BCC del Veneziano e delle attuali quote di mercato;
- i comuni sede degli sportelli sono contigui alla nostra zona territoriale e due fanno già parte della nostra zona di competenza territoriale; in quattro casi, inoltre, non sono presenti sportelli di altre BCC;
- incremento, nel medio periodo, della redditività, in particolare per maggiori ricavi da servizi, considerate le potenzialità del territorio e quanto sopra riferito.

Dall'operazione è emerso un valore, iscritto nell'attivo della situazione patrimoniale, a titolo di avviamento. Tale avviamento, oggetto di "impairment test" da parte di perito indipendente, sarà deducibile extracontabilmente in diciottesimi ai soli fini fiscali, dando vita all'iscrizione di imposte differite passive annuali correlate alle quote di ammortamento dedotte.

I valori netti delle attività acquisite e delle passività assunte, sono provvisoriamente rappresentati come segue:

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità		25.509
Crediti verso la clientela		77.953
Attività materiali		47
Attività immateriali		2.300
Totale attività acquisite		105.810
Debiti verso la clientela		87.641
Titoli in circolazione		13.786
Altre passività		3.876
Trattamento di fine rapporto		383
Fondi per rischi ed oneri		125
Totale passività assunte		105.810
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)		
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		

In relazione a quanto prescritto dall'IFRS3 per le business combination, si rappresenta che la Banca si è avvalsa della proroga di 12 mesi per l'iscrizione al fair value di tutte le poste acquisite.

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

La banca non ha rilevato differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)

Avendo realizzato la banca un'operazione di acquisto di ramo d'azienda, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non vi sono, ad oggi, rettifiche da apportare alle attività acquisite e alle passività assunte rispetto ai valori provvisoriamente riportati in precedenza. Le informazioni definitive relative all'operazione di acquisto del citato ramo d'azienda realizzato nell'esercizio precedente, saranno oggetto di informativa nella nota integrativa relativa all'esercizio 2017.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	699
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	101
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

I compensi agli amministratori ed ai sindaci, comprendenti i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 15 maggio 2016.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	147	378		231	6	3
Altri parti correlate	767	2.735		900	39	17
Società controllate						
Società collegate						
Totale	914	3.113		1.131	46	21

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica (nella realtà delle BCC si ritiene che in tale categoria debbano ricomprendersi i dipendenti con la qualifica di dirigenti), nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" ai sensi della Circolare 263 di Banca d'Italia.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO

Oneri per revisione legale e per la prestazione degli altri servizi resi alla Banca - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione degli altri servizi resi alla Banca.

Gli importi indicati sono al netto dell'IVA e delle spese previsti dal contratto.

Tipologia di servizi	Ammontare totale corrispettivi (in migliaia di Euro)
Servizi di revisione	
Revisione legale del bilancio d'esercizio	17
Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	6
Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale	7
Altri servizi	
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e verifica degli aggregati di riferimento ai fini del calcolo del contributo da versare al Fondo Nazionale di Garanzia	4
Altri servizi	0
Totale corrispettivi	34